ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Lunedì 1° Settembre 1913 MATTINO NUM. 242

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
[redacted]

La nostra politica in Oriente

I consigli dell'Italia
alla Bulgaria e alla Turchia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 31, notte.

E' avvenuto ciò che previdi in parecchi articoli, dimostrandovi che le grandi Potenze sarebbero state impotenti a costringere la Turchia ad uscire da Adrianopoli. Ricordate?

La Conferenza degli ambasciatori era, allora, ancora in vita e si affrettò a deliberare puramente e semplicemente che il trattato di Londra doveva essere rispettato dalla Turchia, e che questa perciò, sponte o spinte, doveva immediatamente sgombrare Adrianopoli. Il presidente della Conferenza, sir Edward Grey, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, fece la voce grossa contro la Turchia in piena Camera dei Comuni. Il Governo russo prese subito un atteggiamento minaccioso, mostrandosi pronto ad invadere l'Armenia; tutti i Governi delle grandi Potenze facevano a gara nel dichiarare che la Turchia doveva subito uscire da Adrianopoli e ritirarsi al di là della linea Enos-Midia. Le parole furono molte; degli atti minacciati non fu compiuto che l'innocuo passo diplomatico a Costantinopoli collettivo soltanto a parole, perchè gli ambasciatori, che lessero l'identica dichiarazione, non si presentarono insieme, ma uno dopo l'altro alla Porta. Quando si trattò di passare dalle parole ai fatti cascò l'asino. Alla Russia, che voleva invadere l'Armenia, tutte le altre grandi Potenze opposero concordemente un veto gentile, ma reciso, e perciò efficace. L'Inghilterra propose di prendere la Turchia per fame, ma vi si oppose la Francia che faceva e fa tanti affari nell'impero ottomano. L'Italia aveva dichiarato che essa avrebbe approvato soltanto le misure coattive approvate da tutte le altre Potenze. L'Austria, per ingraziarsi la Bulgaria, si diede l'aria di assecondare i propositi bellicosi della Russia, ma soltanto in linea generale, escludendo l'azione militare in Armenia ed a Costantinopoli.

E' proprio vero che la Russia era risoluta a tutto? Ebbene, non c'era altro da fare che uno sbarco sulla costa della Tracia, ma i ministri russi si guardarono bene dal prendere sul serio tale libertà d'azione. Lo sbarco in Tracia per battere 250,000 soldati ottomani bene armati, equipaggiati e fortificati non sarebbe stata cosa facile per nessuna grande Potenza. La Russia non poteva portare il suo zelo bulgarofilo fino al punto di fare un enorme sacrificio di denaro e di vite di uomini col pericolo per giunta d'un colossale insuccesso. Quando da tutte le capitali di Europa arrivavano telegrammi molto bellicosi, io mi ostinava a dirvi e ripetere che la Turchia sarebbe rimasta ad Adrianopoli, perchè le grandi Potenze non sarebbero state in grado di cacciarla e che avremmo assistito allo spettacolo dell'impotenza delle grandi Potenze.

Le grandi Potenze, che avevano dovuto assistere inerti alla violazione del trattato di Londra da parte degli Stati balcanici, avrebbero dovuto assistere parimenti inerti alla violazione del trattato di Londra da parte della Turchia. Il trattato di Londra è venuto al mondo con l'adesione delle grandi Potenze, che lo avevano perfino sottoscritto. Toccava dunque alle grandi Potenze di farlo rispettare. Questo ragionamento non faceva una grinza, e di esso si serviva il Governo bulgaro per giustificare la sua inerzia di fronte all'avanzata dell'esercito ottomano sulla parte della Tracia assegnata ai bulgari. Il còmpito di cacciare via la Turchia dalla città di Adrianopoli spetta alle grandi Potenze, dicevano i ministri bulgari per coprire alla meglio l'assoluta impotenza della Bulgaria a liberare il suo nuovo territorio dall'invasione ottomana. Le grandi Potenze facevano eco in coro, ma ognuna di esse si studiava intanto di migliorare le sue relazioni colla Turchia; così passarono i giorni e le settimane durante le quali l'esercito ottomano consolidò la sua riconquista col fervore magnifico di tutto il mondo islamico in Adrianopoli, seconda città santa.

Frattanto da qualche circolo diplomatico anti-italiano fu lanciata furbescamente la notizia dell'arbitrato dell'Italia. La posizione dell'Italia, che godeva grande fiducia a Sofia e conquistava a vista d'occhio favore a Costantinopoli, destava grande gelosia. Da ciò l'idea dell'arbitrato. L'Italia, arbitra fra la Bulgaria e la Turchia, avrebbe finito per inimicarsi l'una delle due o magari tutte due. Ecco l'idea geniale spuntata in quei circoli diplomatici naturalmente esteri nei quali l'Italia gode le maggiori simpatie... negative. Ma l'Italia, che da qualche tempo fa una buona diplomazia, fiutato il pericolo e memore del *timeo Danaos et dona ferentes*, prese la felice iniziativa di raccomandare caldamente le trattative dirette fra Turchia e Bulgaria.

I lettori trovano più avanti ciò che ha detto oggi il ministro di Bulgaria, signor Rizoff, spiegando ad un giornalista italiano come si sia arrivati alle trattative dirette. Noi apprendiamo dalla bocca stessa del ministro bulgaro che l'Italia è ascoltata a Costantinopoli, e che in Bulgaria gode la più completa confidenza; così l'Italia ha potuto consigliare e l'uno e l'altro Governo con pieno successo.

« Naturalmente — ha detto il signor Rizoff — quando noi abbiamo visto che non c'era più da contare sur un appoggio europeo per far valere il trattato di Londra, e quando abbiamo visto che la Russia stessa non passava dalle parole ai fatti, abbiamo compreso la saviezza del consiglio che ci veniva dall'Italia ed abbiamo accettato di trattare direttamente con la Turchia ».

Da questa dichiarazione così esplicita fatta dal rappresentante della Bulgaria risulta in modo assoluto che è stata l'Italia a prendere l'iniziativa di consigliare alla Turchia ed alla Bulgaria le trattative dirette e che si deve all'Italia se la Turchia e la Bulgaria trattano direttamente.

Orbene, questa vittoria della diplomazia italiana è presentata come un completo insuccesso dall'organo più autorevole della diplomazia francese, il *Temps*, che, come ognuno sa, è il più fedele interprete della politica estera della repubblica francese. Ecco qua che cosa si fa telegrafare il *Temps* da Londra o... dal Quay d'Orsay, che è lo stesso: « E' giunta qui la notizia della decisione del Governo bulgaro di trattare direttamente con la Porta nel momento stesso in cui l'offerta (?) italiana di mediazione cominciava ad occupare gli spiriti. Malgrado i telegrammi da Costantinopoli, che attribuiscono al signor Natchevich la paternità dell'idea della mediazione, essa ha per autrice la Consulta stessa ».

Non vado oltre nella citazione, bastando questo brano a documentare ancora una volta quanto sia grande la fedele amicizia della Francia per la sua sorella in latinità. Ecco un nuovo documento di tutto ciò che ha affermato il presidente del Consiglio dei ministri di Francia in risposta al mio articolo.

G.

Intervista con Rizoff
sulle trattative dirette
e la questione di Adrianopoli

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* ha intervistato sulle trattative dirette fra bulgari e turchi per addivenire ad un accordo definitivo sia sulla questione del possesso di Adrianopoli, come su quella della frontiera turco-bulgara, il ministro di Bulgaria a Roma, signor Rizoff. Questi ha detto:

— La notizia sulle trattative dirette turco-bulgare è esatta, e ne ho ricevuto l'annunzio ufficiale dal mio Governo. A capo della missione bulgara sarà l'attuale inviato confidenziale del Governo bulgaro a Costantinopoli, signor Natcevich. La Bulgaria aggiungerà a lui altre persone le quali avranno più una influenza tecnica che politica.

— E non ci sono stati in questi ultimi tempi altri interessamenti che hanno così felicemente avviata questa intricata questione verso una via di uscita?

— Vi è stato sovratutto, io credo, — ha risposto il ministro, — il ben accetto interessamento della vostra politica. Il vostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Garroni, il quale ha saputo acquistarsi in Turchia grande credito e simpatia, ha lavorato come si vede con pieno successo, perchè fosse adottata la soluzione da lui proposta. L'Italia è ascoltata a Costantinopoli, e, come da noi, essa gode della più completa confidenza; così ha potuto consigliare e gli uni e gli altri con pieno successo. Naturalmente quando noi abbiamo visto che non era più il caso di contare sopra un appoggio europeo, per far valere il trattato di Londra, e quando abbiamo visto che la Russia stessa non passava dalle parole ai fatti, abbiamo compresa la saggezza dei consigli che ci venivano dall'Italia, ed abbiamo accettato di trattare direttamente con la Turchia. E ancora questa delle trattative dirette, come si è dimostrato alla prova, la maggiore via per raggiungere un fine concreto.

— Crede che una intesa stabile si riuscirà ad ottenere con queste trattative?

— Lo spero e con molta fiducia, perchè, eccezione fatta per il caso improbabile di una intransigenza o di tergiversazione turca, che l'attuale atteggiamento del Governo di Costantinopoli ci porterebbe ad escludere, non vedo la ragione essenziale perchè ad un'intesa duratura non si debba avvenire.

— Conosce i termini in cui muovono le trattative?

— Io li ignoro, naturalmente, ed è probabile che rimarranno segreti anche a trattative inoltrate. In ogni modo, è chiaro per l'atteggiamento stesso delle truppe turche e per le ripetute assicurazioni del Governo di Costantinopoli, fatte dall'Europa, che la Turchia come suo fine essenziale non vuole che rivendicare la città di Adrianopoli, e non intende di spingere le sue pretese, come non ha più spinto le sue truppe oltre la linea della Maritza. Kiamil pascià faceva proposte simili quando Adrianopoli si teneva ancora fortemente difesa dalle truppe di Sukri pascià. Gli avvenimenti susseguitisi hanno naturalmente mutato la valutazione della situazione di allora e di ora.

— Lei crede che sul possesso di Adrianopoli la Turchia sarà irremovibile?

— Lo immagino per una considerazione di politica interna della Turchia. Adrianopoli ha assunto per la Turchia, per tutti i mussulmani un valore simbolico, anzi religioso. Ora, nessun Governo potrebbe a Costantinopoli restare al potere cedendo sulla questione della città santa. E, d'altra parte, il Governo che tale questione avesse con soddisfazione pubblica risoluta si troverebbe con le mani libere per trattare tutte le altre questioni che, per noi bulgari, hanno altrettanto valore essenziale.

— I due punti sul mare Enos e Midia resteranno stabili?

— Tutto mi fa credere di sì. In sostanza la linea di confine che avrebbe dovuto congiungere quei due punti con una retta, sarebbe portata ad incurvarsi qual tanto che è necessario perchè la città di Adrianopoli passi entro il confine turco. Ma tutto il corso della Maritza sarà bulgaro, anche l'attuale stazione di Adrianopoli, la quale dista dalla città tre o quattro chilometri. Essa dovrà essere data a noi, altrimenti le nostre comunicazioni con Dedeagatch sull'Egeo verrebbero tagliate completamente. D'altronde, considerato che noi di Adrianopoli non intendevamo di fare una piazza forte, per la ragione che nessuna mira abbiamo su Costantinopoli, questa vicinanza alla città stessa fra bulgari e turchi, potrà servire a cementare fra i due popoli, l'amicizia che ora si cerca di stabilire.

— Questa amicizia fra bulgari e turchi sarà durevole?

— Lo spero e lo credo. Nessun contrasto essenziale ci divide dai turchi, anzi noi dobbiamo fare molto lavoro insieme. Ormai bisogna pensare all'avvenire, ed i Balcani hanno bisogno di raccoglimento operoso e fecondo, e questo non può che essere grandemente favorito da un accordo sincero fra noi ed i turchi.

Successo o insuccesso austriaco?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 31, notte.

I giornali d'oggi fanno un bilancio dei risultati della crisi balcanica, avuto riguardo alla posizione della Monarchia austro-ungarica nei Balcani.

L'articolo più interessante, certamente, è quello del semi-ufficioso *Neues Wiener Tagblatt*, il quale, riassumendo gli avvenimenti della guerra, dice che la cosidetta sconfitta diplomatica della monarchia si trasforma invece in una vittoria morale.

« Una confederazione balcanica con una punta contro l'Austria dopo la seconda guerra è divenuta oramai una chimera. L'Albania, uno Stato senza dubbio pieno di vitalità, è una creazione dell'Austria; la Serbia, poi, incuneatasi fra la Bulgaria, l'Albania e l'Austria, dovrà tener conto di questa situazione nella sua politica futura. Lo stesso dicasi per il Montenegro. Il nostro bilancio nei Balcani si può riassumere così: non abbiamo perduto alcun amico nei Balcani; in compenso abbiamo acquistato le simpatie di due grandi popoli balcanici, dei bulgari e degli albanesi, e i loro interessi richiedono ora ancora maggiormente di prima la presenza della monarchia nei Balcani. Fermi più che mai nel nostro possesso della Bosnia-Erzegovina e della costa dalmata ricca di porti, l'Austria resta una grande Potenza balcanica di primo ordine predominante nei destini di quella penisola ».

Non bisogna dimenticare che il *Neues Wiener Tagblatt* è un giornale il quale ama andare spesso nell'epico e nel quale predomina volentieri la nota ottimista.

La *Neue Freie Presse* e la *Zeit*, invece, si dimostrano nel loro articolo di fondo pessimisti; rilevano i danni per il commercio e la industria austro-ungherese e affermano che vi furono delle vere sconfitte della diplomazia austriaca e per questo dirigono anzitutto i loro strali contro l'aristocrazia dell'Austria dalla quale si reclutano quasi tutti i diplomatici della Monarchia. La *Zeit* conclude il suo articolo dicendo: « Il bilancio attuale è soltanto provvisorio; speriamo di averne uno migliore in una prossima crisi balcanica, che non potrà tardare ».

Preteso dilemma della Consulta
alla Grecia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 31, notte.

Il corrispondente romano della *Morning Post* ha telegrafato che l'Italia, contrariamente alla dichiarazione fatta alla Conferenza degli ambasciatori dal marchese Imperiali, non ha rinunciato a conservare almeno una delle isole dell'Egeo come base navale. Ora essa si propone di fare a questo scopo un mercato con la Grecia. Se la Grecia acconsentisse a lasciarle Stampalia, l'Italia le darebbe in cambio Argirocastro e l'*hinterland* del Capo Stylos e l'Epiro. Se per contro la Grecia si ostinasse a rifiutare questo accordo segreto, l'Italia userebbe della sua influenza per fare attribuire Argirocastro e la regione in questione all'Albania. Il corrispondente inglese aggiunge che è causa di questo progetto che i rappresentanti albanesi di Argirocastro non hanno ricevuto alla Consulta che una accoglienza piena di riserva. Questa informazione ha impressionato penosamente i circoli diplomatici, giacchè si gioca un po' troppo facilmente con i voti delle popolazioni e la loro nazionalità.

Lo scambio dei prigionieri
fra Serbia e Bulgaria

Sofia, 31, mattino.

Il ministro della Guerra ha ordinato la concentrazione a Sofia di tutti i prigionieri di guerra serbi detenuti in Bulgaria. I prigionieri partiranno prossimamente per Tsaribrod, ove verranno consegnati alle Autorità serbe, che alla loro volta consegneranno i prigionieri di guerra bulgari che si trovano in Serbia.

Sull'ipotetica venuta del gen. Conrad

Roma, 31, notte.

Circa l'annunziato viaggio a Roma del generale Conrad, capo dello Stato Maggiore generale austriaco, il Governo italiano non ha ancora notizia. Il viaggio non potrebbe in ogni modo effettuarsi che ad incidente di Trieste risolto e risolto con nostra piena soddisfazione, poichè, in caso diverso, il Governo italiano non potrebbe assumere alcuna responsabilità delle accoglienze che toccherebbero al generale austriaco.

"Il signor Barthou prende gli italiani per degli usignuoli„
In Germania si attende la risposta dell'Italia

Berlino, 31, mattino.

Il Berliner Neueste Nachrichten, conservatore liberale, scrive sulle dichiarazioni del signor Barthou:

« Bisogna proprio dire che il signor Barthou prenda gli italiani per degli usignuoli, se egli crede che le sue dichiarazioni ad un redattore di un giornale di Milano siano fatte per entusiasmarli sulla fratellanza panlatina.

« Egli domanda ad essi di rimettere le isole del mare Egeo fra le mani dell'Europa e nello stesso tempo pretende che non vi è nessuna questione discordante fra l'Italia e la Francia!

« Noi aspettiamo con serenità la risposta che l'opinione pubblica italiana non mancherà di fargli ».

Gli adrianopolitani a Roma

Roma, 31, notte.

Questa notte alle 0,40, è arrivata a Roma la Commissione di Adrianopoli diretta da Rechid Chefket bey, capo gabinetto del Ministro ottomano delle Finanze. E' composta di altri cinque membri: Kared, turco, Amed Effendi Zadiè, turco, Adijf Abraham Papazian, armeno, Costaki Alesciandes, greco, e Parisca, israelita.

Questi delegati rappresentano tutte le classi, nazionalità e religioni che costituiscono la popolazione di Adrianopoli e sono stati incaricati di recarsi nelle capitali europee per interessare i vari Governi alla sorte della città, tenendo conto dei desideri della popolazione. La Commissione è stata in questi giorni a Parigi.

La Commissione, accompagnata dall'ambasciatore turco a Roma, Naby bey, si recherà a Fiuggi, dove sarà ricevuta dall'onorevole Di San Giuliano. La Commissione, sebbene abbia ormai causa vinta, curerà, prendendo contatto con la stampa romana, di diffondere le ragioni che sostengono la tesi di Adrianopoli turca.

Austria e Italia in Albania
L'influenza di ognuna esaminata dal "Temps„
Il vantaggio dell'azione italiana

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 31 notte.

L'inviato speciale del *Temps* a Durazzo parla dell'influenza austriaca in Albania e la pone in contrasto con l'influenza italiana.

« Da un capo all'altro dell'Albania, nei centri in cui essa ha dei Consoli, degli agenti, delle informazioni, dei rappresentanti commerciali e dei semplici protetti, l'Austria spiega con compiacenza la sua bandiera dualista come per affermare una presa di possesso definitivo. Accanto all'aquila nera su fondo rosso, che forma la nuova bandiera della Nazione albanese, i colori che più frequentemente si vedono sono quelli austro-ungheresi. L'Austria crede già venuta l'ora, o, almeno, la ritiene prossima, di raccogliere i frutti di sessanta anni di propaganda, durante i quali non ha risparmiato, nè denaro, nè lavoro. Questa propaganda austro-cattolica nell'Albania del Nord, austro-mussulmana nell'Albania del Sud, commerciale sulle coste, anti-slava e anti-italiana, ha rappresentato da per tutto una politica tenace e nello stesso tempo classica.

Influenza austriaca nell'Albania settentrionale

« A Nord, questa propaganda si esercita sotto la forma cattolica, perchè l'Austria ha il protettorato di tutti i cattolici di Albania, che sono numerosi sopratutto nella regione settentrionale. E' nel 1855 che i gesuiti, sovvenzionati dall'Austria, si impiantarono a Scutari per fondarvi il celebre Seminario albanese. Una vera intesa ebbe luogo, a questo proposito, tra Francesco Giuseppe e il Vaticano: Francesco Giuseppe si impegnò a versare immediatamente un capitale di più di ottomila fiorini d'oro per assicurare allo Stabilimento una rendita annua di tremila fiorini. In principio, le cose non andarono bene, causa la ostilità della popolazione mussulmana: appena il Seminario albanese aprì le sue porte gli Albanesi, durante una rivolta, lo distrussero, nel 1856. L'Austria intervenne presso il Governo turco e da allora il Seminario non cessò di prosperare e di riunire attorno a sè le maggiori influenze, e numerose opere cattoliche austriache, che malgrado le difficoltà passeggere, continuano ad essere floride. Attualmente il Seminario albanese (da cui nasce il futuro chiericato indigeno delle sette diocesi: Scutari, Alessio, Durazzo, Mirdite, Zadrima, Pulati, Uskub), possiede un corso completo di scuole elementari ed un corso di scuole secondarie della durata di cinque anni e comprende lo studio del latino, del greco, dell'italiano, dell'albanese, della geografia, della storia, dell'aritmetica, dell'algebra e degli elementi di letteratura. Vengono poi due anni di studio della filosofia scolastica, di scienze fisiche e naturali e la storia ecclesiastica, seguiti da due anni di teologia e scienze annesse. Unitamente al Seminario, l'Austria ha la Compagnia di Gesù e parecchie altre istituzioni, tra cui il Collegio di San Francesco, che è una specie di Scuola tecnica e commerciale, in cui 100 Albanesi ricevono gratuitamente una solida istruzione, le cui spese di ufficio, il materiale di insegnamento e il pagamento dei professori sono a spese dell'Austria. C'è inoltre l'Opera di Beneficenza, che procura agli indigeni poveri denaro e vestiti, pane e soccorsi diversi; c'è la Missione volante dell'Albania ed altre Opere ancora, (a scopo unicamente religioso, di cui profitta l'Austria per i suoi fini politici. Vi sono, infine, la Società delle Madri cristiane, la Congregazione dell'Annunziata, il Patronato dei mendicanti, una tipografia, che pubblica dei periodici e delle piccole Opere albanesi. Si comprende che potenti strumenti di influenza siano per l'Austria tutte queste istituzioni da lei sovvenzionate.

Influenza austriaca a favore dell'Albania centrale e meridionale

« Nell'Albania centrale e meridionale il metodo cambia. I cattolici sono poco numerosi: una organizzazione simile a quella dell'Albania del Nord rischierebbe di alienare all'Austria i sentimenti dell'elemento mussulmano ed ortodosso, che vi costituiscono la maggioranza per l'Austria e rappresenta la lotta anti-slava. Non c'è nulla da fare presso le popolazioni ortodosse, i cui sguardi sono rivolti verso la Russia, verso i jugo-slavi e verso la Grecia. Così l'Austria si atteggia ad amica dei mussulmani; agenti indigeni e spioni sono incaricati di distribuire ai bei bisognosi un mezzo napoleone di qua ed un napoleone di là; in cambio l'Austria ottiene qualche informazione talvolta utile, ma il cui vantaggio non eguaglia la spesa. D'altronde, i capi albanesi nella loro malizia montanara prendono i quattrini e ingannano il Governo austriaco. Certi bei, per amore del denaro, possono veramente servire l'Austria, ma sarebbe erroneo credere che essi sono seguiti dalle masse. Questo no. Porto come prova due canzoni popolari albanesi, che esprimono la sfiducia naturale dell'albanese per l'Austria. E il ritornello è significativo: « L'Austria volge lo sguardo verso l'Albania, ma essa non l'avrà, a meno che i nostri cuori di leoni diventino dei cuori di agnello ». L'altro ritornello mette in ridicolo un bei, che avrebbe minacciato i suoi amministrati dell'arrivo di ottocento battaglioni austriaci: « Ah! ah! Bei! Dove sono gli ottocento battaglioni dell'Austria? Senza dubbio, essi marciano lentamente! ». Nella regione centrale e meridionale, l'Austria ha così cercato di impiantare delle scuole, dove, d'altronde, essa spende molto denaro e dove è costretta, come nel Nord dell'Albania, ad insegnare l'italiano.

L'influenza italiana in Albania

« In generale, quando una scuola italiana si apre in faccia ad una scuola austriaca, questa decade ed è costretta a chiudere le porte, giacchè il ricordo di Venezia è ancora vivo e la dittatura italiana è rimarcata. Per citare un esempio, soltanto a Durazzo una scuola italiana, che è stata aperta molto tempo dopo la scuola austriaca, è rapidamente pervenuta ad avere quattrocento allievi, mentre la scuola posta di fronte vedeva diminuire il suo reclutamento dopo la guerra italo-turca. La scuola italiana ha sospeso le lezioni, che si riprenderanno al prossimo ottobre, con grande compiacimento della popolazione. Non si annunzia la riapertura della scuola austriaca, che ha chiuso le sue porte senza che avesse lo stesso motivo della guerra. Tuttavia, ciò che nel centro e nel sud contribuisce a mantenere nel dominio economico l'influenza austriaca, è la navigazione. Il « Lloyd Austriaco » è qui una vera potenza; è per esso che si fanno quasi tutti gli scambi commerciali e le sue agenzie sono vere agenzie di influenza, che dispongono di un gran numero di albanesi, che sono sotto la sua dipendenza e costituiscono un involontario sostegno dell'Austria. Due linee settimanali toccano, ciascuna all'andata ed al ritorno, i principali porti albanesi: Antivari, Medua, Durazzo, Vallona, Santi Quaranta, Prevesa; e una piccola linea, sempre del « Lloyd », tocca due volte la settimana il tragitto Obotti-Medua-Obotti-Cattaro. Al « Lloyd » bisogna aggiungere un'altra compagnia austriaca l'« Ungaro-Croata », che tocca gli stessi porti, per la stessa linea Fiume-Patrasso, e non parlo degli innumerevoli velieri dalmati. A ciò l'Italia con i suoi velieri non oppone ancora che una compagnia: la compagnia « Puglia », che fa il servizio di tutti i porti albanesi, ed una seconda, nuovissima, che tocca soltanto Medua e Durazzo, che è la compagnia dei « Servizi Marittimi », che va da Venezia a Brindisi. In riassunto, l'influenza austriaca col cattolicismo è forte nel nord e nel centro, e nel sud si mantiene grazie ai mezzi di scambio commerciali.

« Nell'insieme l'influenza austriaca in Albania dà l'idea di un edifizio maestoso, che non può soffrire disgrazie. Pertanto questo edificio, così solido in apparenza, porta in se stesso i germi della decadenza e della rovina. La influenza italiana la vince, avendo già quasi realizzato in una ventina d'anni il progresso fatto in cinquanta anni dall'Austria. L'influenza italiana in Albania è favorita anche da altre ragioni. A Scutari l'influenza austriaca è poco sopportata e deriva dal modo brutale con cui si impone attualmente l'Austria, la quale sembra voler fare di Scutari una città austriaca. Ciò spiace agli albanesi. La condotta strettamente confessionale dell'influenza austriaca nel nord ha alienato all'Austria le simpatie della popolazione mussulmana. Le Potenze protettrici si sono rese complici di una ingiustizia. Nel villajet di Scutari, quello in cui l'Austria ha il più gran numero di protetti cattolici, l'Austria ha fatto cacciare via senza indennità, dai posti che occupavano da lungo tempo, circa centocinquanta funzionari mussulmani. Il malcontento aumenta contro di essa e dà luogo alle più varie e vivaci dimostrazioni. I Malissori non sono i soli. Le tribù cattoliche vicine al Montenegro, a cui sono state annesse, le tribù i cui capi hanno dichiarato che morrebbero piuttosto che passare sotto il Montenegro, avevano riposte le loro speranze nell'Austria e da qui la loro delusione ed il loro rancore. Un capo degli Hoti mi ha espresso senza ambagi il suo odio contro l'Austria e le sue simpatie verso l'Italia. Già una parte dei preti italiani di origine, i francescani sovratutto, cominciano a vedersi con piacere protetti dal loro paese. Infine, devesi aggiungere a tutto ciò la disillusione provata dalla massa popolare cattolica in vista della facilità con cui gli alti dirigenti del cattolicismo albanese (austriaci di cuore) accettano le frontiere albanesi fortemente ridotte, il che toglie ogni fiducia nell'Austria. L'Austria ha perduto forse per sempre la speranza di conservarsi l'influenza sul Sangiaccato di Novi Bazar per intervenire nell'Alta Albania. Essa cercherà certamente in un modo o nell'altro di vincere la partita in cui ha già subito uno scacco, ma è difficile credere, nelle circostanze attuali, alla lunga durata della sua influenza in Albania, come è difficile sperare per un lungo tempo un regime di pace e di tranquillità in questo paese ».

L'incidente di Trieste
L'ambasciatore austriaco a Roma e l'ambasciatore italiano ricevuti da Berchtold

Vienna, 31, notte.

La *Zeit* reca che l'ambasciatore austro-ungarico al Quirinale, barone von Merey, ha conferito ieri mattina col Ministro degli Esteri Berchtold. Dopo questa conferenza, alle 12,30 l'ambasciatore italiano, duca D'Avarna, fece una visita al conte Berchtold, visita che durò un'ora intera.

Il professore di diritto amministrativo dell'Università di Vienna, il dott. Brockhausen, dedica oggi un articolo sulla *Neue Freie Presse* al decreto della Luogotenenza di Trieste; ma, al contrario di quanto si attenderebbe da un professore specialista in materia, egli non si occupa della questione giuridica, cioè se gli impiegati delle aziende municipalizzate possano considerarsi impiegati di pubblici offici, bensì lascia la questione aperta e constata invece soltanto che la ritirata del Governo centrale di Vienna non contrasta allo spirito della legge, anche se può contrastare alla sua lettera. Dice infatti il professore:

« Non si può, come ha fatto la Luogotenenza di Trieste, lasciare per 20 o 30 anni degli impiegati al loro posto, al quale non potrebbero appartenervi per diritto, e poi d'un tratto lanciarli sul lastrico. Con questo non si vuol dire che il Luogotenente abbia fatto male a far rispettare la legge, ma la legge avrebbe dovuto essere fatta rispettare subito. Se non lo si è fatto, non si deve ora far sentire i rigori della legge contro le singole persone e contro le loro famiglie. Questa è la morale che si può cavare: ha fatto bene l'opinione pubblica austriaca a farsene paladina ».

Il professore conclude dando un monito all'Austria di non dare adito, con le sue misure, alla credenza che si prendano misure speciali contro gli italiani in modo da farli apparire come dei perseguitati.

La smobilitazione greca
Gli armatori greci ed i Dardanelli
La Commissione europea per l'inchiesta sulle atrocità

Atene, 31, notte.

Un decreto reale ordina la smobilitazione di undici classi dell'armata navale a partire dal 7 settembre. Gli armatori greci persistono a considerare come degradante il permesso di passaggio accordato ai vapori greci con bandiera abbassata negli stretti e hanno deciso che nessun battello passerà gli stretti. Il comitato degli armatori pregherà Venizelos di far conoscere alla Porta che questa decisione sarà applicata fino a che esisterà la clausola umiliante. Coromylias ha sottoposto ieri sera all'approvazione del Consiglio dei Ministri le sue definitive dimissioni. Il Presidente del Consiglio Venizelos ha ringraziato calorosamente Coromylias per gli eminenti servigi da lui resi al paese in momenti difficili per la Grecia. Il nuovo Ministro degli Esteri, Panas, ha prestato giuramento. Prima del giuramento il Re gli conferì le insegne di grande ufficiale dell'ordine del Salvatore.

A Salonicco fu chiesto alla Commissione internazionale d'inchiesta sui massacri di sostituire Miljukoff la cui parzialità per la causa bulgara era troppo accentuata. La Commissione ha risposto che tutti i suoi membri sono solidali. L'opera della Commissione si ritiene perciò fallita. (*Stefani*).

I Sovrani di Grecia
si imbarcano domani per Trieste

Atene, 31, mattino.

I Sovrani, anticipando la partenza, s'imbarcheranno, salvo casi imprevisti, domani, nel pomeriggio, al Pireo sullo *yacht Sphacteria*, il quale farà rotta per Trieste. Il Diadoco non potrà esercitare la reggenza, poichè il capitolo della Costituzione che si riferisce a questo argomento considera soltanto la reggenza del re Costantino, allora diadoco. Il Consiglio dei ministri si occuperà degli affari e il Re firmerà i decreti dall'estero.

I negoziati greco-turchi hanno fatto un passo innanzi, mercè la soluzione di vari punti controversi. Le ultime proposte della Grecia sui punti essenziali saranno comunicate alla Porta da Rechid-bey. Un plenipotenziario ottomano partirà da Costantinopoli nei primi giorni della settimana prossima e riferirà la risposta della Porta.

Il ministro degli esteri ed il ministro di Russia hanno firmato una convenzione speciale, che determina il diritto di successione dei sudditi greci morti in Russia e reciprocamente.

Pasic in vacanza

Belgrado, 31, notte.

Le voci corse di una crisi ministeriale sono infondate. Il Presidente del Consiglio Pasic partirà in congedo per due mesi, che passerà in parte a Marienbad e in parte in altre stazioni balneari. Durante la sua assenza Spalaikovic, che fu già ministro di Serbia a Sofia, assumerà l'*interim* per gli affari esteri. Il Re partirà coi principi per Ribarska Bagnia, stazione balneare della Serbia centrale.

La Turchia bussa a danari

Parigi, 31, mattino.

I giornali hanno da Costantinopoli: « E' partito per Parigi Dupuy, vice-direttore della Banca Ottomana, che si occupa di ottenere la rinnovazione dei buoni del Tesoro collocati in Francia. Questi buoni rappresentano un milione e mezzo di lire turche. La loro scadenza è fissata al 15 settembre. I portatori accettano la rinnovazione alle seguenti condizioni: 38 per cento di contanti e 62 per cento di nuovi buoni ».

Le baruffe elettorali nel Collegio di Bitonto
I casi di Terlizzi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

La lotta elettorale è fino da ora estremamente accanita in taluni collegi e ci fa comprendere ciò che potrà succedere in tali collegi alla stretta finale della lotta elettorale. Per ora prende il primo posto nella cronaca dei disordini elettorali quanto è successo nel Collegio di Bitonto, dove un candidato, come sapete, è stato gravemente ferito. Il «Giornale d'Italia» riceve da Bitonto una lunga relazione dei disordini avvenuti e del ferimento del candidato radicale Vitaliani. Pure accettando con beneficio d'inventario la narrazione fatta dai fautori del candidato radicale ferito, conoscendo quanto, specie nel Mezzogiorno, la passione politica concorra ad accentuare le tinte fosche dei fatti, non di meno la storia dei disordini di Terlizzi merita di essere conosciuta per varie ragioni. Innanzi tutto perchè quanto è avvenuto a Terlizzi nel collegio di Bitonto dà una idea dell'accanimento elettorale che si va accendendo in parecchi collegi del meridionale. Inoltre i fatti di Terlizzi devono essere lumeggiati perchè, se un miracolo di pacificazione non interviene, sono da prevedersi ben più gravi avvenimenti.

Per comprendere la portata di quanto è avvenuto a Terlizzi, è necessario conoscere la situazione elettorale del collegio. A Bitonto i candidati sono quattro, cioè il ministeriale Gioffrese, l'ex deputato Lombardi pure ministeriale, il radicale prof. Vitaliani ed il socialista prof. Gaetano Salvemini, ben noto anche per la lotta rimasta famosa nel collegio di Albano contro l'attuale deputato on. Valenzani. Dicono i fautori del prof. Vitaliani che il Governo è disposto a ricorrere ad ogni mezzo pur di impedire la riuscita del professore Salvemini. Se il prof. Salvemini andasse in ballottaggio, sarebbe da temersi la sua riuscita. Perciò il commissario, che, secondo il «Giornale d'Italia», il Governo avrebbe inviato nel collegio di Bitonto, si sarebbe proposto di assicurare, anche mediante la violenza, la riuscita a primo scrutinio del candidato ministeriale Gioffrese. Di qui il tentativo di eliminare senz'altro dalla lotta anche il candidato radicale prof. Vitaliani, sebbene egli non sia, come programma, un candidato di opposizione. Per ottenere a primo scrutinio la riuscita del candidato ministeriale Gioffrese il Governo, sempre secondo la narrazione del «Giornale d'Italia», avrebbe inviato nel collegio di Bitonto il commissario prefettizio ed il delegato di pubblica sicurezza Vicario. Il commissario prefettizio cavaliere Sampieri si sarebbe il 13 agosto recato a Terlizzi con la missione apparente di fare indagini sul servizio di pubblica sicurezza urbana e sugli altri servizi pubblici del genere, ma con l'incarico effettivo di cercare d'indurre il sindaco di Terlizzi e gli altri maggiorenti del comune a votare per il candidato governativo Gioffrese. Il cav. Sampieri, il cav. De Nicolò ed altre persone insistettero a lungo per ottenere il loro appoggio a favore del Gioffrese.

«E' d'uopo premettere — aggiunge il «Giornale d'Italia», — che il candidato Gioffrese, fu richiesto al prefetto, per continuare la lotta, lo scioglimento dell'amministrazione di Terlizzi, e la sospensione del mandato di cattura contro gli amministratori di un comune, rinviati alle assise per falso, peculato, ecc. La seconda richiesta ha avuto finora adempimento. Per lo scioglimento dell'amministrazione di Terlizzi, già sottoposta a parecchi dissesti, mancando ogni plausibile motivo, e poichè nemmeno le indagini compiute dal cavaliere Sampieri pare abbiano dato risultato positivo, dai fautori del Gioffrese si pensò di ricorrere all'espediente di provocare disordini onde procedere allo scioglimento per ragioni di ordine pubblico. A questo scopo il delegato di pubblica sicurezza Vicario, di concerto con i capi partito avversi all'amministrazione comunale, aveva preordinato una dimostrazione contro l'amministrazione stessa per sabato 23 andante nell'intento di provocare incidenti e disordini. Venuto ciò a conoscenza del professore Vitaliani, candidato radicale, egli telegrafò al Presidente del Consiglio chiedendo provvedimenti. Molto probabilmente, in seguito a questo telegramma, fu inviato a Terlizzi il capitano dei carabinieri, per cui il delegato Vicario, vedendosi controllato, si diede attorno per disdire le disposizioni prese. Il professore Vitaliani, recatosi a Terlizzi, conferì col capitano dei carabinieri e gli fece rilevare la gravità della situazione creata soprattutto dal delegato Vicario. Soggiunse di avere raccomandato ai suoi amici la massima calma e di non accogliere qualsiasi specie di provocazione. Lunedì 25 i fautori del Gioffrese vollero tenere un comizio ed il maestro De Sario davanti a più d'un centinaio di persone eccitò la folla, che fino dal mattino era stata reclutata fra i peggiori elementi, a recarsi a dimostrare contro l'amministrazione, assicurando che il Governo, per appoggiare il Gioffrese, avrebbe certamente provveduto allo scioglimento del Consiglio comunale. Infatti la dimostrazione preannunciata, si svolse, e parole di ingiuria contro il sindaco e contro l'amministrazione vennero lanciate. La dimostrazione era capitanata dal delegato Vicario ed i dimostranti cercarono di penetrare nel palazzo comunale. Essendo stati impediti perchè la porta era chiusa, si sfogarono a lanciare grossi sassi contro la sezione radicale; quindi — dice il «Giornale d'Italia», — sempre capitanati dal delegato, andarono a squarciare le imposte dell'ufficio di polizia urbana. E' notevole il fatto che il delegato non procedette ad alcun arresto. Egli fece anzi rilasciare due individui arrestati dai carabinieri, essendo stati trovati a lanciare sassi contro la sezione radicale. Inoltre, essendosi trovata a rientrare la guardia comunale Tesoro nei locali della sua abitazione, fu aggredita e bastonata alla presenza del delegato e di un forte nucleo di elettori del Gioffrese. Nonostante la gravità delle provocazioni subite, i fautori della amministrazione e del Vitaliani, che erano in gran numero in piazza, rimasero impassibili, giusta le insistenze loro fatte per non intervenire. Poichè la dimostrazione non aveva sortito l'effetto di provocare i desiderati disordini, i fautori del Gioffrese fecero sapere che avrebbero ripetuto la dimostrazione il giorno seguente. Informato di ciò, il sindaco avvertì a sua volta per telegrafo il prefetto ed il sottoprefetto ed il prof. Vitaliani, informato dei fatti verificatisi, si recò nuovamente a Terlizzi, donde telegrafò egli pure all'on. Giolitti, all'on. Sacchi ed al commendatore Peano, capo di gabinetto dell'on. Giolitti. Durante il pomeriggio, mentre il prof. Vitaliani era seduto sulla soglia dei locali della sezione radicale, l'atteggiamento del Vicario produsse uno scoppio di battimani all'indirizzo del Vitaliani, con grida di «Viva Vitaliani» da parte di circa 300 persone, che, come di consueto, stazionavano pacificamente sulla piazza. Il prof. Vitaliani, alzatosi di scatto, per misura di prudenza consigliò di [illegible] immediatamente ogni manifestazione, ma mentre egli pronunziava queste parole, il delegato, slanciatosi verso il locale della sezione, atterrava un giovane che batteva le mani. Il prof. Vitaliani, si avvicinò al delegato Vicario e gli fece rilevare che non aveva diritto di agire in quel modo. Il Vicario rispose violentemente minacciando il Vitaliani di arresto. Questi, rivoltosi al maresciallo dei carabinieri presente, lo pregò di constatare il fatto per testimoniare. Il maresciallo, mostrando di riconoscere il torto del delegato, rivolse parole cortesi al prof. Vitaliani pregandolo di non volere dare seguito all'incidente.

«Intanto il prof. Vitaliani, quando fu aggredito, — narra sempre il «Giornale d'Italia», — dal delegato Vicario che gli assestò prima una bastonata alla sezione lombare, una seconda al braccio sinistro e una terza al ginocchio destro, non reagì e denunziò il fatto ai carabinieri presenti e seguitò a fianco di essi e del maresciallo a raccomandare la calma. Mentre ciò faceva fu aggredito una seconda volta alle spalle e si ebbe una forte bastonata alla testa, che gli produsse una larga ferita, quella ferita che egli voleva mostrare a Roma all'on. Giolitti. Voltatosi, scorse a pochi passi di distanza il Vicario. Alcuni affermano, altri escludono che questi fu l'autore del ferimento. Intanto erano accorsi in piazza numerosi fautori del Gioffrese, armati di rivoltella e cominciarono a sparare colpi mentre quelli che avevano acclamato il Vitaliani si erano sbandati. Il Vitaliani riparò nei locali della sezione radicale, mentre i carabinieri, visto il grave pericolo, corsero ad armarsi di moschetto. In questo intervallo la folla degli elettori di Gioffrese, capitanata sempre dal Vicario, assaliva i locali della sezione radicale, dove il Vitaliani si trovava con altre cinque o sei persone. Vennero lanciati grossi sassi e tirati colpi di rivoltella contro l'uscio, che frattanto era stato chiuso. Qualche breccia però si aperse. L'uscio fortunatamente era rinforzato da una porta interna, ed un'altra porta interna dava comunicazione con i locali del Municipio. Il prof. Vitaliani e le altre persone forzarono la porta di comunicazione e poterono così mettersi in salvo nel palazzo comunale, mentre la porta del locale della sezione cadeva ed i locali stessi erano invasi dalla folla, che seguitava a sparare colpi d'arma da fuoco, devastando completamente i locali. In Municipio si trovava il commissario Sampieri, il quale, perchè il Vitaliani e i suoi amici avevano forzata la porta, pretese che essi ritornassero di dove erano venuti, il che significava andare incontro a gravi pericoli. Il prof. Vitaliani protestò e propose di uscire dalla porta del Municipio innanzi alla quale si trovavano due carabinieri, ma il Sampieri lo impedì, per cui, dopo una vivace discussione impegnata, per guadagnare tempo, fu costretto a ritornare nella sala della sezione radicale per poter uscire dalla porta della medesima. In piazza echeggiavano ancora colpi di rivoltella, ma fortunatamente, in quel momento, era già quasi deserta, per cui il Vitaliani potè finalmente riparare in casa del Sindaco, dove si fece mandare un messo comunale che inviò poi subito all'ufficio telegrafico con telegrammi al Presidente del Consiglio ed al Procuratore del Re, invocanti una immediata inchiesta e l'invio del giudice istruttore per l'accertamento dei fatti. Il delegato Vicario ed il cav. Sampieri ed i presenti all'ufficio postale arrestarono il messo del Vitaliani e gli sequestrarono i telegrammi. Per questo fatto il prof. Vitaliani ha presentato denunzia all'autorità giudiziaria indicando come principali testimoni il maresciallo dei carabinieri ed i militi alle di lui dipendenze, il cui contegno, nella triste occasione, fu veramente ammirevole. Il mercoledì ed il giovedì il delegato Vitaliani ha proceduto a numerosi arresti. Notevole in ultimo che i feriti di arma da fuoco sono tutti del partito dell'amministrazione, cioè avversari del candidato ministeriale. Inoltre, mentre per tutti gli altri comizi tenuti nel collegio, la Prefettura aveva inviato carabinieri e funzionari di rinforzo, a Terlizzi nonostante le insistenze ricevute ed il prevedersi di fatti che si preparavano, si volle deliberatamente lasciare senza controllo il delegato Vitaliani ed i suoi amici, e sui fatti si sta indagando per le eventuali responsabilità».

Un banchetto all'on. Cottafavi a Correggio
"Dopo cinque legislature,,

Correggio, 31, notte.

Gli elettori del Collegio hanno offerto oggi al palazzo dei Principi, un banchetto all'on. Cottafavi. Hanno aderito al banchetto il presidente del Consiglio on. Giolitti, gli on. ministri Bertolini, Spingardi, Calissano, Nitti; gli onorevoli sottosegretari di Stato Falcioni, Battaglieri e Mirabelli; i senatori Teofilo Rossi, Del Carretto, Torrigiani, Bertetti, Ulderico Levi; i deputati Girardi, Mosto, Nunziante, Boltani, Stoppato, Carcano Carlo, Carlo Ferrero, Gaetano Calvi, Faelli, Pais Serra, Marco Pozzo, Gazzelli, Bonicelli, Gregorio Valle, Luigi Rossi, Giacinto Gallina, Ciuffelli, Dari, Attilio Rota, Soellina, Sanarelli, Bouvier, Rienzi, Rattone, Montresor, Giorgio Niccolini, Marzotto, Di Robilant, Magni, Emilio Campi, Pini, Frugoni, Bertarelli, Agnesi, Cardani, Negri, De Salvi, Baslini, Grosso Campana, Eugenio Rossi, Gustavo Cipriani, Marsaglia, Cassuto, Chiaradia, Pietro Niccolini, Arrivabene, Fani, Perron, Margaria, Turbiglio, Ollavi, Roberti, Galenga, Simoncelli, Rastelli, De Viti De Marco, Buccelli, Berti, Carugati, Coroplani, Danco, Caso, Artom, Pistoia, Pastore, Giacobone, Goglio, Benaglio, Parodi, Podestà, Cacciatanza. Hanno aderito inoltre il comm. Tito Poggi, segretario generale della Società degli agricoltori italiani.

Il banchetto è riuscito imponente per l'intervento di circa 800 persone. Al levare delle mense l'on. Cottafavi, che fu accolto all'arrivo da vive acclamazioni, tenne un discorso politico spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da grandi ovazioni. Parlarono pure l'avv. Vecchi, il cav. Montessori, l'avv. Cucchi pel gruppo nazionalista ed il dottor Bertelli candidato monarchico a Carpi.

Premesso un ringraziamento ai suoi elettori l'on. Cottafavi ha dichiarato di voler rendere conto dell'opera sua di deputato in cinque legislature.

Affermò di aver tenuto fede alle promesse, di essere stato fedele alla parte politica che lo elesse e ove sempre militò. Enumerò gli uffici, le cariche, le Commissioni a cui partecipò per dimostrare che esercitò il mandato con dignità operosa. Osservò che troppo spesso si giudicano gli uomini politici con cervellotiche qualifiche mentre piuttosto ciò dovrebbe farsi secondo le loro attitudini parlamentari e si vedrebbe allora come osservò un illustre statista che uomini di varie parti, anche estremi, di una assemblea, dovrebbero spesso vicendevolmente mutare seggio. Disse che fu sempre tenace nel seguire un indirizzo ben determinato e per questo sostenne costantemente l'on. Giolitti il quale per l'attitudine, l'autorità, la fermezza, offriva le maggiori garanzie di un Governo deciso, liberale, senza predominio di gruppi alla cui mercè si trovano i Gabinetti non aventi base sufficiente.

Enumerò poi le leggi che vennero da lui proposte e da lui approvate. Esaltò la virtù del partito liberale, partito che rappresenta la libera evoluzione di progresso e concordia civile per le riforme senza privilegi di classi e di numero. Criticò poi il partito socialista ridotto ad essere in Italia come i polli di Renzo che sbattuti si ingegnavano a beccarsi tra di loro.

Enumerate poi le leggi e le riforme che crede siano necessarie per modo che il contribuente italiano si trovi a dover constatare che come esso ha compreso i bisogni dello Stato, lo Stato dimostra di comprendere i suoi, l'on. Cottafavi ha concluso accennando all'impresa libica. Ecco il riassunto di questa parte conclusiva del suo discorso. L'oratore crede errino coloro che giudicarono la conquista della Libia come una impresa imperialista; fu difesa delle nostre coste, della fulgida Sicilia, nonchè significò la consacrazione del nostro diritto non inferiore a quello di altri Stati nel dominio del Mediterraneo. Enumera i disagi della nostra emigrazione, e dimostra quale enorme importanza abbia pel numero stesso degli emigranti italiani. Afferma la fede che in un tempo non lontano le correnti emigratorie troveranno largo sbocco nella Libia sotto la tutela e il presidio delle bandiere nazionali. L'emigrante che ha tante benemerenze sarà efficacemente protetto, difeso. Quando verrà l'epoca dell'impiego e dello sfruttamento si vedranno gli irreducibili avversari dell'oggi chiedere per primi le concessioni. Non lo spaventano le censure di chi giudica con una miopia politica. E cita in proposito le ostilità vivacissime contro Camillo Cavour per la spedizione in Crimea che iniziava l'opera della indipendenza nazionale. Ricorda che mentre taluni presagivano il perpetuo stato di guerriglia nell'Eritrea da ben diciassette anni non si sparò un sol colpo di fucile, mentre gli ascari restituirono in battaglie combattendo per noi, quel sangue largito versato. «Non mania imperialista — dice — ma l'integrità dei nostri lidi e la tutela dell'emigrante diedero origine all'impresa».

Fa l'ipotesi che altri Stati si fossero impadroniti e per vendita o simulati affitti o con la forza di alcuni porti della Libia. Allora — dice — i nemici della guerra avrebbero imperversato con critiche contro il Governo nel Parlamento e nel paese». E in proposito ricorda gli attacchi diretti a Titoni quando fu annessa all'impero austro-ungarico la Bosnia.

Per tanto ha coscienza che l'impresa libica evitò al nostro paese più gravi e probabili conflitti con i maggiori Stati e che il tempo dimostrerà che si fece avveduta opera di pace generale. «I trattati non bastano senza la forza che li faccia rispettare. La diplomazia europea non punì ancora Enver bey che assassinava ministri, marciava su Adrianopoli». Ricorda le parole e i concetti di Giuseppe Garibaldi sulla necessità della forza marinara in Italia. Conclude dimostrando che l'Italia, oggetto di studio assiduo dalle maggiori nazioni, reso pensosa l'Europa, colle sue alte prove ed iniziative. «Non dobbiamo dubitare di noi era proprio quando al contrario di un tempo non ci sentiamo di essere amici per la nostra debolezza ma si teme di esserci avversari per la nostra forza. Avanti dunque per la patria, pel Re, concordi, in solo pensiero. L'anima italiana compì la propria fusione: il sangue patrizio, borghese e proletario si mischiarono, come all'epopea nazionale. Risuoni ancora da Roma, cuore, spirito, animatore inseparabile: «Italia l'antico carme».

Fabio Ranzi si presenta nel Collegio di Spezia

(Per telefono alla Stampa).

Spezia, 31, sera.

Stamane, al Politeama Duca di Genova, molto affollato, Fabio Ranzi ha chiesto al pubblico di Spezia il permesso di prendere parte alla lotta elettorale come candidato di questo collegio politico. Egli ha spiegato le ragioni per le quali ha ceduto all'insistenza di pochi buoni e volenterosi amici e ha giustificato la scelta affermando che la prima città militare marittima deve avere come rappresentante dei suoi interessi al Parlamento nazionale un uomo che possa trattare tutte le questioni che ad essa danno la sua vera ragione di essere, con competenza degna e con quella libertà di azione che hanno caratterizzato la sua vita di dieci anni di nobili battaglie. Esposti i capisaldi del suo programma di azione, ha concluso: «Oggi il popolo italiano ha bisogno di uomini nuovi e fattivi, al di fuori di ogni degenere competizione politica». In ultimo egli ha rivolto un affettuoso saluto al poeta Arturo Colautti che si trovava in teatro.

Importazione ed esportazione nell'Austria-Ungheria

Vienna, 31, mattino.

Secondo la statistica del Ministero del commercio sul commercio estero del territorio doganale austro-ungarico, eccettuato il commercio dei metalli nobili, l'importazione nel luglio 1913 è ammontata a milioni di corone 273.4 e l'esportazione a 214.6 con una diminuzione di milioni 22.2 per l'importazione e una diminuzione di milioni 14.2 per l'esportazione in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente.

Nei 7 primi mesi del corrente anno l'importazione è ammontata a milioni di corone 1902.5 e l'esportazione a 1557.3 con una diminuzione di 150.3 per l'importazione e un aumento di 84.2 per l'esportazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per conseguenza il passivo del bilancio commerciale nei 7 mesi del corrente anno ammonta a milioni di corone 225 contro un passivo di 617.5 dallo stesso periodo dell'anno precedente.

Il commercio di metalli nobili nei 7 mesi del corrente anno ammonta per l'importazione a milioni 12.7 con un aumento di milioni 1.3 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e per l'esportazione a milioni 50.7, con una diminuzione di milioni 44.9 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Lind telegrafa notizie tranquillanti dal Messico

Washington, 31, mattino.

Prima della sua partenza per New Hampshire, ove terrà una serie di conferenze, il segretario di Stato Byran ha ricevuto tranquillanti dispacci da Lind, il quale resterà per il momento a Vera Cruz, tenendosi pronto a ritornare al Messico.

Si assicura che i dubbi espressi da Wilson, circa la sicurezza degli americani che si trovano al Messico, si riferivano alle difficoltà finanziarie di fronte alle quali si trova il Governo del generale Huerta, nonchè al malumore che regnerebbe fra le truppe.

Le assicurazioni del Messico

Messico, 31, mattino.

Il presidente del Senato messicano ha fatto informare il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, che la colonia nord-americana del Messico è tranquilla e soddisfatta e che la sua partenza dal paese costituirebbe un errore enorme.

La Spagna invia nuove truppe al Marocco

Madrid, 31, mattino.

Un reggimento della guarnigione di Vittoria e tre battaglioni di presidio a Saragozza, a Logrono e a San Sebastiano, hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire per il Marocco.

Dalla Libia
Il IV battaglione libico si imbarca a Misurata per destinazione ignota

(Nostra corrispondenza particolare).

Misurata, 26.

L'altra sera giunse l'ordine telegrafico al 4.o battaglione indigeni libici di partire immediatamente alla volta di Misurata Marina, per prendere imbarco sul piroscafo noleggiato Minas. Il battaglione è agli ordini del tenente-colonnello Rivari. La compagnia comandata dal capitano Giusteschi, che si trovava di presidio a Sliten, appena ricevuto l'ordine partiva domenica sera, e senza alcuna fermata percorreva, con una splendida marcia forzata, i 60 e più chilometri che corrono fra Sliten e Misurata Marina, giungendo in questa località alle ore 13 di lunedì, sotto un sole cocente, senza lasciare per via alcun ritardatario. Gli altri reparti poco più tardi giungevano anch'essi al posto, e subito si iniziarono le operazioni d'imbarco.

E' questa la prima volta che un battaglione libico lascia la sua zona, abbandonando i luoghi natii e le relative madame, ma ciò non ostante, come ho potuto sapere da qualche ufficiale, gli ascari accolsero con entusiasmo e giubilo la notizia della loro nuova destinazione. Ciò riesce di grande soddisfazione, poichè rivela la perfetta costituzione di questi reparti, e dà a sperare che su di essi si possa cominciare a fare assegnamento per le operazioni presenti e future.

Non appena imbarcato il battaglione, il Minas levava le ancore, salpando per destinazione ignota.

L.

La nostra politica in Libia criticata da un ufficioso tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Il corrispondente da Tripoli della ufficiosa *Koelnische Zeitung* parla di una grande crisi economica scoppiata nella Tripolitania. Il giornale ne incolpa il modo di trattare gli indigeni come fu decretato dal Governo di Roma. A un'azione militare sarebbero subentrate unicamente le trattative coi ribelli. Anzichè le dolci cortesie sarebbe necessaria una certa energia. I notabili accarezzati dagli italiani avrebbero la colpa principale delle pretese esagerate dei lavoratori indigeni. Gli arabi godono grandi facilitazioni. L'autorità militare avrebbe pagato a un indigeno come indennizzo 45 lire per 600 cipolle! Il giornale conclude che la gentilezza degli italiani non potrà mutare il carattere dell'arabo mentitore, crudele, fanatico.

La solenne consegna della medaglia al valore ad un reduce dalla Libia a Basilea

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 31, notte.

Stamane, nel locale Consolato, si sono riunite le notabilità della Colonia e alcuni reduci dalla guerra libica per la consegna della medaglia al valore al soldato di fanteria Giuseppe Benfatti, di Bergamo. Il reggente il Consolato, Giuseppe Borelli, fra gli evviva e la commozione dei presenti, pronunciò un breve discorso ricordando l'opera del valoroso. Quindi appuntava la medaglia sul petto del valoroso tra le vive acclamazioni dei presenti.

Un "raid,, degli artiglieri del 1° campale pesante
142 chilometri in 27 ore

Casale Monferrato, 31, notte.

In occasione di una visita fatta al campo di San Maurizio dal colonnello conte Szeptychy, addetto militare austriaco, allo scopo di assistere ai tiri di una batteria di obici da 149 di campagna pesante, che si trovava colà per istruzioni della scuola di applicazione, tre ufficiali del 1.o regg. campale pesante, qui di stanza, — il capitano De-Arcangue ed i tenenti Graglia e Galli, — seguiti da due caporali, si recarono al campo a cavallo, ritornando subito a Casale, percorrendo così 142 chilometri in 27 ore. Lo sforzo è molto notevole se si tien conto della stagione e delle sfavorevoli condizioni stradali. Cavalli e cavalieri erano, al ritorno dalla lunga marcia, in ottime condizioni. I bravi ufficiali furono molto festeggiati dai loro colleghi e vivamente elogiati dal colonnello, cav. Giuseppe Sachero, comandante il reggimento.

A proposito degli obici di campagna pesante, è d'uopo rettificare alcune inesattezze. La caratteristica essenziale di queste nuove splendide artiglierie non è già la grande gittata, ma bensì l'enorme potenzialità di ogni singolo colpo e la facoltà di colpire bersagli coperti, per la grande curvatura della traiettoria. Di fronte al tiro dell'obice si può dire che non vi è possibilità di defilamento e che le più notevoli opere di fortificazione campale potranno essere distrutte con pochissimi colpi. La gittata massima dell'obice raggiunge gli 8 Km. A questi pregi le nostre batterie di obici campali pesanti accoppiano un notevolissimo grado di mobilità, dovuto all'ottima scelta dei cavalli assegnati alle batterie ed alla perfetta istruzione del personale, tanto che, tutto considerato, noi possiamo dire di essere, per questo rispetto, alla testa di tutti gli eserciti.

La famiglia reale a San Rossore

Borgo San Dalmazzo, 31, notte.

Ieri mattina, alle 9,40, con un treno speciale, è partita per Pisa e San Rossore la principessina Giovanna, accompagnata dalla istitutrice inglese signorina Brow e dal medico di Corte, comm. Quirico.

I Sovrani, il principe ereditario Umberto e le principessine Jolanda e Mafalda lasciarono soltanto stamane, poco prima delle 10, in automobile, la borgata di Sant'Anna, diretti pure a San Rossore. In altro automobile presero posto alcuni personaggi addetti alla Casa civile del Re, e fra essi il gentiluomo di servizio conte Della Trinità colla consorte dama di Corte. Pure oggi, verso le 12, lasciarono a loro volta Sant'Anna il generale Brusati, il ministro Mattioli-Pasqualini, il comandante di marina Cappomazza, il cerimoniere duca di Lante, il comm. Furolo ed altri addetti alla Reale Casa, diretti a Borgo San Dalmazzo, dove, in vetture riservate ed allacciate al treno di Vievola, partirono alle 14,30 alla volta di Pisa.

L'arresto di un prete condannato a sette mesi di carcere

Firenze, 31, notte.

A Montopoli è stato arrestato Don Pietro Gigioli, che era stato recentemente condannato a sette mesi di carcere per un turpe reato. Il sacerdote fu denunciato l'anno scorso e fu condannato dal tribunale di San Miniato. L'arresto ha provocato lo sdegno tra la popolazione, la quale si proponeva di fare una dimostrazione ostile, ma i carabinieri, prevedendola, arrestarono il sacerdote a mezzogiorno, quando tutta la popolazione era nelle case per il pranzo.

Questioni marinare
A proposito dei supercalibri

L'illustre ed a me ignoto ammiraglio che concesse al nostro Arnaldo Cipolla l'intervista pubblicata nel numero del 24 corrente, dicendo che io ho confutato nella *Stampa* le affermazioni recenti degli onorevoli Bettolo e Del Balzo intorno ai cannoni supercalibri, non solo ha fatto un'affermazione inesatta, ma mi ha pure implicitamente attribuito opinioni diverse da quella che vado svolgendo, da circa due anni, nella stampa tecnica italiana e straniera ed hanno trovato un quasi generale consenso fra i competenti. Pertanto, mi è d'uopo, per precisare le cose, dire qui brevemente, e senza entrare in soverchi ed astrusi particolari tecnici inadatti ad un giornale politico, le ragioni per cui tutte le Marine del mondo, prima fra le quali, come sempre, l'inglese, hanno messo da banda il cannone di 305 mm. per adottare artiglierie di calibro sensibilmente maggiore. Queste ragioni sono tecniche e militari; hanno poco o nulla da vedere con motivi psicologici ed ancor meno, io credo, con quelli industriali; perchè basta essere al corrente di quanto venne pubblicato sull'argomento dei supercalibri, per acquistare la persuasione che i fabbricanti di cannoni ne combatterono strenuamente l'adozione, che li ha costretti ad ingenti spese per ingrandire i propri impianti; ad affrontare nuovi e maggiori rischi di fabbricazione; a rifare studi e progetti costosi; a buttare nei ferrivecchi modelli, sagome; a smettere la costruzione di bocche da fuoco che erano divenute, per così dire, un articolo di fabbricazione corrente, sul quale realizzavano lauti, fin troppo lauti guadagni.

Il dire che i dirigenti della nostra artiglieria navale hanno adottato i supercalibri, perchè così hanno fatto le altre Marine, è fare un torto gratuito ed immeritato a uomini, che prima di prendere tale decisione studiarono a lungo il problema sotto tutti i suoi aspetti; tanto a lungo, che ordinarono le nuove artiglierie soltanto in questo mese, attirandosi per ciò il biasimo di non pochi impazienti.

L'invenzione delle polveri senza fumo e quella, quasi contemporanea, dei cannoni a tiro rapido, fece sperare ai tattici di poter aver ragione delle navi nemiche bricolandole con una grandine di proietti di medio calibro, e ciò condusse all'abbandono dei famosi cannoni da 450 e 431 mm., che furono sostituiti, prima da quelli di 343 mm., poscia dai 305 e dal 254 di antico modello. I rapidi progressi delle corazze e delle costruzioni navali, fecero però sentire ben presto la necessità di accrescere la potenza dell'artiglieria, e così fu generalmente adottato il 305, che non rimase immutato ed immutabile, ma progredì continuamente, fino a raggiungere la massima potenza possibile in relazione al calibro. Si ottenne in tal modo un ordegno bellico veramente formidabile, ma a caro prezzo; a costo cioè della sua durata, o vita che dir si voglia. E ciò, perchè le sue pesanti cariche di polvere relativamente lenta, i cui gaz hanno la temperatura di circa 3000 gradi Celsio, fondono ed asportano ad ogni colpo un sottile strato di metallo dalla sua superficie interna, con un'azione che fu giustamente paragonata a quella di un getto d'aria calda, o di vapore, su di un pezzo di ghiaccio. Ne consegue, che un cannone da 305 moderno può sparare da 80 a 100 colpi al massimo, ossia essere messo fuori di servizio in un'ora o due di fuoco, a seconda della rapidità di tiro. Or bene, sembra di fare concorrenza a Mr. De La Palisse dicendo che un cannone deve servire a sparare il maggior numero possibile di colpi con la precisione sufficiente per mettere nel bersaglio una buona percentuale, ed è appunto per ottenere questo risultato, senza diminuirne anzi accrescendo la potenza già conseguita, che furono adottati i supercalibri.

La necessità di accrescere tale potenza è ovvia, a causa del continuo aumento sia della mole delle navi che della grossezza delle corazze, e siccome il 305 aveva raggiunto il suo limite massimo, non rimaneva, per riuscirvi, altra via che l'aumento del calibro, e vi entrarono, primi, gli inglesi; i quali non ebbero alcuna ragione psicologica per prender tale decisione; tanto è vero, che quando essi adottarono il 343, le navi germaniche avevano cannoni di 280 mm.

Soltanto sei «dreadnoughts» inglesi sono armate con pezzi da 305; tutte le altre portano cannoni da 343, e le più recenti, di un modello migliorato, che tira un proietto di 635, anzichè di 567 kg. come il precedente. Gli Stati Uniti, il Giappone e la Grecia hanno cannoni di 356 mm.; le navi francesi, tipo «Normandie», porteranno 12 pezzi da 340 mm. Saranno armate con bocche da fuoco di 380, oppure 381 mm., le «Queen Elizabeth» inglesi, prossime al varo; le corazzate giapponesi tipo «Fuso» e le future navi francesi, germaniche, italiane ed austriache. Intanto gli Stati Uniti, che hanno già pronto il primo cannone di 406 mm. destinato alle batterie del Canale di Panama, studiano di armare con questo calibro le prossime navi ed altrettanto si progetta in Inghilterra, dove un costruttore annunzia anzi di aver pronto il disegno di un pezzo di 457 mm.

Davanti a questi fatti, si deve credere che gli artiglieri navali di tutto il mondo siano improvvisamente impazziti, o non piuttosto che obbediscano ad esigenze tecniche ineluttabili?

Ovvia è pure la necessità di allungare la vita dei cannoni, e la teoria si accorda con l'esperienza per insegnare, che ciò si può ottenere in un modo solo: diminuendo il peso delle cariche di proiezione e, per conseguenza, la velocità iniziale dei proietti. Sarebbe possibile costruire dei cannoni supercalibri capaci di imprimere la velocità di 850 e 900 metri al secondo a proietti pesanti circa 900 kg., ma sarebbe un'assurdità, perchè queste armi, mentre avrebbero una potenza balistica eccessiva, non potrebbero sparare più di 50 colpi. E' contro codesti cannoni, patrocinati da qualcuno, che io ho combattuto, ed è forse il ricordo impreciso di questa mia opposizione che ha indotto in equivoco l'egregio ammiraglio; io invece approvo l'assennato criterio al quale si è informata la nostra Marina approfittando dell'aumento di calibro per far costruire bocche da fuoco che dureranno certissimamente, perchè la balistica interna non è un'opinione, almeno il doppio del 305, ed il cui sparo, appunto perchè useranno cariche moderate, non produrrà effetti fisiologici peggiori di quelli, a me perfettamente noti, dovuti a tali cannoni.

Si potrebbe credere che la diminuzione della velocità iniziale vada a scapito della potenza e della precisione di tiro, ma ciò non è.

Io non conosco i dati relativi al cannone da 381 da noi adottato, ma valendomi di quelli resi di pubblica ragione, rilevo che il cannone Schneider da 381, il quale può esser preso come tipo di un moderno supercalibro, tira un proietto di 885 kg., che contiene 42 kg. di alto esplosivo; mentre il cannone da 305 spara un proietto di 445 kg. con una carica di scoppio di 13 kg. di alto esplosivo. Essendo le velocità iniziali dei due proietti di 750 e di 840 m. rispettivamente, quello di 381 mm. ha ancora 10.200 dinamodi di energia a 9000 m., alla quale distanza l'energia del proietto da 305 è di 5400 dinamodi appena. Dunque, alla distanza massima di combattimento il proietto da 381, partito con velocità iniziale minore, ha una potenza quasi doppia di quello da 305, a prescindere, ben inteso, dagli effetti della carica di scoppio, e non è necessario esser tecnici per comprendere che 42 kg. di alto esplosivo eserciteranno un'azione distruggitrice incommensurabilmente superiore a quella di 13 kg. soltanto!

Vi è dunque, sotto questo riguardo, un vantaggio indiscutibile, al quale se ne aggiungono altri che sarebbe lungo e tedioso enumerare. Mi limiterò perciò ad aggiungere che recenti esperienze inglesi hanno dimostrato che i cannoni più corti, lunghi 40 calibri, sono meglio precisi di quelli di maggior lunghezza, perchè eliminano, od almeno riducono grandemente il «whip», la staffilata, ossia l'enorme vibrazione che le artiglierie lunghe hanno sotto la scossa del tiro, che è causa di grave imprecisione.

In quanto poi agli scoppi di recente lamentati, essi non infirmano per nulla i criteri che condussero all'adozione dei supercalibri. Sono dovuti a cause accidentali: imperfezione di disegno, apertamente confessata, per il cannone da 356 americano; detonazione prematura di un proietto nell'anima, per il cannone inglese a nastro da 305; alterazione chimica della polvere costituente la carica di sparo, e forse un difetto di costruzione, per il 305 austriaco. Scoppi di cannoni ne sono sempre avvenuti in passato, anche nei medi e piccoli calibri e sempre ne avverranno in avvenire, perchè, mentre l'uomo non può mai raggiungere la perfezione, si producono talvolta condizioni e circostanze che non sono umanamente prevedibili, e che appunto per questo motivo non si riesce mai, per quanto si studi, ad accertare ed a prevenire.

In conclusione, i dirigenti della nostra artiglieria navale, adottando il nuovo cannone da 381, hanno agito con ponderazione e saggio criterio; si può esser sicuri che le nostre future artiglierie supercalibro daranno risultati pienamente soddisfacenti.

ETTORE BRAVETTA.

Domestica che si avvelena perchè abbandonata dal fidanzato

Firenze, 31, notte.

Stamane, alcuni ortolani, mentre venivano in città per il mercato, passando per la strada di Quarto, ad un certo punto hanno scorto steso a terra una ragazza che si contorceva in preda ad atroci sofferenze. La poveretta si era avvelenata ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Trasportata all'ospedale fu giudicata in pericolo di vita. La disgraziata fu identificata per certa Adelina Mertini, di anni 21, domestica presso la famiglia Cesena. La sua è una ben triste storia. L'Adelina da vario tempo si era fidanzata con un giovane, certo Arturo Carpini. Dapprima l'idillio non venne turbato dalla più piccola nube; in questi ultimi tempi però delle male lingue cominciarono a sparlare della ragazza e fecero in modo che il giovane, prestando fede alle calunnie, venisse nella determinazione di lasciare la giovane. L'Adelina provò grandissimo dolore e si allontanò ieri sera dalla casa dei padroni, vagando tutta la notte. Giunta infine nei pressi di Rifredi si avvelenò, ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo. Essa aveva scritto una lettera ai genitori ed una al fidanzato: ai genitori chiese perdono del dolore che loro arrecava, al fidanzato dichiarò di morire vittima delle dolorose calunnie. Il suo stato, come già dissi, è disperato.

Gli effetti della propaganda malthusiana in Germania

Parigi, 31, mattino.

Da Berlino telegrafano all'*Echo de Paris*: «Si prevede che nel 1913 la diminuzione delle nascite in Germania sarà di circa sessanta mila. Sono ora le campagne che sembrano colpite da questo male. Durante gli ultimi tre mesi, il numero delle nascite in Prussia è diminuito di dieci mila. Il coefficiente delle campagne rimane tuttavia superiore a quello delle città, che è sceso a 25 nascite per dieci mila abitanti.

«L'agitazione socialista contro le nascite troppo numerose contribuisce senza dubbio ad accelerare la diminuzione delle nascite. La maggioranza del partito socialista, in una riunione che si è tenuta ieri sera, propendeva per la limitazione, ed il deputato Edoardo Bernstein si è pronunziato molto nettamente in questo senso».

Industriale gravemente ferito in un investimento automobilistico

Busto Arsizio, 31, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 15, è avvenuta una gravissima disgrazia automobilistica, che ha gravemente impressionato la cittadinanza. Il noto industriale signor Attilio Colombo, della ditta Luigi Colombo, guidava la propria vettura, — sulla quale oltre allo chauffeur vi era anche il signor Comerio, — allorquando, in prossimità del nuovo ponte che sorpassa la ferrovia di Stato, la vettura è andata ad investire in pieno una vettura a cavalli. Il signor Colombo serrò tutti i freni della macchina, la quale al repentino arresto si capovolse su se stessa, seppellendo sotto i rottami il guidatore. Lo chauffeur ed il signor Comerio vennero sbalzati a molti metri di distanza e se la cavarono con poche contusioni. Il Colombo venne trasportato all'ospedale, ove giace colla commozione cerebrale. I medici hanno proceduto alla trapanazione del cranio, giudicandolo in pericolo di vita. In città enorme è l'impressione, specialmente tra gli operai, essendo il Colombo un industriale molto amato.

L'on. Pavia all'inaugurazione di un asilo e di una lapide ad un eroe

Varese, 31, notte.

Oggi a Sant'Ambrogio Olona, alla presenza dell'on. Pavia, che rappresentava il Governo, di tutte le autorità locali, civili, giudiziarie e militari, e di numerosa folla, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo edificio dell'asilo infantile. Hanno parlato il presidente dell'asilo, nobile Angelo Domenico Bianchi, il sindaco di Varese, avv. Della Chiesa, il comm. avv. Leone Scolari, rappresentante la Deputazione provinciale, ed il prof. Pelaghi dell'ufficio del R. Prov. degli studi.

Dopo l'inaugurazione ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide alla memoria del bersagliere Mario Civelli, caduto ad Homs il 1.o dicembre 1911. Hanno parlato il tenente Galbi, del 12.o bersaglieri, il prof. Bessani e il prof. Andrea Malocchi.

Seguì un banchetto alla fine del quale parlò il nobile Bianchi e infine l'on. Pavia, che tenne un discorso ricordando la missione degli educatori dell'infanzia e l'opera dell'Esercito in pace ed in guerra, congiungendo le due cerimonie d'oggi in una felicissima sintesi.

Letterati russi

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROBURGO, agosto.

Una volta in una rustica trattoria suburbana di Pietroburgo, mi accadde di assistere a una scenetta curiosa. Ad una delle tavole un gruppo di cocchieri in gita di piacere faceva colazione conversando rumorosamente. D'un tratto, un cliente in uniforme di impiegato postale, buttato da parte il tovagliolo, si alza e si avvicina loro:

— Scusate, signori: questa è una sala da conversazione o una sala da pranzo?

— Una sala da pranzo.

— Allora fatemi il favore di tacere. Tutti ciarlano, ridono, fumano! Che porcheria è questa! O si parla o si mangia: una delle due. Se volete discorrere non venite qui dove c'è della gente che vuole mangiare!

Stupiti ma convinti, i disturbatori ammutolirono. Ed effettivamente, a giudizio russo, l'argomentazione dell'impiegato postale non faceva una grinza. Essa intendeva rimettere in valore non soltanto un criterio specifico di ordine, ma anche il criterio generico del rispetto e della serietà che è doveroso portare nelle occupazioni gravi della vita. Nel caso in parola questo rispetto e questa serietà potevano apparire superflui. Senonchè, è solo con l'esercizio in piccolo che le virtù acquistano la capacità di sperimentarsi in grande. Il rispetto della tavola conduce a tutta una serie di altri rispetti, fra cui, non ultimo per importanza, quello della letteratura. Gli inglesi, i quali, a quanto dicesi, usano mettere i piedi sulla prima, sono proprio il popolo che sente meno il rispetto della seconda. Nessuno più portato di loro a gualcire un libro, a dimenticarlo in ferrovia e nei W. C. d'albergo, a servirsene per spegnere la candela o per ammazzare una blatta. Anche i russi è probabile non rileghino sempre i propri in pelle e oro; ma così fanno di meglio: ne rispettano gli autori. Quella considerazione per la cultura che ha dato forma e colore alla classe degli intellettuali ha costituito qui in mezzo alla medesima un'isola di poche migliaia di uomini intelligenti i quali sono senza dubbio fra i più rispettati e presi sul serio del mondo.

E non solo rispettati dagli altri, ma rispettati da loro stessi. Neppure nella generazione più giovane, in quella navigata e petulante che ha piantato i propri lari al *Cane errante*, in quella che mantiene così frequenti contatti con lo scetticismo e la indisciplina occidentali, si è ancora venuti meno a codesta sorta di tradizione patria. La malignità professionale, il disprezzo reciproco, la mutua ignoranza vi rimangono sinora allo stato di semplici affezioni cutanee. Quando Chulbine siede innanzi a un tavolino con un tanto di tappeto verde e di bottiglia per tenere una conferenza sul Bello o sul cubismo, c'è nell'uditorio chi percepisce, nel suo comico o nel suo fastidioso, la mediocrità del personaggio, al cui riguardo tornerebbe in acconcio il motto di Turghenief: E' il destino della Russia che i suoi migliori uomini siano insopportabili. Ma i più stanno a sentirlo con attenzione, pigliano delle note, rispondono, si interessano, trovano insomma trattarsi di un uomo e di una cosa seri. Non che il russo sia incapace di umorismo: ma sono pochissime le circostanze, gli oggetti cui osa applicarlo. Cekof e gli altri i quali ne fecero professione, l'Uspensky il Gogol, lo Scedrine, non riuscirono che durante un certo tempo a non prendere la vita sul serio. Più tardi presero sul serio tutto e non risero più. E la nota che maggiormente sorprende in Russia nelle conversazioni fra artisti, fra letterati è l'inoffensività del frizzo, la sobrietà della maldicenza, l'infrequenza di quei più o meno larvati travasi di bile che intorbidano così spesso l'atmosfera di altre repubbliche letterarie. Il difetto più comune è la benignità, la corrività nell'apprezzamento del valore altrui. Il che dipende non solo da quel mediocre livello dell'intellettualità cui altra volta accennai, ma anche — salendo a una sfera più alta, a quei mille o due mila uomini d'ingegno che si occupano a fondo di letteratura o d'arte — dalla instintiva tolleranza del russo e da un interesse in lui sempre vivo per l'uomo, per l'anima, il quale mette in valore ai suoi occhi il fenomeno più modesto, l'idea più umile.

A miglior diritto tutto ciò potrebbe dirsi dell'altra generazione, dei letterati che hanno più di quarant'anni. Questi godono di una stima che potrebbe assomigliarsi alla speciale considerazione da noi tributata ai letterati durante il Risorgimento, in buona parte indipendentemente dal loro valore artistico. Che tale stima si fondi su un preciso apprezzamento di benemerenze, di utilità, è dubbio, poichè il più delle volte l'una e l'altra sarebbero assai difficili a stabilirsi: ma sta di fatto che di fronte allo scrittore, all'uomo di pensiero, il russo, appartenga egli alla platea o all'orchestra, non riesce ancora a emanciparsi dall'ossequio consueto al concetto di letteratura come funzione sociale. Non v'ha autore, per secondario che sia, il quale non vanti il suo piccolo circolo, non solo di lettori ma di colleghi. Non si pubblica libro senza che qualcuno se ne accorga e, gesto più cospicuo, lo compri. Non si tiene conferenza cui un certo uditorio non assista. Le letture della Società Letteraria, alle quali per disposizione governativa i soli membri sono ammessi, raccolgono sempre almeno una quarantina di letterati venuti ad ascoltare il collega, ricordandosi, forse, dei Quaranta di Palazzo Mazzarino. I russi hanno, già, il genio dell'accademia. Ed è incalcolabile l'importanza che per un uomo di penna può assumere un semplice incontro con un confratello. Da noi vige il principio che i letterati perdano ad esser conosciuti: ed è principio cui sottoscrivono non solo i profani ma i letterati medesimi, come dimostrò in modo abbastanza memorabile ai suoi tempi, il *Giornale* dei De Goncourt. In Russia ogni diario, ogni biografia di scrittore serba traccia di incontri, di rapporti, di amicizie cui si annette un significato dolce e profondo, onde si fanno dipendere conseguenze spirituali o pratiche serissime. Nel 1880 il Lavrof si trova per caso una sera a Mosca in un salotto di intellettuali, partecipa a un appassionante scambio di idee fra uomini di lettere: poche settimane dopo fonda la *Russkaia Muisl* — il *Pensiero russo* — una delle maggiori riviste che possegga oggi l'Impero. Un urto con altri cervelli, un contatto con altre anime, ed ecco già una data che viene a inscriversi per sempre nella storia di questi spiriti vergini.

Eppure non è a dire che la società letteraria russa si distingua per omogeneità di elementi, per comunione di idee. Al contrario, credo sia difficile trovare in un gruppo relativamente piccolo di individui tanti contrasti di carattere, di educazione, di tendenze quanti ne rivelano i suoi componenti. Contrasti di educazione sopratutto. Vi ha il letterato nobile o quasi nobile, e v'ha il letterato schiettamente, risolutamente plebeo. Il caso di Gorki è lungi dall'essere unico. Chriebrientcikof, un siberiano autore di gustosi racconti popolari, ha cominciato dall'esercitare l'arte della pastorizia. Chliebnikof, un giovane poeta del gruppo degli « adamisti », uno di coloro che si propongono di osservare e rendere la natura con la semplicità dell'uomo primitivo, viene dalla campagna, è un ingegno rude e grezzo che sembra odorare ancora di concime e di fieno. Kuprine, nato in un ceto meno umile, servì nell'esercito, ma ha fatto, quasi per rivalersi, ogni sorta di mestiere, credo anche il muratore e il flebotomo, prima di decidersi ad abbracciar quello delle lettere. Sollohub, al secolo Titiernikof, è giunto alla letteratura attraverso il seminario e deve i propri natali a una fantesca. E al fianco di costoro, il conte Alessio Tolstoi *junior*, il principe E. Trubetzkoy, filosofo del gruppo di Berdiaief, il Mereskowsky, il Filosofof, scrittori raffinati, cresciuti nella cornice cosmopolita di quanto v'ha di più « XX secolo ». Quest'ultimo, che si è fatta una buona notorietà come critico vivendo nell'ombra del Mereskowsky, potrebbe prendersi quale esempio tipico del *barine*, del signore russo moderno, al corrente di tutto quel che viene d'Europa, correttissimo non senza una punta di riserbo — sfumatura subito percettibile in Russia ove è l'espansività che dà il tono alla maggioranza dei caratteri — elegante, vestito a Londra, europeo sin nelle fattezze, nel profilo regolare e fine, nelle mani dalle unghie ben curate. Una visita al suo domicilio, che è anche quello di Mereskowsky e della moglie di Mereskowsky, la Hippius, un'altra celebrità, in fondo alla aristocratica e quieta via Serghievskaja: ed ecco rivelata dalla fisonomia dei tre studi dai comodi divani di cuoio e dalle scrivanie collocate di sbieco innanzi alle finestre la distanza intercedente fra questi letterati che sanno stare a tavola e annodarsi una cravatta bianca e quegli altri che si grattano la testa e sputano sul pavimento, fra i cervelli istruiti con metodo, passati attraverso la trafila ordinaria della cultura europea e gli autodidatti formatisi sin dall'infanzia liberamente, alla ventura di letture eterogenee, disordinati e geniali.

Sono diversi, e tuttavia qualcosa li riunisce: la fede in ciò che fanno, l'essenza di quell'arido scetticismo che da noi soffoca tanti slanci verso l'arte, dipinge tanto spesso come vano, anche ai migliori, il travaglio della creazione. Essi credono ancora in tante cose in cui noi non crediamo più da un pezzo, pure ingegnandoci di nasconderlo: il talento, l'ispirazione, il capolavoro, la missione. Noi ci sentiamo, nell'ammirare, schiacciati, diminuiti: essi si sentono invece innalzati, dilatati, accresciuti. Quella ammirazione dalla quale noi rifuggiamo, infatti, essi la ricercano. E una quantità di cose si prestano a suscitarla, poichè una quantità di cose sono, per la loro indole riflessiva, importanti. Un articolo di rivista, una poesia, un discorso, un opuscolo acquistano in Russia sovente un valore storico, segnano un momento, divengono la formula di un partito, il vangelo di una scuola. Da noi si scrive per anni prima di decidersi a mettere insieme il volume, sopratutto prima di decidervi l'editore: e una quantità di cose, articoli, novelle, versi, vanno dispersi a dritta e a manca, naufragano in fondo a una pagina di giornale, dimenticate dall'autore non meno che dal lettore, inutili. Ma essi le ripongono con cura, le raccolgono, le distribuiscono in pacchi numerati, con una specie di tenerezza infantile. Quanti autori arrivano da noi a gustare l'ineffabile gioia di vedersi sul tavolo schierate in bell'ordine le proprie « Opere complete »! In Russia tutti, o quasi tutti. Non solo il Mereskowsky, l'Andreief, il Sollohub, il Kuprine, i pontefici; ma anche gli altri, i più giovani e i meno celebri: il Cirikof, l'Artzibascef, il Briussof, l'Ertel, il Riemisof, la Teffi, il Tolstoi *junior*, il Saizef, l'Avercenko. Uno scrittore di trent'anni che abbia partorito un volume lo pubblica addirittura come primo delle Opere complete. E' di buon augurio e semplifica il conto, aiuta il pubblico a orientarsi attraverso la produzione nazionale, a farsi un'idea dell'età e del valore dei propri scrittori, anche senza conoscerli e senza leggerli.

E appena i limiti d'età lo consentano, il giubileo. Quella dei giubilei è la più forte delle tradizioni sentimentali in cui gli scrittori russi s'incontrano. Il rispetto e la serietà annesse all'esordio della letteratura vi trovano il loro coronamento logico. Se ne celebrano dopo 50 anni di attività letteraria, dopo 25, dopo 15, dopo 10. Da noi i letterati lesinano sulla propria età come le donne: in Russia cercano consolarsene festeggiandola. Forse è più filosofico. In ogni caso è meno triste. Quando poi l'individuo è morto, se ne festeggiano gli anniversari, in ordine inverso, dopo 10, dopo 25, dopo 50, dopo 100 anni. Se si pon mente che, per gli anniversari almeno, se non per i giubilei, è possibile contare dalla morte come dalla nascita, si vedrà che il numero delle combinazioni effettuabili è impressionante. Non passa giorno che una gazzetta o una rivista non abbia ad occuparsi di uno di tali eventi, non riporti la biografia di un uomo più o meno illustre, non pubblichi la solita istantanea al lampo di magnesio del solito banchetto a cinque rubli a testa. E, sulle orme dei letterati, gli attori, i professori, i cantanti, i musicisti, i bibliotecari, gli impiegati, anche gli imperatori. Se si trattasse di ambizione sarebbe una cosa ridicola. Ma non si tratta soltanto di questo. Si tratta specialmente di una eruzione di cordialità, di riverenza e di bontà d'animo. Il giubileo clamoroso celebrato intorno a una tavola di 200 coperti con l'accompagnamento di dieci o dodici numeri di caffè-concerto, quasi per l'inaugurazione di un teatro-varietà, è fenomeno relativamente raro, come lo fu l'anno scorso quello di Glinsky, il redattore capo del *Giornale Storico*, allestito sotto la potente egida del Souvorine, i proprietari del *Novoe Vremia*. Il giubileo quotidiano è il giubileo modesto celebrato alla presenza dei soli amici, nel genere di quello recente del Sierina. E allora la cerimonia assume un carattere affettuoso e bonario pieno di sapore russo. Tre stanze a un terzo piano della Riva Tintebkof; un salotto pieno di suppellettili antiquate e di ritratti di scrittori con la dedica, dalla finestra del quale il romanziere, uno della vecchia generazione, di quelli per cui non esiste letteratura russa dopo Cekof, si diverte, l'estato, a seguire col cannocchiale le rappresentazioni di un teatrino all'aria aperta, sull'altra riva della Neva; un tinello con la tavola pel tè; quattro o cinque figli che chiamano il padre per nome — Andriuscia — e ballano il *trepack* per divertire l'assemblea. E molti vecchi amici, molti fiori, quasi per l'onomastico di una signora.

Alle volte i fiori sono tanti e così belli che il festeggiato finisce col farsi fotografare con un mazzo dei medesimi sulle ginocchia, come quest'inverno accadde all'Ofsianiko-Kulikovsky... Non ridete! Non c'è nulla di ridicolo. Forse più che di riverenza o di bontà d'animo si tratta, in questi giubilei, di un fenomeno di prospettiva storica. Essi rispondono probabilmente all'importanza, al rilievo speciali che agli occhi dei russi hanno periodi di tempo anche brevi. Per noi, popoli vecchi, venti o trent'anni sono spesso insignificanti: noi contiamo per secoli. In Russia, dove l'orizzonte più storico è tanto più breve, dire l'80, dire il '90, dire il '900 è valersi di una espressione infinitamente ricca di significato. Dieci anni individuano un'epoca, rappresentano una fase, una parabola. I giubilei servono a segnalarla, a riconoscerla, a misurarla: sono come le pietre miliari messe a ogni gomito della strada. Nelle opere, nei giorni si saluta non la vanità privata ma lo sforzo comune, la fatica grande, silenziosa e quotidiana della maturazione di un popolo.

CONCETTO PETTINATO.

I fallimenti
sono in diminuzione in Inghilterra

Londra, 31, sera.

Il « Board of Trade » ha pubblicato il rapporto sui fallimenti verificatisi in Inghilterra e nel Principato di Galles nel 1912. In totale i Tribunali pronunciarono 6.351 ordinanze di fallimento, con una diminuzione di 281 in confronto dell'anno precedente. Il complesso delle cifre dei fallimenti ammontò ad un totale di 8.053.940 con una diminuzione di 2.793.560 in confronto dell'anno precedente. La perdita totale dei creditori ammontò a sterline 6.452.170. In Scozia i casi di fallimento furono 316, per un totale di sterline 814.067. In Irlanda i fallimenti furono 372 per un totale di sterline [illegible]. Fra i casi di fallimenti più curiosi vi è quello di una persona che acquistò un giorno tanti gioielli per il valore di quarantamila sterline e li vendette poche ore dopo per la somma di diecimila sterline.

IN CIRENAICA



Nell'avanzata della Divisione D'Alessandro su Solluk tra gli ufficiali addetti al Comando si notava l'ex-tenente nella cavalleria turca Salah Medin, noto nella Cirenaica, che ora è passato al nostro servizio.

Nota demografica sull'italianità di Trieste

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Il prof. Luigi Amoroso, docente di economia politica all'università di Roma pubblica nel *Giornale d'Italia* la seguente nota demografica a proposito dell'italianità di Trieste e della Dalmazia:

« La Storia insegna che una nazione può perdere un territorio in guerra, può vederlo in tutto o in parte assoggettato allo straniero, ma il sentimento nazionale rimane vivo, a meno che non si verifichi uno dei tre fatti seguenti: 1.o Emigrazione del popolo vinto; 2.o Esaurimento del popolo vinto; 3.o Mutamento profondo della psiche del popolo soggetto.

« Il mezzo per ottenere che si verifichi il terzo caso è, per la nazione vincitrice, il rispetto alla lingua, alla coltura, alla religione, in una parola a tutto ciò che forma la nazionalità dei popoli soggetti. L'esperienza mostra che i popoli vinti sopportano in generale i pesi delle imposte e del servizio militare e non tollerano le piccole punture di spillo, le offese alla lingua, ai costumi ecc. Queste, quando avvengono, rafforzano, non distruggono il sentimento nazionale. Così avvenne per l'Irlanda perseguitata dagli inglesi, avvenne per la Polonia oppressa dalla Prussia e dalla Russia, per l'Alsazia e Lorena e per Trento e Trieste.

« La storia del futuro non sarà del tutto dissimile da quella del passato e le odiose misure del governo del Luogotenente di Trieste non potranno in alcun modo soffocare la causa italiana. Ben altro è il pericolo che minaccia l'italianità di Trieste. Mentre un secolo fa tutta la Dalmazia era italiana, oggi gli slavi non solo hanno occupato quasi tutta la costa dalmata dell'Istria, ma Trieste stessa; alle sue porte ed ogni giorno stringono più forte d'assedio la città. La causa più profonda di minaccia è la più forte natalità degli slavi rispetto a quella degli italiani dell'Impero ». Il prof. Amoroso invoca quindi dalle donne italiane di Trieste molti figli forti di italiano sentire e di italiano volere da contrapporre agli slavi.

La basilica costantiniana di Albano
riaperta al pubblico

(Per telegrafo alla Stampa).

Albano, 31 notte.

Oggi ha avuto luogo una festa per la riapertura della storica basilica costantiniana, che si è svolta con eccezionale solennità e con gran concorso di pubblico. Oltre a un gran numero di gitanti privati, sono venuti a Albano le rappresentanze di circa cento associazioni cattoliche della diocesi, con novanta bandiere.

Le finestre delle vie principali della città dove doveva passare il corteo furono addobbate. Nelle catacombe cristiane si sono celebrate messe. Alle 9.30 si è mossa la processione per recarsi nella basilica. A piazza Cairoli si è unito al corteo il cardinale Agliardi. Mentre suonavano le campane, si è appressato alla porta centrale della basilica costantiniana dando col pastorale un leggero colpo alle porte che immediatamente si sono aperte. Quindi il vescovo ha fatto l'ingresso nella basilica e si è intonato il *Te Deum*. Immediatamente la chiesa si è riempita di pubblico.

Terminato il *Te Deum* il cardinale ha pontificato, accompagnato da scelta musica della *Schola Cantorum* dei Fratelli delle scuole cristiane. Finito il pontificale il cardinale Agliardi ha fatto ritorno al palazzo vescovile scortato dai valletti in grande uniforme. Sulla facciata della basilica è stata murata un'epigrafe.

Alle 13 ha avuto luogo un banchetto ufficiale cui prese parte anche il cardinale Agliardi. Nella chiesa aperta al pubblico alle 16 ha tenuto una conferenza archeologica sulla basilica il prof. Orazio Marucchi. La città è animatissima.



La signorina Devimeur, che al Teatro della Porte Saint-Martin ha riportato recentemente un vivo successo nella commedia « Tartarin sulle Alpi ». Ella indossa una toletta ultima moda, in tulle bianco-perlato, con cintura in seta orientale.

Un album libico in dono all'on. Bertolini

Roma, 31, notte.

Stamane il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha ricevuto in speciale udienza il cav. Alfredo Alemanni, reduce dalla Libia, dove trascorse più di un anno e mezzo in qualità di capitano controllore della cassa militare di Homs. Il cav. Alemanni ha presentato in dono al Ministro Bertolini un ricordo della guerra italo-turca. Si tratta di un album contenente [illegible] fotografie eseguite dal cav. Alemanni, nelle regioni di Homs, Mesellata, Sasi, Tripoli, Azizia, Sliten e Misurata. In questa raccolta sono fotografie di grande interesse di campi di battaglia, di fortificazioni, di ufficiali italiani, di campi arabi, di ufficiali e soldati turchi e sugli usi e costumi libici, sulle coltivazioni della Tripolitania, sui tipi, le moschee e le sinagoghe. Pregevolissime sono le fotografie riguardanti Leptis Magna, di cui ogni monumento romano, ogni vestigia architettonica, son fedelmente riprodotti.

Marinai encomiati

Roma, 31, notte.

L'odierno « Bollettino della Regia Marina » contiene degli encomi al sotto-capo macchinista Verbaro, per l'opera da lui prestata il 13 corrente, sul cacciatorpediniere « Alpino », nel facilitare prontamente le operazioni di isolamento di una caldaia in funzione, nella cui sentina erasi sviluppato un incendio causato dalla presenza di nafta; ed ai primi macchinisti Franco e Giulli, per la loro pronta ed efficace cooperazione in tale circostanza.

Con Decreto ministeriale sono state disposte le seguenti promozioni nel personale d'ordine dei RR. Arsenali marittimi: A archivista di prima classe, l'archivista di seconda classe Senesesi; ad applicati di prima classe, gli applicati di seconda classe Grassi e Spigai; ad applicati di seconda classe, con riserva di anzianità, gli applicati di terza classe Anastasio, Griffi, Navarra e Lamero.

La coltivazione delle dune sabbiose in Inghilterra

Londra, 31, sera.

Il « Giornale d'Agricoltura » pubblicato dal Ministero d'agricoltura annuncia che il Governo ha intrapreso alcuni esperimenti per dimostrare la possibilità della coltivazione delle dune sabbiose, situate lungo le coste inglesi, le quali complessivamente coprono una superficie di tre milioni di acri. Il Governo, seguendo l'esempio già dato da quello danese, ha iniziato lavori nella contea di Norfolk appunto per ridurre una vasta area sabbiosa ed incolta a coltivazione intensiva. Il terreno viene arato profondamente e ad esso viene aggiunta l'argilla per dargli consistenza e materie fertilizzanti per svilupparne la produttività. Nella prossima primavera si inizieranno su parte dei terreni così fertilizzati coltivazioni redditizie, tra le quali anche quella del tabacco.

Le donne salariate municipali



A Berlino, come in molte altre città della Germania, il Municipio ha addetto al servizio di innaffiamento delle strade, dei giardini e dei parchi numerose donne, che per una modica paga compiono coscienziosamente le loro umili mansioni, con soddisfazione del pubblico e delle autorità comunali.

Giornali e Riviste

Alessandro Dumas scrisse l'*Amico delle donne*, nel 1864, cinque anni dopo che aveva fatto rappresentare il *Padre prodigo*. L'*Amico delle donne*, fu una delle produzioni del Dumas che più sollevò rumore, ma che meno gli fruttarono. La prima rappresentazione lasciò una impressione di noia. Il teatro era affollatissimo, ma la produzione non riuscì a scuotere l'uditorio, sebbene gli amici cercassero di stimolare l'entusiasmo. Il pittore alsaziano Marchal, grande amico di Dumas, cercò di suscitare gli applausi battendo colla canna sul pavimento, ma non ebbe seguito. Edmondo About, che trovavasi nel primo ordine di poltrone con altri amici rovinò i guanti a forza di battere le mani ma non servì a nulla. L'*Amico delle donne* non incontrò il favore del pubblico, che giudicò avere l'autore, sotto la maschera dell'ironia, voluto dare una lezione di moralità dimostrandosi semplicemente vanitoso. Dumas ebbe sopratutto le donne contro di lui: esse non gli perdonarono i suoi attacchi, e più ancora le sue continue frecciate contro l'amore. Le sacerdotesse dell'amore, volevano il rispetto dell'altare. Il lavoro cadde, ma non violentemente, chetamente sotto l'impressione di noia nella sala che gradatamente si era andata vuotando. La caduta dell'*Amico delle donne*, spiacque immensamente all'autore che ne provò come un'umiliazione, una ferita all'amor proprio. Egli sentì, da quella disfatta, che lo si considerava come un psicologo superficiale, come un filosofo da salotto, ma che non lo si voleva ammettere come moralista. Dell'*Amico delle donne*, scrive Felice Duquesnel nel *Temps*, ebbi occasione di parlare dopo molti anni col Dumas, in una conversazione famigliare. Richiestogli a che cosa attribuiva la mediocrità del successo, Dumas si mise a ridere fortemente, ma nel suo sorriso si sentiva l'amarezza profonda. Rispose: « Dite lo splendore della caduta, non un mediocre insuccesso. Una bella e buona caduta che m'indusse a chiedere al direttore del teatro di toglierlo dal cartellone, perchè riconobbi che la colpa era solamente mia e l'interpretazione non c'entrava per nulla. E perchè? Semplicemente perchè ci sono delle commedie ben fatte e delle commedie mal fatte: l'*Amico delle donne* è un'opera mal riuscita. Manca di azione, di chiarezza e di equilibrio. Di più io ho commesso un fallo grave nella esecuzione, ed è stato di non tener conto delle abitudini e delle esigenze del pubblico, quando si trova davanti ad una logica assoluta. Il filosofo e il moralista hanno diritto di pensare ciò che vogliono e di dirlo, ma l'autore drammatico è nella necessità di pensare col pubblico che l'ascolta e che è il più forte. Deve camminare con lui e mai contro di lui. Se non vuole sottomettersi al suo giudizio non lo deve sollecitare. Il mio torto è di aver voluto essere vero fino alla brutalità. Ora però che ci ho pensato bene ritorno sui miei passi e ho rifatto il mio lavoro secondo la formula che vuole il pubblico. Credo che in una prossima ripresa la folla sarà soddisfatta ». Ed ecco la variante alla quale aveva pensato Dumas. De Ryons, l'ironista amaro, l'uomo il quale dichiara che il matrimonio è come una ipotesi assurda, doveva passare al matrimonio come tutti i suoi compagni. « Questo — dice Dumas — rappresenterà un'attenuazione alle teorie che sono sembrate al pubblico troppo assolute, e non sarà precisamente una smentita, ma un accomodamento ». Il lavoro fu infatti rifatto e Dumas prima di presentare al pubblico la nuova versione, per rendersi conto dell'effetto che poteva produrre sul teatro, lo volle rappresentato nell'intimità. L'esperienza fu fatta al teatro Du Parc a Bruxelles e riuscì. Egli scrisse infatti a Montigny: « Il figliuolo sottomesso all'ortopedia, cammina più svelto. De Ryons diventa il fratello gemello di Olivier de Jalin nel *Demi monde*. Tutti e due ora, finiscono col matrimonio. Se il pubblico non sarà contento io non so che farci, io credo di aver fatto la massima delle concessioni ». La nuova versione dell'*Amico delle donne*, fu rappresentata al Gymnase, ma non ebbe che un successo di stima. La rivincita Dumas la trovò più tardi al teatro Francese e per virtù dell'attore Worms.

***

Tolla Roccadibona, la bellissima cortigiana dagli occhi lampeggianti, dalla bionda capigliatura, dal corpo sottile e flessuoso, fu in Roma l'amante del principe Costantino Sobieski, uno dei figli di Maria Casimira, ex-regina di Polonia e vedova del Sobieski. La stessa regina incoraggiava la piccola tresca, riceveva la cortigiana a palazzo, le inviava doni continuamente e una carrozza dalle armi di Polonia, con due damigelle e tre staffieri accoglieva tutti i giorni la regale fanciulla, per la consueta passeggiata. Non contenta di ciò, Casimira concesse a Tolla il titolo di contessa, con un appannaggio di cento scudi al mese, oltre la tavola e più tardi l'alloggio a palazzo. Uscì in quell'occasione in Roma: « La Tolleide, o sia la vita di Tolla, celebre mondana in tempo della regina di Polonia in Roma », poemetto satirico, che enumera tutte le bizzarrie della celebre cortigiana e descrive i suoi amori col principe di Polonia. Ma una sera, la sera del 31 luglio 1700 — ricorda il *Messaggero* — avvenne un fattaccio: Tolla fu ferita in strada dal duca Gaetano Sforza Cesarini, inutilmente innamorato di lei, e ne nacque il finimondo. Dovettero mettercisi di mezzo alcuni cardinali; le trattative furono lunghe e laboriose. Dopo molti abboccamenti, si decise che il colpevole si sarebbe costituito in Castel S. Angelo, con l'assicurazione formale di Sua Maestà, la regina Casimira, che ne sarebbe uscito due giorni dopo. La nobiltà romana, che non voleva subire questo affronto da una straniera, persuadeva don Federico, padre del duca Gaetano, a resistere offrendo danari e soldati. Il governatore si preparò alla resistenza; gli Sforza Cesarini si asserragliarono nel palazzo e per poco non ebbe luogo un... forte Chabrol! Per fortuna, grazie alla mediazione del Corpo diplomatico, le cose si accomodarono in questo modo: il duca, dopo due giorni di reclusione in Castello, si presentò in abito nero alla regina e, tratta dal cappello una carta, lesse, presente la Corte, le più umili scuse per il suo trascorso. La regina rispose, con affettata cortesia, in lingua francese; il principe Costantino — l'amante di Tolla — tacque. E don Gaetano se ne tornò a palazzo, mogio mogio. Bella figura che ci aveva fatto! Uno Sforza Cesarini, che chiede perdono, nei termini voluti, scritti sulla carta e letti sul foglio... collocato in fondo al cappello!

***

I bambini di Serpero nel padovano vedevano comparire tra i cespugli la figura di un angelo; sulle rive del Fresquel, secondo quanto ne scrivono al « Matin » un gruppo di ragazze afferma di aver visto due o tre volte comparire Giovanna d'Arco e di averne avuto ammonimenti e consigli. Allucinazioni? Isterismi? E' più che certo, ma per intanto tutto il paese è in subbuglio. Il paese è diviso in due campi discordi e nemici. Non si parla più che di visioni. Giovanna d'Arco è divenuta l'ossessione di tutti. Si discute sull'autenticità delle apparizioni e le dispute non sono sempre pacifiche. La tranquillità è scomparsa da ogni casa. Tutti si bisticciano e numerosi sono gli operai che, ritornando stanchi in questa stagione di grandi lavori dalla campagne, devono ricorrere a mezzi violenti contro le loro mogli, perchè, invece di attendere a preparare la cena, non fanno che recitare il rosario e condurre i bambini sulle rive del Fresquel. Lo stato morale dell'intera popolazione è in grave pericolo. Il numero degli allucinati aumenta di giorno in giorno, ed è da temere una crisi generale di isterismo e di nevrosi. Chi sa che non sia necessario fra poco tempo trasformare il paese in un sanatorio generale. Anche gli ecclesiastici sono schierati in due campi. Mentre i più giovani cominciano a dubitare della sincerità delle apparizioni, i più vecchi non mancano di moltiplicare gli esempi miracolosi. Così l'abate Bonnet, dopo aver preso una fotografia sulla riva del fiume e avere presentato la lastra a una diecina di bambini separatamente, si sentì rispondere da tutti: « Noi vediamo là dentro Giovanna d'Arco fra mezzo due pioppi in atto di pregare ». Non più tardi di ieri una quindicina di persone ha dichiarato di avere visto nel cielo una infinità di croci e un Cristo aureolato. Le due bambine del segrestano, una di 9 e l'altra di 12 anni, scrissero l'altro ieri un lungo brano sotto dettatura di Giovanna d'Arco. Mentre, però, la più adulta lo ha scritto in francese, l'altra lo ha scritto in correttissimo latino. Ormai nessuno va alla scuola; tutti vanno con i loro [illegible] e con le loro penne sulle rive del fiume [illegible] Giovanna d'Arco [illegible] storie.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Torricelli vince la Coppa Casalegno

La gara indetta dalla città di Settimo si svolgeva su un percorso di circa 240 chilometri, e più precisamente con il seguente itinerario: Settimo, Chivasso, Cigliano, Cavaglià, Biella, La Serra, Ivrea, Castellamonte, Leyni, Settimo, Gassino, La Ressa, Baldissero, Chieri, Pino, Torino, Settimo. La partenza fu data puntualmente alle ore 5.43 e malgrado l'ora mattutina vi assisteva un pubblico discretamente numeroso. Le operazioni di gara erano regolate dai signori ing. Chiarle, Sgherlino, Destefanis, Chiappo Giovanni, Picchiura, Mandelli e Launa, assistiti dal commissario dell'U. V. I., signor Miglio, e dal signor Ghigo, in rappresentanza del Comitato settimese. Anche il sindaco, signor Aragno, volle personalmente interessarsi del buon andamento della gara, che aveva per premio ambito la bella coppa donata dal signor Casalegno. Malgrado questi ricchi premi, in oggetti e denari, i corridori professionisti che scesero in campo furono pochi veramente, e fu con vero rincrescimento che non si videro allineare al traguardo i noti Durando, Santhià, Garavaglia, Garda, Bordin, di cui si riteneva come certa la partecipazione. Ad ogni modo, alla chiamata dello starter si disposero in ordine di partenza i corridori seguenti: Petiva, Gremo, Torricelli, Bosco, Bassi, Girardengo, Lombardi, Cassetta: pochi, veramente, ma fra questi dei nomi di vera importanza.

Partiti i corridori, salutati da lunghe acclamazioni, abbiamo avuto il piacere di seguire la loro corsa a bordo dell'automobile Stoewer, che il signor Ferrario aveva messo anche a nostra disposizione e che era guidata dall'espertissimo guidatore, signor Pietro Peracchio.

Fin dalla partenza il passo si fa sostenuto e Brandizzo e Chivasso sono raggiunti ad una velocità da record; tutti forzano e nessuno vuol rimanere indietro. Da Chivasso per Cigliano e Cavaglià comincia una lotta più spietata ancora, vale a dire i migliori passano e si alternano sovente alla testa col desiderio di lasciare indietro i meno allenati; in questo lavoro si distinguono in modo speciale Gremo e Petiva: il primo specialmente appare in una magnifica giornata. Cavaglià è presto lasciata indietro ed i corridori sono alle porte di Biella, dove giungono sempre in anticipo sull'orario di marcia; fin qui la velocità è stato superiore ai trenta chilometri all'ora.

Dopo Biella cominciano le colline della Serra, magnifiche nella loro verzura, ma di durissima fatica per i corridori. Anche qui è sempre Gremo che guida, seguito da vicino da Torricelli, il quale comincia a svolgere il suo brillante piano d'azione, che lo farà più tardi vincere in stile da gran campione. Anche Girardengo e Lombardi conducono a tratti la dura salita. Bassi ha una inopportuna foratura; Cassetta si lascia staccare di passo. I corridori hanno ormai tutti valicata la Serra e per la tortuosa discesa piombano ad Ivrea, a quasi quaranta chilometri all'ora.

I corridori passano compatti ad Ivrea, infilano la strada che va a Castellamonte, Rivarolo, Leyni. La corsa non accenna a diminuire di interesse, per quanto il passo si sia per qualche poco rallentato; niente di speciale succede in questo tratto e quando noi passiamo Leyni e ci ritroviamo nuovamente sulla strada provinciale, a poca distanza da Settimo, comincia la vivace battaglia. Tutti hanno il desiderio di farsi ammirare primi nel passaggio per la festosa Settimo. Questo onore tocca ancora a Gremo. E' mezzogiorno preciso e tutta la popolazione è riversata nella via principale della città.

I ciclisti in gara filano nuovamente su Brandizzo e Chivasso, dove piegano a sinistra, attraversano il ponte sul Po e vanno verso Gassino. Gassino è presto raggiunto e passato, ed i corridori infilano la stretta, tortuosa e rampante salita della Ressa. Questa strada, anzi stradicciuola di campagna, quasi sconosciuta, è stata una dolorosa sorpresa per qualche corridore: le sue salite estremamente aspre hanno costretto, dopo qualche chilometro, la maggior parte dei corridori a mettere piede a terra, vale a dire farne una parte di strada a piedi. Gremo, Bassi Girardengo, Cassetta, Bosco, sono quelli che hanno trovato conveniente questo rimedio. Gli altri, invece, Torricelli, Petiva, Lombardi, degni veramente d'un plauso speciale, hanno fatto la salita interamente in macchina. E' appunto nel superare queste difficoltà che si delinea la corsa: Torricelli guida in principio, ma dopo pochi chilometri Torricelli passa decisamente in testa e con un forte strappo si allontana di pochi metri dai compagni; da questo momento ha vinto la corsa; egli continua la sua salita trionfalmente, guadagnando metri su metri ai compagni e passando in punta della Rossa con quasi cinquecento metri di vantaggio su tutti. Dopo di lui segue Bassi, poi Gremo e Petiva, ed infine gli altri.

La corsa è delineata. Quando passiamo per Chieri, Torricelli è già lontano, che si arrampica sull'ultima salita del Pino, e noi corriamo su Torino, per poi dirigerci nuovamente al traguardo di Settimo. Quando giungiamo a Settimo, precedendo di qualche poco i corridori, troviamo disposto con ordine il traguardo d'arrivo, dove si accalca un pubblico affollatissimo. Pochi minuti dopo, Torricelli, seguito da un nugolo di ciclisti ammiratori, che da Torino gli vollero fare scorta d'onore, passa il traguardo con bella volata. E' lungamente applaudito. Gli altri giungono staccati, tutti in buone condizioni.

Ecco l'ordine nel quale i corridori tagliarono velocemente la linea del traguardo finale: 1.o Torricelli, di Torino, alle ore 14,27; 2.o Petiva, di Torino, alle ore 14,30'30"; 3.o Bassi, alle ore 14,34'40"; 4.o Lombardi, alle ore 14,40'30"; 5.o Bosco, alle ore 14,41'50"; 6.o Cassetta, alle ore 14,48'; 7.o Girardengo alle ore 14,48'55"; 8.o Gremo, alle ore 14,49.

La partenza fu data alle ore 5,43. Vi sono due reclami contro i corridori Bassi e Lombardi, ma la Giuria deciderà più tardi a questo proposito.

La Corsa "Giro del Lario,,

Ci telegrafano da Como, 31, ore 18:

Con un tempo assai incerto oggi si è svolta la classica corsa «Giro del Lario». La partenza è stata data alle 5.50. Gli iscritti erano 25. I partenti 20.

E' arrivato primo, alle 10 35, 22", Nazari Ercole, della Società Velocipedistica Milano; 2.o Garavaglia Gaudenzio, della Pro Gorla, di Gorla; 3.o Bianchi Massimo, dell'Unione Sportiva Camerlata; 4.o Longoni Carlo, dell'Unione Sportiva di Carate Brianza; 6.o Galli Raffaello, della Società Ciclistica Comense. Tutti sono arrivati in gruppo. Seguono altri 20 in tempo massimo. La targa del «Secolo» è stata assegnata all'Unione Sportiva Camerlatese.

La II Coppa Damiani

Sul percorso Torino (Barriera di Nizza), Carmagnola, Bra, Alba, Canale, Poirino, Bivio, Cavoretto (Km. 120) si è disputata oggi la II Coppa Damiani, auspice il Club Astrapè. Undici sono state le coppie presentatesi stamane alla partenza, la quale è stata data alle ore 6,45, con tre minuti di distanza da una coppia all'altra.

Starter era il signor Bogge, giudice di arrivo il signor Damiani, cronometrista il signor Florio, commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Ecco l'esito dell'arrivo: Costa-Castellaro, dell'Unione Sportiva Torinese, in ore 3,27'50"; 2.o Arduino-Caudera, dell'Unione Sportiva Torinese, in ore 3,34'15"; 3.o Bonco-Miletti, della Via Fort di Savigliano, in ore 3,37; 4.o Becchio-Franco, del Club Italia, in ore 3,38'07"; 5.o Rapelli-Italia, dell'Astrapè, in ore 4,6'5"; 6.o Bissini-Turini, della Forza e Speranza, in ore 4.7'15". Seguono altre due coppie fuori tempo massimo.

Con questo risultato la Coppa Damiani viene aggiudicata all'Unione Sportiva Torinese.

Il Campionato ligure-piemontese per indipendenti

Savona, 31, notte.

Indetta dalla Fratellanza Ginnastica Savonese, si è svolta quest'oggi una gara ciclistica per il campionato ligure-piemontese, sul percorso Savona-Alassio-Oneglia e ritorno (chilometri 150). Vi presero parte 30 concorrenti.

Al controllo a timbro di Oneglia, disimpegnato dalla Società Forti e Veloci, giunsero in gruppo 18 concorrenti alle ore 13. Il ritorno fu più animato; due corridori, certi Mattanese Renato e Parodi, tentarono qualche fuga, ma furono sempre inseguiti e raggiunti da Montobbio e Borghi, cosicchè il plotone non tardava a ricomporsi. Il Borghi però a Finalmarina cadde, così che dovette suo malgrado rinunziare a proseguire nella corsa. Sulla salita di Bergeggi, a 10 chilometri dall'arrivo, passarono in gruppo sette concorrenti.

Nella discesa, Mattanese e Parodi riescono a fuggire rapidamente, guadagnando 200 metri di vantaggio, senonchè ad un certo punto il Parodi urta colla ruota contro quella del Mattanese. Parodi cade a terra, rovinando la macchina, mentre Mattanese può proseguire più velocemente ancora. Parodi, avuta un'altra macchina, riesce ancora a raggiungere il plotone di testa.

Ecco l'ordine d'arrivo al traguardo stabilito in corso Cristoforo Colombo, ove attendeva una folla immensa di persone: 1.o Mattanese Renato, di Genova, alle 15,55; 2.o Montobbio Pietro, di Novi Ligure, alle 15,57; 3.o Parodi Marco, alle 15,58; 4.o Sastioni Giovanni, a ruota; 5.o Stresino Salvatore, ad una ruota; 6.o Fiore Ferdinando, di Ceriale, alle 16.

La Coppa Saroldi venne così vinta dalla Società Fulgor della nostra città.

La corsa Tirreno-Tre Laghi

Roma, 31, notte

Stamane si è svolta la seconda tappa della corsa Tirreno-Tre Laghi.

Barbieri ha vinto il traguardo di Civitavecchia, Galassi quello di Santa Marinella. Lo stesso Galassi è giunto primo a Roma alle ore 10.50, seguito da Trasatti ad una macchina e mezzo; terzo è giunto Taroni; quarto Valentini; quinto Bernoni. Seguono a distanza gli altri.

Le gare ciclo-podistiche di Chieri

In occasione dei festeggiamenti di Chieri si sono svolte importanti manifestazioni sportive delle quali diamo qui sotto i risultati:

Corsa podistica, Km 15, (Madonna del Pilone-Chieri, più venti giri di pista). I partenti sono stati venti. — Arriva: 1.o Lazzaro Giacinto, della Juventus Nova, in 50'3"; 2.o Bausola, dell'Unione Sportiva «La Piemonte», in 50'40"; 3.o Ambrosini, di Monza, in 57'30"; 4.o Bruno; 5.o Re; 6.o Mascrosso; 7.o Garola; 8.o Serra; 9.o Gila; 10.o Perino.

Corse ciclistiche staffette. — Arriva: 1.o Fermachino-Gaidano; 2.o Borgarello-Merlone; 3.o Rapelli-Ferrero.

Corsa ciclistica di velocità. — Arriva: 1.o Pepino; 2.o Quaglino; 3.o Suichetto.

Una grande corsa a Canelli

Canelli, 31, notte.

Per il giorno 14 settembre è indetta la gran corsa ciclistica per dilettanti, che si svolgerà sullo stesso percorso dell'anno scorso di chilometri 120. Ricchi premi e medaglie d'oro sono già state poste a disposizione del Comitato da tutte le principali Ditte vinicole.

Una corsa di 100 km. a Parigi

Parigi, 31, notte.

Ieri sera doveva aver luogo al Velodromo Buffalo l'inizio della classica coppa ciclistica del ventiquattro ore, dietro *tandems*, detta la «Bol d'oro», ma il temporale scatenatosi verso mezzogiorno ha obbligato gli organizzatori a rimandare la corsa fra otto giorni. Per supplire alla «Bol d'or» si è avuta per oggi al Velodromo d'Inverno una corsa di cento chilometri, dietro *tandems*, alla quale hanno partecipato gli stessi nove corridori inscritti alla «Bol d'or»: Leone Georget si è assicurato felicemente la vittoria. Eccovi la classifica:

1.o Leone Georget, in ore 2.0'4"; 2.o Godivier, a trecento metri; 3.o Petit Breton, a quattordici giri; 4.o Vandersluitt, a quattordici giri e mezzo 5.o Christophe, a venti giri; 6.o Egelsdinger; 7.o Trousselier; 8.o Daloffre; 9.o Jaeck.

CANOTTAGGIO.

Le regate di lancie regolamentari

Spezia, 31, sera.

Alle ore 10 si svolsero le regate di lancie regolamentari, libere a tutte le imbarcazioni della Regia Marina, con 12-14 vogatori. Percorso metri 3000, con giro di boa. Presero parte alle importanti regate quattro imbarcazioni. Arrivò prima la lancia del «Varignano», compiendo il percorso in 16' 37"; 2.a la lancia dello «Schenollo», in 18'; 3.a la lancia della Scuola Semaforisti, in 19'; 4.a la lancia della regia nave «Galileo», in 20'. Alle regate presenziò molto pubblico, lungo la passeggiata Costantino Morin. Sono così terminati, con questa gara, gli esercizi sportivi ordinati dal Ministero della Marina per il Corpo Reali Equipaggi presenti in Dipartimento. La distribuzione dei premi ai vincitori verrà fatta domenica, 7 corr., alla presenza del comandante in capo del Dipartimento.

NUOTO.

La traversata del Golfo di Spezia vinta da Massa

Ci telefonano da Spezia, 31, sera:

Stamane, alle ore 9, allo stabilimento Iride, promossa dalla Società Rari Nantes, ha avuto luogo la traversata del golfo, Km. 5, tempo massimo 2 ore e 15 minuti. Inscritti 17, partenti 10.

Arrivano: 1.o Mario Massa, campione d'Italia, alle ore 10,32, distanziando gli altri concorrenti di oltre 400 metri; 2.o Galasso Gian Nicolò, della Rari Nantes di Spezia, alle ore 10.41; 3.o Enrico Francesco, della Rari Nantes di Spezia, alle 10,43; 4.o Seghetti Emilio, dello Sport Club Esperia, alle 10,47; 5.o Gemelli Giovanni, marinaio della Difesa, alle 10,49; 6.o Timonel Cosmo, della Rari Nantes di Spezia, alle 10,53; 7.o Del Conte Ferdinando, della Rari Nantes di Spezia, alle 11,2.

Nel pomeriggio, promosse dalla Società sportiva «Rari Nantes», allo stabilimento «Iride» si svolsero le seguenti gare, dinanzi ad un pubblico numeroso:

Prima gara campionato studenti delle scuole secondarie; metri 400. (Gara sotto l'alto patronato della «Dante Alighieri»). Partenti quattro. — 1.o Amoroso, della «Rari Nantes» di Spezia, in 10'8"; 2.o Termidò Umberto, in 6'10"; 3.o Ceranolini Giuseppe, in 8'15".

Seconda gara a coppie; metri 400; partenti tre coppie. — Arrivano: 1.o la «Rari Nantes» di Spezia, con Enrico Francesco e Rizzelo Gerolamo, in 5'31"; 2.o la «Rari Nantes» di Spezia, con Mazzola Giancarlo e Gallasso Giannicolò, in 5'55"; 3.o «Club Sportivo Esperia», con Montargenta e Puzzanti Arturo, in 8'5".

Gara di velocità; metri 100; inscritti nove; partenti quattro. — 1.o Massa Mario, fuori gara, in 1'17"; 2.o Enrico Francesco, in 1'23"; 3.o Rizzelo Gerolamo, in 1' 33" 3/5.

La gara nazionale Staffette

Milano, 31, notte

La Rari Nantes di Milano, alla chiusura della stagione ha fatto disputare oggi sul Naviglio Grande, una interessante gara di nuoto staffette sul percorso di chilometri 20, riservata a squadre di quattro nuotatori, che dovevano così percorrere un tratto di chilometri cinque ciascuno. Naturalmente, il carattere della competizione non poteva favorire un forte numero di concorrenti. Ad ogni modo, alla partenza si sono presentate tre squadre, due della Rari Nantes, di Milano, ed una dello Sport Club d'Italia, entrambi di Milano.

La gara riuscì interessantissima, durante il lungo percorso, e si è chiusa con la vittoria dello Sport Club d'Italia, che ha coperto i 20 chilometri in ore 3 13' 44".

Ecco l'ordine di arrivo: 1.a la prima squadra dello Sport Club d'Italia, composta dei signori Cova, Bellezza, Berella e Camaghi; 2.a la prima squadra della Rari Nantes, di Milano, composta dei signori Demichelis, Caviraghi, Calelli e Zanini; 3.o la seconda squadra della Rari Nantes, di Milano, composta dei signori Arrigoni, Carnevali, Tos e Piccinini.

ATLETICA.

La riunione nazionale di Brescia

Brescia, 31, notte.

Favorito da una splendida giornata oggi nel campo del Foot-Ball Club bresciano ha avuto luogo una importante riunione atletica nazionale indetta dalla Società ginnastica Victoria di Brescia. Vi presero parte i migliori campioni di Milano, Cremona, Torino, Bologna, Mantova e Brescia ed assisteva alle gare un numeroso pubblico nonostante il caldo eccessivo.

Nella gare complessive di salto riuscì primo Cosù Filippo, della Virtus di Bologna; pure 1.o a pari merito, Ventura, della Forza e Coraggio di Milano; 3.o Erba, della Forza e Coraggio di Milano.

Nella gara di velocità (100 metri), vinse: 1.o De Nicolejas, della Società del calcio di Mantova, in 11" e 3/5; 2.o Cappelli, dell'Internazionale di Milano; 3.o Butti, di Milano.

Gara metri 110 ad ostacoli: 1.o Colbacchini, di Padova, in 15" 3/5; 2.o Villa, di Milano; 3.o Butti Alfonso, di Milano.

Gara a coppie (metri 5000): 1.o Ars et Labor di Ferrara, con Pinzi e Lupi, in 17'40" 1/5; 2.o Pro Morivione di Milano, con Soffiantini e Martinenghi; 3.o L'Unione Sportiva Milanese.

Staffetta Olimpionica (metri 1600): 1.o L'Unione Sportiva Milanese; 2.o Pro Morivione di Milano; 3.o Internazionale di Milano.

PODISMO

La grande riunione internazionale di Vichy

La disputa per la Coppa della "Stampa Sportiva,,

Ci telefonano da Vichy, 31, ore 18:

Per iniziativa della Colonia italiana di Vichy, con a capo il signor Aletti, si è avuta quest'oggi una importante riunione sportiva internazionale, a cui parteciparono forti campioni del podismo. Fra le diverse Gare si è disputata una grande prova podistica, la quale ha dato il seguente risultato: 1.o Bungiovanni (italiano), vincitore della Coppa Aletti; 2.o Baroli (italiano), vincitore della Coppa dell'Associazione degli albergatori; 3.o Mayer (francese), vincitore della Coppa del giornale «La Stampa Sportiva», di Torino.

La marcia della "Post Resurgo Libertas,,

Milano, 31, notte.

Organizzata dallo Sport Club Libertas, si è disputata oggi una gara di marcia libera a tutti, sul percorso di chilometri 16, alla quale si sono presentati 35 concorrenti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Galli, dello Sport Resurgo Libertas, in 1 22'; 2.o Pretto Leone, dello Sport Resurgo Libertas, in 1 23' 4"; 3.o Sega; 4.o Puricelli; 5.o Estraffallaces; 6.o Aperta; 7.o Gandosio.

AVIAZIONE

Il capitano Barès e il deputato Girod a volo sulle Alpi del Delfinato

Chambery, 31, sera.

Il capitano Barès e il deputato Girod, partiti da Lione alle 5,15 sul loro apparecchio riparato, hanno atterrato alle 9.30 al Campo di Marte di Chambery. A un chilometro da Challes les Eaux nella pianura del Delfinato, essi hanno dovuto volare a zig-zag per evitare grosse nuvole che venivano dalle Alpi del Delfinato, e hanno raggiunto un'altezza da 1800 a 2000 metri. Essi si dirigevano verso il Col du Chat, allorchè a un chilometro dal colle l'apparecchio dovette lottare contro violente raffiche provenienti dal Lago del Bourget, e che portò nella direzione di Lepin e del Lago di Aiguebelette.

Una energica manovra lo ricondusse sulla buona via ed esso passò il Mont du Chat. Al disopra del lago gli ondeggiamenti dell'apparecchio furono violentissimi a causa delle correnti aeree. Alle 9,30 i due viaggiatori discendevano su Chambery, senz'altri incidenti. Il capitano Barès e il deputato Girod si propongono di ripartire oggi per Grenoble. Essi non sono affatto stanchi del viaggio di duecento chilometri compiuto stamane sopra regioni difficili, e fatto per la prima volta, si crede, da un pilota accompagnato da un passeggiero.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 31, sera.

Oggi si svolse la quarta giornata della riunione di autunno a San Siro. Tempo bello, pubblico abbastanza numeroso. Eccovi i risultati:

Premio Besana (steeple chase). — L. 8000, internazionale, m. 3000:
1.o Nalusko (72) (Amodio), di Tinesari;
2.o Miss Nora (66) (Benzoni), di M. Orilia;
3.o Neni (60) (Cassola), di Forlanini.

Vinto per dieci lunghezze, 1 1/2 dal 2.o al 3.o. Non piazzati: Pollux (70) (Lismore), Cor d'Aligi (64) (Evans), caduto.

Premio Montoriano. — L. 3000, internazionale, m. 1000:
1.o Oaklands (56) (Ryan), di Visconti;
2.o Beau Seigneur (52) (Davis), di Razza di Besnate;
3.o Tordina (49) (Caizar), di sir Rholand.

Vinto per 2 lunghezze e mezza; una e mezza dal 2.o al 3.o. Non piazzati: Trivella (49) (Douman); Tritona (46) (Corridori); Sylvanire (52) (Rossi); Bessierea (38) (Benson).

Premio Schivenoglia. — L. 3000, internazionale, m. 1000:
1.o Airy (54) (Blackburne), di sir Rholand;
2.o Imbersago (54) (Benson), di Modigliani;
3.o Prometeo (54) (Davis), di Razza di Besnate.

Vinto per mezza lunghezza; due dal 2.o al 3.o. Non piazzati: Eraclio (54) (Edwards); l'Usignolo (54) (Douman); Turbine (54) (Paterson); Asso (54) (Ryan); Canrobert (54) (Spencer).

Premio Quarantoli. — L. 3000, m. 1000.
Arrivano: 1.o Teo (54, Benson), di Philipson; 2.o Palma (54, Davis), di Razza di Besnate; 3.o Andreuccetta (54, Manchester), di Wright.

Vinto per una lunghezza e mezza dal 1.o al 2.o; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.
Non piazzati: Heliotrope, Lady Beata, Bagazzina, Nicoletta, Pisana, Aderia, Argentina, Freccia.

Premio Grigne. — L. 5000, m. 2100.
Arrivano: 1.o Arianna (63 1/2, Davis), di Razza Besnate; 2.o Anfione (50 1/2, Pagny), di Razza Besnate; 3.o Gull (46 1/2, Caizar), di Sir Rholand.

Vinto per 8 lunghezze dal 1.o al 2.o. Vittoria facile. Tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Non piazzato: Nettuno.

Premio Omnibus. — L. 5000, m. 3000.
Arrivano: 1.o Fils de Famille (.. Bewitt), di Philipson; 2.o Verrocchietta (50, Royan), di Lalatari; 3.o Not Guilty (44, Bianci), di Gaffina.
Non piazzati: Grags, Lasifobella, Satiro, Koran.

Premio Alserio. — L. 3000 m. 1600.
Arrivano: 1.o Isolda (45 1/2, Corridori), di Dell'Acqua; 2.o Fantasia (62 1/2, Benson), di Turner; 3.o Picciola (47, Pagny), di Razza Besnate.

Vinto per una incollatura dal 1.o al 2.o; 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o.
Non piazzati: Kittamare, Polanca, Kilmaine.
Terreno buono; pubblico numeroso.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 31, notte.

Premio Lucinico. — Corone 1600, m. 2640. — Prima prova: 1.o Zaitera; 2.o Iramcuser; 3.o Hortense Kuser. — Seconda prova: 1.o Charmingbirdie; 2.o Ibiscuser; 3.o Aspromonte.

Premio Ponte di Brenta. — Corone 3000, m. 1609. — Tre prove: 1.o Primola Wilkes; 2.o Ubaldo; 3.o Wally.

Premio Rossi. — Corone 3000, m. 1609. — Tre prove: 1.o Codero; 2.o Milly Fisel; 3.o Lionello.

Premio Crusinallo. — Corone 1600, m. 2490. 1.o Messalina; 2.o Breano; 3.o Princess.

Premio Mantova. — Corone 2100, metri 2280. 1.o Eclair Kuser; 2.o Tito; 3.o Lauro.

Premio Miramare. — Corone 1000, m. 1700. 1.o Ingrid; 2.o Piove; 3.o Bormia.

Le corse al galoppo a Baden-Baden

Baden-Baden, 31, notte.

Oggi si è disputato il *Gran Premio Principe di Galles*, 25,000 franchi, metri 1300, 11 partenti.

Arrivano: 1.o Turlupin (64), montato da Garner, di I. Stern; 2.o Orinocco (63), di R. Haniel; 3.o Holli Hill (57), montato da Barai, di Oltry-Roederer; 4.o Emperador (55 1/2), (Slade), di Walnberg.

Le stragi del fulmine

Un curioso fenomeno

Verona, 31, sera.

Vi telefonai iersera della orribile sciagura toccata ai due contadini Costante e Teresa Maroni, inceneriti da un fulmine nei pressi di Marcellise. La catastrofe produsse grande impressione, anche per un fatto stranissimo: che cioè la folgore scoppiò mentre il cielo era quasi sereno e non v'era il più lontano accenno di temporale. Le due falci che i disgraziati stavano adoprando al momento della loro tragica fine, vennero rinvenute sul luogo, ridotte in minutissime squame di metallo.

Chi sarà l'organizzatore della marina greca

Londra, 31, mattino.

Il *Daily Mail* annunzia che il capitano Max Kerr è stato designato per due anni come istruttore e riorganizzatore della Marina greca. Il capitano Kerr è amico dell'Imperatore di Germania ed è stato in Grecia come addetto navale.

L'orribile delitto di un pastore

Civitavecchia, 31, mattino.

Stamane, nella via di Circonvallazione tra Porta Cornelo e Porta Salute, è stato scoperto un orribile delitto. Venne trovato il cadavere di un certo Buscarini Andrea, di anni 40, di Civitavecchia, mancante di metà della testa. Il delitto è stato compiuto in un recinto di capre. Il Buscarini venne colpito prima con un colpo di fucile carico a pallettoni, sparato a bruciapelo, e indi ridotto in quello stato a colpi di accetta. Il cadavere venne poi trascinato per circa cento metri lontano dal luogo del delitto, dove sono stati trovati brani di cervello, e lungo la strada furono rinvenute macchie di sangue.

L'arresto dell'assassino

Civitavecchia, 31, notte.

L'autore del delitto scoperto stamattina, all'alba, è stato riconosciuto ed arrestato: esso è certo Giovanni Battista Burattini, d'anni 34, da Petralla, che uccise il Buscarini perchè danneggiava le sue pecore. L'assassino si era più volte lamentato; tempo fa aveva perfino ferito un certo Lanidei, sul quale nutriva dei sospetti. L'ucciso, Andrea Buscarini, d'anni 40, bracciante, lascia la vedova con tre figli di cui il maggiore ha 15 anni.

Il misfatto viene così ricostruito. Il Buscarini, in istato di ebrietà, perchè era stato visto girare per parecchie osterie, si era recato nel recinto delle capre del Burattini, e fu da questi sorpreso ed atterrato con un colpo di arma da fuoco. Il Burattini, infuriato per aver sorpreso finalmente chi gli rovinava le capre, non contento di averlo colpito con una fucilata a pallinacci, continuò a menare terribili colpi di scure, fino a ridurre in quel misero stato l'infelice.

Dopo commesso il delitto, l'assassino ha fatto di tutto per sviare le indagini della giustizia; trascinò il cadavere del Buscarini per una trentina di metri circa, deponendolo sulla via, e, per dissimulare le traccie di sangue lasciate dal corpo lungo il percorso, ebbe la precauzione di tagliare un orecchio ad una capra. Però l'assassino, per l'oscurità, non si accorse che pezzi di cervello erano schizzati in più parti. Tornato a casa sua, la propria moglie, che suole alzarsi molto tardi, fu costretta da lui a lavargli i pantaloni, che dovevano essere macchiati di sangue, perchè, quantunque lavati, presentano macchie sospette.

L'abitazione del Burattini, presso il luogo del delitto, è stata perquisita: si rinvenne un fucile scaricato di recente; non fu possibile ancora rintracciare la scure. Il cadavere fu trovato in posizione orizzontale, in un fondo vicino alla strada. L'Autorità giudiziaria si è recata sul posto per le constatazioni necessarie.

L'arresto di una banda di ladri

capitanata da una donna

Parigi, 31, mattino.

Telegrafano da Poitier che la Polizia ha proceduto all'arresto di individui che formavano una banda di ladri capitanata da una donna, certa Garcia, nata a Bordeaux da una famiglia di nomadi spagnuoli. Essa conobbe un certo Solem, col quale si recò a Londra, dove teneva un bar equivoco ed esercitava la professione di predire l'avvenire. In realtà, la Garcia era il capo in gonnella di una banda di ladri. Quando essa fu scoperta, da Londra passò a Parigi, indi raggiunse la provincia, fu a Angoulême, a Poitiers. Compì numerosi furti di gioielli. Per smerciare i prodotti dei furti della banda, di cui essa dirigeva le operazioni, la Garcia aveva annodato relazioni con gran numero di ricettatori. Siccome uno dei membri della banda esercitava una macelleria, così molti gioielli rubati venivano spediti a Parigi entro i quarti di carne macellata.

Per quanto abile, la Garcia non è sfuggita alla brigata mobile, che la arrestò e la rinchiuse nella prigione di Poitiers. Essa, per rendersi irriconoscibile, con un coraggio straordinario diede del capo contro i muri della cella per deformarsi il viso. Essa si ruppe qualche dente e riuscì così bene nel suo intento, che al primo momento il giudice istruttore la riconobbe appena. I testimoni furono ancora più imbarazzati. Otto membri della banda ora sono in carcere. Soltanto il marito della Garcia è riuscito a fuggire e si crede che sia all'estero.

Questa banda di ladri doveva realizzare delle operazioni molto fruttuose, se si giudica dalle somme di denaro di cui furono trovati in possesso i suoi membri.

Antiquario belga falsificatore

arrestato a Parigi

Parigi, 31, mattino.

Su mandato di cattura del giudice istruttore di Bruxelles, il sotto-capo di sicurezza Legrand ha arrestato ieri mattina, nel suo domicilio, sotto triplice imputazione di bancarotta fraudolenta, di abuso di fiducia e di uso di falso, l'antiquario belga Gustavo Giuseppe Dubigk, di cui non si dimenticherà la parte avuta nel famoso affare della testa di San Martino, che comprò dal Comune di Soudeilles, per l'intermediario di un sensale sconosciuto. La celebre reliquia subito venne venduta a Pierpont Morgan, che, saputa l'emozione prodotta in Francia per la scomparsa del capo-lavoro, si affrettò a regalarlo al Museo del Louvre, dove poi fu riconosciuto falso. Il signor Dubigk protestò contro l'asserzione dei periti, ed invano cercò di dimostrare l'autenticità dell'opera rarissima: fu costretto a riconoscere il suo errore. Egli fece allora causa al Comune di Soudeilles, ed oltre alla restituzione del suo denaro, ottenne anche il risarcimento dei danni ed interessi in una cifra assai considerevole. Da allora il nome dell'antiquario cadde nell'oblio.

Ritorna adesso di attualità col processo, che sembra assai interessante. La causa del contendere è ancora un'opera d'arte, uno splendido quadro, che, rubato da sconosciuti, fu comperato dal signor Dubigk, che lo restituì al suo legittimo proprietario. Questo è quanto afferma l'accusato, benchè il querelante sia precisamente il possessore del quadro. In ogni caso il signor Dubigk nutre tanta fiducia nella giustizia del suo paese, che ha dovuto abbandonarlo alcuni mesi dopo la dichiarazione del suo fallimento.

Due milioni e più di lavoratori

saranno rappresentati al Congresso delle "Trade Unions,,

Londra, 31, sera.

Domani mattina s'inaugura a Manchester il Congresso annuale delle *Trade Unions* inglesi, al quale saranno rappresentati 2.300.000 lavoratori regolarmente inscritti, da non meno di 1200 delegati. Come avviene ogni anno, gli argomenti di discussione sono anche questa volta assai numerosi, ma è indubitato che il maggior interesse dei congressisti si concentrerà sulla questione dell'aumento di tutti i generi di prima necessità in rapporto all'arresto nello sviluppo dei salari.

Mentre il costo della vita in genere è aumentato di circa il 25 % negli ultimi quattro anni, i salari sono rimasti, per la massima parte dei lavoratori, quali erano nel 1905. Questa è la ragione prima della grande irrequietezza che regna nelle masse inglesi da qualche tempo, e naturalmente il Congresso rifletterà lo stato prevalente, colla conseguenza che vivacissime discussioni e vibratissimi ordini del giorno sono da attendersi.

I sindacalisti proporranno probabilmente lo sciopero generale per ottenere il desiderato aumento di salario; ma, dato il temperamento e le consuetudini dei rappresentanti delle grandi *Trade Unions* inglesi, è difficile che questa proposta raccolga un considerevole numero di voti. Gli stessi sindacalisti si ripromettono di sollevare una formidabile opposizione al Comitato parlamentare del *Labour Party*, perchè non è ancora riuscito a presentare alla Camera dei Comuni delle proposte concrete circa l'adozione per legge delle otto ore di lavoro in tutte le industrie inglesi.

Le critiche saranno basate sul fatto che le *Trade Unions* si sono già da tempo pronunciate favorevoli alla riforma, mediante un *referendum*, i cui risultati furono raccomandati al Comitato parlamentare. Questo alla sua volta cercherà di dimostrare che l'agitazione per le otto ore di lavoro in tutte le industrie non ha ancora conquistato la simpatia dell'opinione pubblica, e che è impossibile, allo stato attuale delle cose, presentare al Parlamento una legge generale. Invece l'orario minimo può essere conquistato lentamente, ma sicuramente, dalle singole industrie, ad una ad una.

I minatori porteranno al Congresso le numerose questioni che dividono le loro associazioni in diversi gruppi, e siccome la Federazione dei lavoratori delle miniere è forse la più vasta e ricca del Regno Unito, è facile comprendere l'importanza che potrà assumere il dibattito. I ferrovieri ed i minatori, ed i lavoratori delle industrie del gas proporranno che il Congresso si pronunci in favore della nazionalizzazione di tutte le industrie.

Il Congresso durerà una settimana intera, durante la quale la città di Manchester offrirà ai suoi ospiti operai alcuni splendidi ricevimenti, feste ed escursioni nei dintorni a scopo istruttivo e dilettevole.

I debitori inglesi imprigionati nel 1912

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 31, sera.

Il Ministero del Tesoro ha pubblicato una relazione statistica sui casi di imprigionamento per debiti che si sono verificati nell'Inghilterra e nel paese di Galles durante il 1912. In quattrocentonovantaquattro tribunali di Contea sono stati discussi, 1.210.805 casi relativi a questioni di interessi, dei quali 52.597 nella sola città di Birmingham. E' notevole il fatto che in un così considerevole numero di processi i giudici si pronunciarono soltanto in 8.533 casi a favore della difesa, e soltanto in 1.221 casi dichiararono non luogo a procedere. La somma totale implicata nei casi discussi fu di sterline 2.797.700; in 378.073 casi furono emessi ordini di esecuzione, in 143.157 casi furono emanati mandati di comparizione ed in 5.939 casi i debitori vennero imprigionati. Per quanto grande questo numero possa apparire, esso non rappresenta che il cinquanta per cento dei debitori imprigionati dieci anni fa; infatti nel 1903 gli imprigionati per debiti in Inghilterra furono 12.587, nel 1904 furono 11.405, nel 1905 discesero a 11.065, per risalire ad 11.986 nell'anno successivo. Queste cifre impressionarono talmente l'opinione pubblica che ne derivò una viva agitazione, alla quale partecipò largamente la stampa, col risultato che la questione venne portata da diversi deputati innanzi alla Camera dei Comuni, che richiamarono l'attenzione del Ministero su questa situazione. Da quel tempo gli imprigionamenti per debiti diminuirono gradualmente fino a giungere alla cifra indicata per il 1912. Bisogna tenere presente che a termini di legge nessuno può essere imprigionato per debiti in Inghilterra, ma il giudice che ha ordinato ad un individuo di pagare un dato debito entro un certo termine di tempo può farlo imprigionare se l'ordine non è eseguito, colla motivazione «di disobbedienza al Magistrato».

Negoziante tedesco insultato in Francia

Parigi, 31, mattino.

Il giornale pangermanista la *Gazzetta di Metz*, ieri dava notizia di un incidente franco-tedesco in questi termini: domenica scorsa un negoziante di Metz recatosi a Baulì, nella Meurthe Moselle, in compagnia di tre persone, fra cui una signora, nella sala d'aspetto della stazione vennero insultati da un viaggiatore, e poi dalla folla, fino a che non occorsero in loro difesa due gendarmi. Questo negoziante sarebbe stato preso per un ufficiale degli ulani vestito in borghese. Si osservò che tra la folla irritata era un giovane di Metz, con cui il negoziante aveva viaggiato. Stamane il giornale *La Lorraine* di *Metz* dà la stessa versione del fatto data dal giornale pangermanista, ma afferma che l'incidente avvenne per motivi affatto personali.

Banditi che assaltano un vapore sul Don

impossessandosi di 78.000 rubli

Novo-Cherkask, 31, mattino.

Nelle vicinanze della colonia di cosacchi Bogajevskay, una banda di briganti ha assalito ieri un vapore sul Don, a bordo del quale hanno rubato 78,000 rubli. I briganti sono fuggiti col loro bottino in un battello, dove avevano precedentemente gettato il capitano del vapore, dopo averlo legato. I cosacchi si sono posti alla ricerca dei briganti.

Appendice della Stampa (65)

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Sono ancora troppo lontani perchè possa distinguere i visi... I tre cavalieri avanzano molto lentamente... Ah! eccone uno che prende il trotto...

E lasciando la cancellata, Yvona venne a collocarsi alla sinistra del suo compagno che abbassò tosto le palpebre.

Il cavaliere che Yvona aveva veduto lanciarsi al trotto era andato ad avvisare il guardaportone.

Ben presto le due parti del cancello si aprirono con un lungo scricchiolio e il Grande Delfino, figlio unico di Luigi XIV, passò davanti ai falsi accattoni, senza neppure degnarli di uno sguardo. Poi si allontanò nella direzione di Chaville, seguito dai due domestici a cavallo.

— Sono circa le due — disse Exili. — Dobbiamo quindi calcolare di non rivederlo prima delle tre e mezzo.

Yvona si sedette vicino al suo compagno e, scambiando di tanto in tanto qualche breve frase, tutti e due aspettarono pazientemente.

Le tre e mezzo suonarono alfine all'orologio del castello.

— Il momento si avvicina! — disse il falso cieco.

— Sono pronta! — rispose Yvona.

Ed ella andò di nuovo a collocarsi alla sinistra di Exili.

Le quattro suonarono lentamente.

Ma Monsignore non ritornava. Approfittava del bel tempo per prolungare la sua passeggiata.

Passarono ancora una dozzina di minuti.

Quasi all'improvviso il rumore degli zoccoli di un cavallo sul suolo indurito dal gelo, si fece udire, ed allo svolto della strada proveniente da Chaville apparve un servitore del Delfino. Veniva di galoppo.

Nello stesso momento apparve il figlio del re di Francia. Andava al passo, seguito a rispettosa distanza dal secondo servo.

Yvona stava ritta e silenziosa di fianco ad Exili.

Quando il Delfino non fu più che a tre passi dal cancello aperto, la giovane donna mosse verso di lui.

Con le due mani unite gli tese un piccolo fascio di fogli di carta, su ognuno dei quali poche linee avevano la pretesa di predire a colui che le avrebbe lette, quanto gli riservava l'avvenire.

Nello stesso istante, dietro a lei, il falso cieco mormorava con voce lamentosa, strascicante, implorante:

— Non dimenticateci, di grazia! Non dimenticateci, buoni signori!

Il Delfino fermò il cavallo, estrasse di tasca una moneta e tese la mano verso la venditrice di «buone venture».

La mano di Monsignore calzava il guanto.

Nello stesso momento nel quale ritirava uno dei fogli di carta che Yvona teneva tra le dita, la giovane ebbe un brusco soprassalto e lasciò sfuggire contemporaneamente un piccolo grido, come se il movimento che aveva fatto il cavallo del principe, voltando verso di lei la sua grossa testa, l'avesse spaventata.

Nel momento nel quale Yvona sussultava mandando quel leggiero grido di spavento, la sua mano destra urtava quella del Delfino e il castone dell'anello incontrava il dito mignolo dell'erede del re.

Yvona diede addietro vivamente e, abbassandosi per raccogliere la moneta caduta al suolo, balbettò un ringraziamento inintelligibile.

Il Delfino toccò il cavallo con lo sprone e passò la cancellata del viale.

Yvona ritornò vicino ad Exili che continuava a ripetere la sua nenia piagnucolosa:

— Non dimenticatemi, buoni signori!...

Poi tutto ritornò silenzioso.

Allora il pseudo-cieco aprì gli occhi e le sue labbra mormorarono:

— Ebbene?

— Ebbene, maestro — rispose Yvona — il figlio del nostro nemico è ritornato in casa sua, portando con sè il germe di un male ignoto che lo ucciderà.

Ella tolse con precauzione dal dito l'anello mortifero, ne asciugò il castone, poi collocò il gioiello in una piccola custodia che ripose in tasca.

— Ed ora, amico, partiamo

Il vecchio alchimista pose la sua mano sinistra sulla spalla della giovane, tastò macchinalmente il suolo davanti a sè con la punta del bastone e tutti due, camminando a piccoli passi, si allontanarono dall'ingresso del parco di Monsignore.

Una decina di minuti dopo arrivavano a una stradicciola che discendeva verso la Senna. Si inoltrarono per essa, affrettando il passo, che rallentavano solo quando incontravano qualche raro abitante di Meudon. Suonavano le cinque quando arrivarono a Sèvres.

Trovarono Faribole e Dorfeuil che passeggiavano davanti alla chiesa, puntuali al convegno fissato. Si avanzarono lentamente verso di essi.

Quando li accostarono Exili tese il cappello.

— La carità, di grazia — gridacchiò egli.

E mentre Faribole fingeva di cercare della moneta spicciola in tasca, e quindi di gettarla nel cappello dell'alchimista, Yvona mormorava a voce bassa:

— E' ancora troppo chiaro, perchè si possa salire in vettura. Ci avvieremo nella direzione del ponte di Saint-Cloud. Fra una mezz'ora verrete a prenderci.

— Benissimo, perbacco!

Yvona e il suo compagno si rimisero in cammino.

L'antico maestro d'armi e il giovane Dorfeuil passeggiarono ancora un po' davanti alla chiesa, poi ritornarono all'albergo ove avevano lasciato la loro carrozza da nolo.

Erano passate le cinque e mezzo, quando raggiunsero Yvona ed Exili a cento passi dal ponte di Saint-Cloud.

La notte era sopraggiunta, la strada era deserta; la moglie di monsignor Luigi ed Exili poterono salire sulla vettura, senza che alcuno li vedesse. Alle sette precise Dorfeuil fermava la carrozza al principio del sobborgo Sant'Antonio per permettere a Yvona e Exili di discendere e continuava quindi il suo cammino fino all'albergo del «Coniglio Bianco».

Il luogotenente di Chadefaux era al domicilio sotterraneo di Exili e, conversando con Mistouflet, si divertiva a far ballare, sulle sue ginocchia, il bambino di Yvona, quando questa arrivò seguita da Exili e Faribole.

— Signora Yvona, — disse il giovane ufficiale, mentre essa prendeva il suo bambino e lo colmava di carezze, — questa mattina ho avuto la felicità di vedere la mia Giovanna; essa mi incarica di trasmettervi, insieme ai suoi saluti una piccola domanda.

Yvona ebbe un delizioso sorriso.

— Concedetemi cinque minuti per cambiar abiti, — disse, — e sarò da voi.

Di Chadefaux s'inchinò galantemente. La compagna di monsignor Luigi mise il bambino tra le braccia di Mistouflet e si ritirò nella sua camera.

— Signor luogotenente, — disse Exili sorridendo, — anch'io vi chiedo qualche istante di libertà, poichè, in questo costume, non potrei proprio rimanere in vostra compagnia.

(Continua).

Il XXIV Congresso della "Dante Alighieri,,
solennemente inaugurato a Pallanza
con discorsi degli on. Credaro e Boselli

(Per telefono alla STAMPA)

Pallanza, 31, sera.

Stamane alle 10.30, favorita da un tempo magnifico, ha avuto luogo l'inaugurazione del congresso della «Dante Alighieri», al quale prendono parte circa mille congressisti. La cerimonia ha avuto luogo al Teatro Sociale di Pallanza, elegantemente decorato. Il Consiglio centrale della «Dante Alighieri» è rappresentato dal deputato on. Boselli, dal conte Samminiatelli, dall'on. senatore Bodio, dal comm. Piero Barbera, dal prof. Arturo Galante, dal comm. Scodnik, dall'on. sen. Golgi, dal cav. Barzilai e dal segretario generale comm. Zamagnino. Sono pure presenti i deputati on. Ellero, Lucchini ed altri e l'on. Sen. Cerri. Cento bandiere fanno corona al tavolo della presidenza.

Il sindaco di Pallanza, avv. Ernesto Priola, porge il saluto della città ai congressisti.

Il saluto del Sindaco

Il Sindaco di Pallanza comincia col porgere il suo primo reverente saluto all'illustre rappresentante del Governo e al preclaro presidente della «Dante Alighieri», l'omaggio augurale alle gentili signore, alle autorità qui convenute, ai congressisti tutti, e particolarmente a quelli che, venuti dal di fuori, hanno accolto l'appello della grande Madre; il ringraziamento affettuoso della cittadinanza, di cui hanno ben meritato, al solerte presidente del Comitato locale e ai suoi collaboratori. Ricorda come Pallanza, e i paesi tutti del Verbano, se non hanno le grandi attrattive epiche di altre terre italiane, fulgenti nell'aurora della Patria, hanno anch'essi le loro gloriose memorie che rammentano le magnanime audacie e le luminose riscosse, gli ardenti sogni e gli sventurati [illegible] degli avi.

L'oratore illustra le gloriose memorie dei paesi del Verbano, rilevando come nei diversi lembi della terra che il Verbano bagna, si rivedano i giorni delle cospirazioni, delle speranze italiche. Esalta poi gli elevati fini della «Dante Alighieri» benedicendone l'opera divina, come è divino il Poeta cui s'ispira, la quale, mentre vigila al di là dei monti e degli oceani, educa e rafforza entro i confini.

E termina, dopo aver ricordato l'apostolato italiano di Mazzini: «Italiano sia il pensiero continuo dell'animo vostro, italiani siano gli atti della vostra vita, italiani i segni sotto i quali vi ordinate a lavorare per l'umanità. Soltanto allora l'anima della nostra razza sarà trattenuta dalla lingua in un cerchio di purezze che non potranno intorbidare le acque di altri lidi, che non potranno distruggere nessun sole o nessun gelo di altre Patrie».

Parla poi pure vivamente applaudito l'avv. Peretti, presidente del Comitato verbanese della «Dante Alighieri».

Il discorso del Ministro

Indi il ministro della P. I. on. Credaro, pronuncia il discorso inaugurale. Egli dice:

«La «Dante Alighieri» ha seguito la via rettilinea, che è propria di tutti i leali e i volenterosi. Ha compiuto opera, anzichè escogitare e discutere teorie.

«Nella bella idealità della conservazione della lingua nazionale la «Dante Alighieri» ha veduto il nucleo concreto di un problema nazionale che attinge l'importanza di un problema internazionale.

«E' la coscienza della nazione che agisce per provvedere alla sua integrità e al suo incremento. E' l'anima della patria che vuole sentire vicino a sè, viva nel calore di non caduchi entusiasmi, palpitante nella solidarietà delle gioie e dei dolori, l'anima dei suoi figli.

«E sono milioni e milioni! Sono milioni entro i suoi confini. Sono milioni oltre i mari ed i monti. Entro i confini, forti di tutti i diritti di una nazione giovane e grande, compatta nei suoi propositi come nel granito delle sue Alpi, come nella tradizione non interrotta delle sue glorie. Sono milioni sparsi nel mondo, forti della loro tenacia nel lavoro, della loro sobrietà, orgogliosi del crescente prestigio della loro madre comune; ma anche, non di rado, in balìa delle forze formidabili di civiltà assorbenti o delle non meno formidabili forze livellatrici di popoli che sono appena all'alba della loro storia; ma anche, spesso, alla mercè di insidie occulte generate dal cieco urto di selvagge competizioni economiche, in cui il vigore e l'autonomia individuale si smarriscono come un grano di arena nel deserto, come una goccia nell'oceano; ma anche, sempre, coll'anima nostalgicamente protesa verso lo splendore del nostro cielo, il fascino dei nostri mari, il sorriso incantevole dei nostri laghi, la grandiosa maestà delle nostre Alpi, e con nel cuore un affetto, e, forse, un rimpianto.

«Raccogliere in una voce comune la voce dei sei milioni e mezzo di italiani sparsi per il mondo e quella voce esprimere colla parola della lingua materna, perchè sia educatrice, nelle scuole, ai figli dei nostri emigrati; sia memore conforto, con scritti di propaganda di italianità, ai lavoratori; sia eco palpitante dell'affetto, del ricordo, della speranza e della gratitudine della madre patria, ecco il dovere che ha sentito la «Dante Alighieri».

La "forza viva,, del lavoro italiano

«Dove non giunge mai la *forza viva* del lavoro italiano? Nelle *estancias* argentine, nelle *fazendas* brasiliane, nelle miniere della Pensylvania, del Colorado, dell'Ohio è tutta una rete di lavoro italiano. Dall'Australia al Labrador, dalla Persia al Brasile è il braccio dei nostri emigranti che ha dissodato terre, rendendole fiorenti di prodotti che alimentano i mercati di tutto il mondo.

«Ed è ancora braccio italiano che apre alla civiltà nuove vie per i trasporti, per le industrie, per i commerci. La colossale ferrovia sotterranea di New-York, come il traforo del vicino Sempione, come quello del Loetschberg, furono compiuti in prevalenza con mano d'opera italiana; italiana fu la prima voce che risuonò in quelle nuove vie aperte per il benessere delle Nazioni affratellate nelle conquiste civili.

«Ed è tale la importanza con la quale si è imposta la tenace operosità italiana, che una leggenda è caduta: quella che l'emigrazione nostra rappresenti solo una riserva di lavoro bruto e puramente muscolare.

«Il nostro lavoratore migliore ogni anno ed è ricercato, non solo per le sue proverbiali doti di sobrietà e di perseveranza nella fatica, ma anche per certe sue abilità tecniche e per la svegliatezza dell'ingegno: condizioni, queste, che andranno di continuo elevandosi mercè le ampie provvidenze adottate dal Governo per la diffusione dell'istruzione elementare e popolare e colle scuole all'estero; e mercè l'opera e la propaganda tanto saviamente integratrice della «Dante Alighieri».

«Se i resoconti annuali della «Dante» segnano una meravigliosa parabola ascendente, anche il Governo da tempo si è messo risolutamente sul cammino di quelle vaste provvidenze redentrici, da cui il livello intellettuale della nostra emigrazione sentirà per primo i benefici effetti.

«I due milioni che sino a poco tempo fa (1910-11) l'Italia spendeva per le scuole all'estero rappresentano già un incremento di quasi l'80 per cento sulle spese del decennio precedente. Oggi siamo alla spesa annua di oltre due milioni e mezzo. Nè mancherà il progresso.

«Per l'istruzione elementare e popolare nella madre patria erano stanziati in bilancio nel 1903-904 circa sei milioni, nel 1913-914 oltre 38 milioni. Ed il prossimo bilancio, coi versamenti dei Comuni, salirà a forse più di duecento milioni; e siamo sicuri che fra pochi anni, con una organizzazione amministrativa ed ispettiva coraggiosamente e radicalmente rinnovata, mediante la legge del 4 giugno 1911, nessun casolare italiano sarà privo del maestro.

«Anche per questo lato è caduta per sempre l'altra stolta leggenda che l'Italia, paga di un romantico sentimentalismo, anzichè forte per una salda coscienza storica del suo grande passato, non fosse in grado di prendere un posto di avanguardia accanto alle altre Nazioni che marciano alla testa del progresso del mondo.

«Ci mancava un'ampia distesa di terra, non ancora toccata dai mezzi moderni di coltura, dove il popolo italiano potesse dirigere l'esuberanza delle sue energie emigratrici, sotto la tutela delle sue milizie ed il governo delle sue leggi; ed anche questo risultato, per il valore del suo esercito e della sua armata, per il mirabile patriottismo di tutti i suoi figli, l'Italia ha conseguito a beneficio proprio e della civiltà umana.

Gl'italiani all'estero e i risparmi degli emigranti

«E' doveroso soggiungere che i nostri connazionali all'estero meritano le più vive attenzioni della madre patria. E tutti sanno che il merito è la base dei più forti diritti, che per farsi valere bisogna valere. Basta pensare alla falange di studiosi, di scienziati, di professionisti, di industriali, di commercianti, di agricoltori che all'estero hanno posizioni eminenti ed invidiate; basta pensare agli antichi e recenti trionfi dell'arte nostra, ovunque sono apprezzate quelle forme del bello che si mantengono fresche e vigorose su tradizioni estetiche gloriose e secolari.

«E basta rilevare all'ingente contributo di riserve economiche che giungono alla madre patria dalla prudente parsimonia dei nostri lavoratori fuori dei confini della patria.

«I competenti (ricordo il Rossi, il Fajna, lo Stringher) hanno calcolato concordi che le rimesse dei nostri emigranti si aggirano, in condizioni normali, intorno alla somma di cinquecento milioni all'anno.

«E' un fiume d'oro, alla cui sorgente sono indubbiamente sacrifici, privazioni, e, spesso, modesti ed occulti eroismi, ma alla cui foce è la terra d'Italia, che di quei modesti eroismi si feconda, dando all'antico emigrato che rimpatria la proprietà di un lembo di terra santificato dal lavoro dei suoi padri, o una casa, ove i suoi figli cresceranno a più scaltriti cimenti nell'agricoltura, nei commerci, nelle industrie».

L'on. Ministro termina dicendo:

La lingua italiana nelle nostre Colonie

«Ma un compito più arduo e meritorio la «Dante», raccolta intorno allo spirito generoso e illuminato del suo presidente Paolo Boselli, deve esercitare nelle nostre nuove vastissime colonie, nelle quali la lingua italiana ha indubbiamente un avvenire pari alla sua nuova funzione.

«La «Dante» che ebbe sul territorio della Libia, anche prima della guerra, una prudente azione a profitto della lingua italiana, vi continuerà fra il plauso di tutti gli italiani, la grande opera. Perseverare e proseguire è scritto sulla sua bandiera.

«E se in quelle vaste regioni il glorioso tricolore è simbolo ed è sacra promessa di un regime di giustizia e di civiltà, la lingua italiana, che suona così limpida nel canto dei nostri poeti, ma anche così forte e gentile nella parola dei nostri mirabili soldati, della giustizia sarà sempre l'assertrice, della civiltà l'alata, la vincitrice messaggera.

«Con questi voti, nel nome di Sua Maestà il Re, dichiaro aperto il ventiquattresimo Congresso della «Dante Alighieri».

L'on. Paolo Boselli pronuncia quindi un discorso che è frequentemente e calorosamente applaudito, a nome del Consiglio centrale della «Dante Alighieri».

Il discorso dell'on. Boselli

Dopo un breve esordio egli dice:

«L'opera nostra ora è lieta se il sentimento nazionale la seconda e si afferma, ora è afflitta se in qualche parte l'anima italiana soffre un'ingiusta offesa. L'opera nostra è certa sempre e sicura dell'avvenire che l'attende poichè non si combatte invano e non invano si spera per la verità delle idee e per le ragioni del sangue e della storia, che la patria favella esprime, custodisce, sostiene e serba immortali nel corso dei tempi. L'accento del dolore diventa l'accento della vittoria. A voi, ministro dell'educazione nazionale, a voi, pensatore dotto e maestro preclaro delle discipline che la instaurano e l'avvalorano, rivolgo il saluto della società nostra che è istituto di altissima educazione nazionale. Chi non segue la difesa della lingua di Dante, di Machiavelli e di Manzoni, non sente in cuor suo l'unità della patria, è ovvio, che si accampi contro la nostra società e sparga i misteriosi sospetti e le fallaci accuse mentre la Dante Alighieri non ha vincoli nè intenti che non siano sinceri e palesi, non conosce divisioni e credenze di politica e rappresenta la concordia di molti, altrove e in altre cose discordi, qui riuniti per un impulso di spiritualità italiana. Istituto altissimo di educazione nazionale è la «Dante» e non insegnamo(?), noi, o signori, agli italiani da lunga ora lontani dalla terra natia a non porre vergognosamente in oblio la favella che cantò e che pregò intorno alle loro culle? e fra la desolazione dei nostri emigrati, cui è strazio in ogni colpo di terra straniera, non ridestiamo l'eco della scuola paesana ormai fatta svanita fra le ritorte di quella vita affannosa? e a Tolone, a Marsiglia, a Tunisi, nelle contrade della Svizzera, dovunque si adunano operai nostri, non richiamo noi ai loro fanciulli, alle loro bambine l'armonia di quella lingua che disperderebbe per le favelle rumoreggianti nelle officine, nelle saline, nelle colonie fra tante genti diverse? La «Dante» non solo difende e propaga la lingua italiana, ma ne promuove la dignità; non chiede per essa umili favori, ma la vuole popolarmente rispettata e diffusa. La parlarono la lingua nostra i genovesi, i veneziani in Levante e fu lingua di operosità commerciale; la portò Dante fra i dotti a Parigi e Petrarca in Provenza fra i poeti e poi la raccolsero nelle corti straniere i condottieri valorosi, i cortigiani fortunati, i cavalieri eleganti, gli artisti meravigliosi e poi in più vicini tempi la raccolsero dal labbro degli esuli nostri le fanciulle pensose e si innamorarono delle nostre avventure e delle nostre speranze. Ma ai dì nostri, o signori, la lingua italiana, dovunque italiani sono, non è la lingua vezzeggiata nelle accademie, nelle corti, nei teatri, nei ristretti convegni, ma è e deve essere diritto di popolo, manifestazione ardente, possente e vincolo di nuova e concorde vita civile. E perchè dove è minacciosa l'invasione di altre lingue antipatriche della lingua nostra non imitano gli italiani le falangi che promuovono simili conquiste? Perchè non imitano quei messaggeri diuturnamente insidiosi e pugnaci? Perchè non apprestano più pronti, più copiosi, più energici i ripari? Lo so, nessuno, nessuno può separare la una dalle altre le onde dei nostri mari ed esse ogni giorno, ovunque battono ripetono «Italianità»; nessuno può incatenare le onde dei nostri laghi che recano ad altre rive il bacio che dice «Italianità»; io so; ma non basta; sui nostri mari, sui nostri laghi lo spirito di Dante confida la visione delle fortune italiane a voi, donne dirette(?) e gentili, che siete il fiore delle imprese nostre ideali; a voi, giovani dai fremiti generosi che siete la fiamma delle nostre imprese patriottiche; a voi, donne italiane; a voi giovani italiani Dante confida la visione delle fortune italiane; a voi, ne affida il trionfo; voi sorelle della «Dante» dovete essere le propagatrici invincibili; voi, giovani compagni della «Dante», dovete essere i nunzi ardenti, i precursori animosi di ogni giorno, di ogni ora. Come sorride, signor Sindaco, il profetico genio dell'italianità in questa terra di cittadini ospitali, di incomparabili bellezze che in ogni tempo fu focolare di libertà contro i signori feudali, baluardo di indipendenza contro le armi straniere! Fra le delizie di questo vostro lago le magiche isole non narrano solamente i santi antichi iniziatori dell'istruzione popolare, promotori liberali del sapere e dell'arte, ma narrano ancora le insurrezioni e gli esigli del patriziato lombardo fulgido di italianità, altero e costante contro il dominio straniero. Qui all'intorno la lingua italiana ebbe battesimo nuovo di purissima e verace unità da Alessandro Manzoni, di limpidezza scientifica inappuntabile dalla penna aristotelica di Antonio Rosmini, di famigliare genialità da Massimo D'Azeglio. Qui all'intorno pensò nei giovani anni e tornò frequente e studioso il nostro primo Presidente, Ruggero Bonghi, e di qui insegnò a rendere popolare la letteratura italiana. Da questi luoghi tanto a lui diletti salutiamo, o consoci, la memoria di Ruggero Bonghi, che è luce di intelletto, che è imagine eloquente di patriottismo operoso. Fortunati questi luoghi che intesero discorrere delle più eccelse aspirazioni del pensiero umano e della patria italiana: Manzoni, Rosmini e Bonghi. Veniva a Stresa conversando con essi faticosamente un figlio di Sebenico, che pose in Italia il nido dei suoi pensieri inebriati di italiana bellezza, asceta, apostolo e tribuno dell'Italia, esule due volte, prigioniero a Venezia, cadente colle armi in pugno, di Dante interprete vigoroso, sapiente specchio della lingua italiana unificata nel ragguaglio dei classici e nella vivezza dell'uso: Niccolò Tommaseo, o signori, assertore costante di ogni tradizione d'italica civiltà. Ne parlava con un'anima sola della sua Dalmazia, della sua Italia; così Niccolò Tommaseo ne parla ancora, o signori; così egli ne parlerà sempre».

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti anche da Locarno trecento rappresentanti della Società di Mutuo Soccorso italiana di Svizzera. Fra le notabilità presenti erano il senatore Lamberti, il deputato Podestà, il comm. Capel-Curel, il sindaco di Intra avv. De Lorenzi ed altri molti.

Nomina della presidenza

Il congresso della «Dante Alighieri» ha iniziato nel pomeriggio i suoi lavori. Su proposta del prof. Paolo Vitucci si procede alla nomina della presidenza, che rimane così composta: Presidente d'onore, il sindaco di Pallanza; Presidente effettivo, on. Paolo Boselli; vice-presidenti: conte Samminiatelli, sen. Luigi Bodio, avv. cav. Peretti, avv. Barzilai, comm. Piero Barbera, sen. Golgi, comm. Petracchi di Intra, sig. Ocella, Golgi, Siragnoa, Barpocco, Panis; segretari: comm. Galante, prof. Negri, prof. avv. Vigna, ing. Castelli, avv. Moroni, signorine Maruzzi, De Ambros, Albertario.

Hanno inviato telegraficamente la loro adesione al congresso, tutti i ministri, il sottosegretario di Stato on. Vicini, il comm. Stringher ed Ernesto Nathan.

Dopo la lettura della relazione finanziaria si apre la discussione circa i mezzi per far fronte agli impegni finanziari e il consigliere Scotti propone che si apra una sottoscrizione nazionale a beneficio della Dante. La signora Ocella annuncia la cospicua elargizione di tre milioni da parte di una personalità sconosciuta con clausole non note e si riserva di comunicare in proposito col Consiglio centrale. La proposta Scotti è approvata. Si delibera l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re e uno speciale saluto al ministro Finocchiaro, al sindaco di Roma, Nathan, al comm. Stringher e all'on. Beltrami.

Segue una discussione circa l'impiego dei fondi della Dante Alighieri. Quindi la seduta è tolta e rinviata a domattina.

La città è animatissima. Il Municipio di Pallanza offrirà un ricevimento ai congressisti. Alla cerimonia inaugurale era pure presente il prefetto della provincia comm. Zoccoletti.

Un ordine del giorno pel caso di Trieste

Come corollario della discussione finanziaria, il delegato avv. Moroni, di Varese, anche a nome di altri, presenta il seguente ordine del giorno che è approvato per acclamazione:

«*Il Congresso, presa conoscenza della relazione del Consiglio, si associa con unanime sentimento di dignità e di forza del Paese a quanto nella relazione è detto circa la necessità che la buona intesa fra i Governi si cementi colle simpatie dei popoli e confida che il rispetto dovuto al cittadino italiano e l'equo apprezzamento del buon diritto dell'italianità prevalgano d'ora in avanti ai preconcetti dannosi a coloro stessi che li alimentano, togliendo che possano ripetersi fatti come quelli che hanno di recente commosso l'opinione pubblica italiana*».

Il ministro Credaro ad Intra

Intra, 31, notte.

Stasera, alle 18,30, il Ministro Credaro, accompagnato dal commendatore Zoccoletti, prefetto di Novara, venne ad Intra per visitare le Istituzioni di Cultura Pietro Ceretti. Erano a ricevere il Ministro: il Presidente delle istituzioni stesse, il dottore G. B. De Lorenzi, Sindaco d'Intra, il cav. uff. Lorenzo De Lorenzi, assessore del Comune di Intra, G. B. Scuratti, l'avv. Carones, presidente della Biblioteca Ceretti e il cav. Albertini. Il Ministro giunse da Pallanza direttamente in automobile e dopo una visita rapida alle sale della biblioteca, sotto la guida del direttore delle Istituzioni (visita che provocò gli elogi del Ministro alla istituzione stessa) l'on. Credaro ripartì per Pallanza salutato dalle autorità. L'on. Credaro ripartirà domattina da Pallanza.

Visioni medioevali
Ragazza che vede piovere sassi
Il sacrificio di... due gatti

(*Per telefono alla Stampa*).

Spezia, 31, sera.

A Terme in Arcola succede un fenomeno davvero meraviglioso, purchè non si tratti, come è da dubitare, di un volgare trucco. Carla Irma Dal Padulo, di 11 anni, il 15 luglio u. s. sostenne felicemente gli esami di promozione della quarta classe, e lo stesso giorno, mentre si recava a casa, vide per strada cadersi ai piedi diversi ciottoli. Spaventata, appena giunta a casa raccontò la cosa alla madre, sostenendo che qualcuno aveva lanciati i sassi. La madre e il padre la tranquillarono, facendole osservare che ciò poteva essere opera di qualche ragazzo nascosto dietro la siepe.

La mattina dopo, appena la Irma fu alzata, caddero intorno ad essa altri ciottoli d'ignota provenienza. La cosa durò tutto il giorno. Fu allora stabilita un'attiva sorveglianza, ma essa fu negativa. Il caso si ripetè per parecchi giorni, fino a che la notizia corse e molti vicini si recarono in casa Dal Padulo per vedere il misterioso fenomeno, che si ripetè, e [illegible] spesso, anzi, colpì alla testa alcuni presenti, senza però produrre ferite gravi, e che i curiosi se ne andarono profondamente meravigliati e... dolenti. La sassaiuola si ripetè anche in camera chiusa e in casa della nonna della bambina, e perfino, si dice, nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria. Il giorno 17 vi fu una pioggia di sassi di tutte le dimensioni e qualità.

I fenomeni sono cessati, si dice, dopo che il padre della ragazza, per consiglio di un conoscente, e dopo avere consultato un tavolo parlante, ebbe uccisi due gatti che aveva in casa e li ebbe sepolti in un luogo determinato. E tutto ciò avviene alle porte di Spezia, in pieno secolo XX!

Salumiere che allontana i ladri a rivoltellate

Milano, 31, sera.

Verso le 3 di questa notte, il signor Battista Consoli di Giacomo, d'anni 41, nato a Jablonitz (Ungheria), che ha negozio da salumiere in via Giuseppe Ferrari, 10, e abitazione al piano superiore, fu svegliato di soprassalto da rumori che provenivano dal cortile. Insospettito, si armò di una rivoltella e s'affacciò alla finestra. Nel buio intravvide due individui, che stavano scassinando l'uscio del retrobottega, mentre due altri stavano in vedetta presso la finestra di un'abitazione vuota nell'ala del fabbricato. Il salumiere sparò due colpi di rivoltella, ai quali gli ignoti visitatori notturni risposero con un'audace minaccia:

— Se spari ancora, ti ripaghiamo di ugual moneta. Siamo noi pure armati di rivoltella.

Il salumiere, però, per nulla affatto intimorito, esplose un terzo colpo, e allora i quattro malandrini, sfondata l'imposta e rotti i vetri di una finestra, poterono entrare nel corridoio della casa attigua, segnata col numero 8, e sparire sulla via, avendo preventivamente aperta con chiave falsa la porta. Il salumiere, sceso nel cortile, constatò che vicino alla breccia che servì ai ladri per fuggire v'erano tracce di sangue. Uno di essi adunque era stato ferito, non si sa se dai vetri infranti, o da un proiettile.

Del grave fatto fu presentata stamane denuncia alla VI Sezione, ed il delegato Scialdoni, con la scorta delle indicazioni fornitegli dallo stesso denunciante, s'è messo attivamente alla caccia dei mariuoli, alcuni dei quali sarebbero già identificati.

Il secondo Congresso Nazionale dei Piccoli Proprietari

Alessandria, 31, notte.

Quest'oggi, nel vasto ed artistico ambiente del Teatro Municipale, si è tenuto il secondo Congresso nazionale dei piccoli proprietari. La platea e le poltrone sono gremite. Notiamo fra gli intervenuti gli onorevoli Beltrami, Samoggia, Sciorati, Meriani, il sindaco di Tortona geom. Bidone, il prof. Oliva sindaco di Valenza, il dott. Quarto di Nizza Monferrato, l'avvocato Mariotti del Comune di Novi; i consiglieri provinciali Torre, Pistola, Ludovico d'Aragona rappresentante la Confederazione Generale del Lavoro, Amatista, rappresentante la Federazione dei lavoratori della terra, l'avvocato Rainari per il partito riformista, l'avvocato Agnelli per l'Unione radicale lombarda.

Dopo la lettura delle adesioni ha la parola l'avv. Alessandro Sardi, che pronuncia il discorso inaugurale. L'oratore esordisce constatando il fatto del lungo silenzio della numerosa classe dei piccoli proprietari, la quale è rimasta estranea al grande movimento sociale moderno. Ne ricerca e spiega le cause. Constata che però ormai il triste periodo del silenzio e della inazione è passato. Accenna vibratamente alla riscossa del partito clericale conservatore, che vorrebbe dominare il movimento. Dice che la vittoria sarà sicura se si saprà volere con energia. Leva un inno alla forza delle organizzazioni ed auspica al giorno della vittoria, che non potrà mancare. Un'ovazione ha salutato il magnifico discorso dell'avvocato Sardi.

Il Congresso passa alla nomina del presidente e viene eletto alla unanimità Ludovico d'Aragona. Il segretario generale dell'Associazione, dott. Giulio Pugliese, fa la relazione del lavoro svolto in un anno di vita dell'Associazione; fa presente come per quanto per deliberato proposito l'Associazione siasi imposta di limitare l'opera per quest'anno alla nostra provincia, ha però con piacere notato che nel Novarese, nel Vercellese, nel Bresciano, nella Valtellina, nell'Umbria e fino nella lontana Sicilia siansi costituite sezioni. Illustra l'opera svolta dal Comitato direttivo e dalle sezioni singole.

Sulla relazione Pugliese prendono la parola Gambarana, Bigliani, Amatista, l'ing. Foa, l'avvocato Rainari. Ma l'on. Beltrami fa presente all'assemblea che scopo del Congresso è di trattare temi specifici per richiamare su di essi l'attenzione del Governo e delle masse elettorali. Per quanto riguarda l'indirizzo della Associazione ed il programma di lavoro sarà sede più opportuna un altro Congresso.

Il Congresso approva senz'altro la relazione Pugliese e l'ordine del giorno Gambarana, col quale si chiede che i Consigli Provinciali votino sussidi alle Associazioni dei piccoli proprietari.

L'on. Samoggia riferisce sul comma: *Il Bene di famiglia*. Fa la critica del progetto Luzzatti e propone al Congresso, che lo approva, un ordine del giorno col quale si respinge come è stato progettato ed allo stato attuale della legislazione a favore della piccola proprietà, il bene di famiglia.

E' mezzogiorno ed il Congresso rinvia i suoi lavori alle quattordici.

SULLA RIFORMA TRIBUTARIA.

La seduta pomeridiana del Congresso dei piccoli proprietari è incominciata alle ore 14.30 e prende la parola il geometra Roberto Bidone, ex sindaco di Tortona, il quale svolge il tema della *Riforma tributaria*, in rapporto alla piccola proprietà, compendiato nel seguente ordine del giorno:

«Ritenuto indispensabile, per una giusta ed equa ripartizione dei tributi in ragione della potenzialità economica dei cittadini, procedere ad una radicale e generale riforma tributaria, basata sull'imposta globale progressiva sul reddito; considerato che tale riforma per rispondere in tutta la sua estensione allo scopo di alleviare la classe dei piccoli proprietari deve contenere: a) l'ordinamento delle finanze dei Comuni rurali, esonerandoli di tutte le spese riflettenti i servizi di carattere nazionale; b) l'esenzione delle quote minime di imposta immobiliare che colpisce la piccola proprietà; delibera di informare la propria azione di classe ai suesposti considerandi».

L'on. Samoggia è invece contrario alle conclusioni della relazione Bidone, perchè una diminuzione di dieci lire di tassa non può portare un utile tangibile ai piccoli proprietari, mentre importa una diminuzione d'introiti di venti milioni, somme che si potrebbe imporre al Governo di spendere a profitto della mutualità, del credito agrario e della istruzione tecnica a favore dell'agricoltura.

L'on. Beltrami tenta conciliare le due tendenze, presentando il seguente ordine del giorno:

«Lo Stato deve devolvere il gettito delle quote minime ad un fondo speciale destinato al credito agrario a favore dei rispettivi contribuenti, col diritto ad una rappresentanza nella Amministrazione del fondo stesso».

L'ordine del giorno del relatore è approvato a maggioranza, unitamente all'aggiunta proposta dall'on. Beltrami.

CRISI VINICOLA.

Sul comma *Crisi vinicola* riferisce il dottor Giulio Pugliese, il quale ampiamente illustra il grave problema in tutti i suoi vari aspetti e le conclusioni della sua relazione riassume nel seguente ordine del giorno:

«Il secondo Congresso nazionale dei piccoli proprietari afferma che la crisi vinicola, la quale allo stadio acuto e cronico da più di un decennio travaglia i piccoli coltivatori non è imputabile ad un eccesso di produzione, sibbene alla politica protezionistica che provoca esasperazione di dazi da parte degli altri Stati; ai forti dazi interni, che ad onta di ogni rigore di legge favoriscono la fabbricazione del vino artificiale; alle imperfezioni tecniche nella fabbricazione che deprezzano il prodotto; e finalmente alla mancanza di organizzazione commerciale che apra i mercati esteri e nazionali al vino ed all'uva; delibera: 1.o) di impegnare i deputati aderenti perchè in Parlamento e nel Paese intensifichino la propaganda per l'abolizione dei dazi doganali, dei dazi interni e per una legislazione severamente repressiva delle frodi; 2.o) di dare mandato alla Associazione dei piccoli proprietari perchè, d'accordo coll'Ufficio del lavoro, coll'Umanitaria e con le grandi istituzioni cooperative di consumo e delle cantine sociali, studi i mezzi più pratici per lo smercio del prodotto genuino nei centri urbani; domanda che un rappresentante della classe sia chiamato nella Commissione dei trattati doganali».

Parlano in merito Gambarana, l'avv. Prandi e Negro. L'on. Samoggia accenna ad alcuni dei mezzi per diffondere l'uso dell'uva come alimento, frutto e medicinale, e richiama l'attenzione dei viticultori sui vantaggi che potranno avere quando s'intensifichi la propaganda per il consumo diretto dell'uva.

Il Congresso acconsente con applausi ai concetti svolti dal Samoggia ed approva in seguito l'ordine del giorno, come è stato presentato dal relatore.

Con questo il Congresso ha esaurito i suoi lavori.

Appendice della Stampa (27

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Il signor Harry Robertson era infatti in quel momento ritto dinanzi ad uno specchietto attaccato alla finestra del suo spazioso gabinetto di toeletta. Egli non aveva mai affidato il suo viso a barbieri, nè a domestici, abitudine di gioventù che aveva conservata ostinatamente, benchè non avesse più la mano molto ferma.

Quando vide nello specchio il viso di suo figlio, ebbe un leggero tremito, e si fece un piccolo taglio al mento, da cui uscì una piccola goccia di sangue, ma egli non si scosse, non voltò nemmeno la testa, e, con molta semplicità e naturalezza, disse:

— Ah! siete qui, Willy?... Avete preso il thè?... No?... Benissimo... Lo prenderemo insieme.... Ho bisogno appunto di discorrere con voi...

E finì tranquillamente di radersi.

Willy, che era giunto traboccante d'affetto e col cuore palpitante, vedendo il padre in piedi, non si turbò punto per quella accoglienza così calma.

Suo padre, prima di tutto, era fatto così; e poi il signor Robertson, dinanzi a suo figlio, non voleva mostrare di essere stato ammalato. Willy pensò che bisognava farsi forza per secondarlo. Ma quando il padre si volse, e ch'egli vide distintamente sulla sua fronte una cicatrice, si slanciò verso di lui, singhiozzando:

— Oh! Babbo!..., Babbo!...

E lo strinse con tanto affetto che il signor Robertson comprese.

— Vi hanno telegrafato?

— Sì, babbo.

— Scommetto che è stato quell'imbecille di cassiere?

— Sì, babbo!

Il signor Robertson scrollò le spalle.

— Che bisogno c'era d'allarmarvi, mentre eravate già sulle mosse di tornare in Inghilterra!... Avete dovuto fare un bel viaggio.

— Vedo, babbo, che state bene e le mie inquietudini svaniscono.

— E io — disse il signor Robertson — volevo scrivervi di fermarvi a Parigi per.... per delle ragioni che vi spiegherò. Insomma, ora siete qui. *All right! All right!*

E diede una vigorosa stretta di mano al figlio.

— Vedo — disse questi — che mi bagnavo spaventato a torto e che siete sempre in grado di fare con me una partita al tennis!

Più d'una volta, mancando i compagni a Willy, suo padre aveva infatti giuocato con lui. Il signor Robertson rispose:

— Trent'anni di più di voi, mio caro, ecco tutto! E non s'invecchia, quando non si vuole invecchiare. Se si dovesse dare ascolto alle donne, ai ciarlatani... ed ai medici! Oh! i medici!

Andava quasi in collera parlando di essi.

— Credereste che, al mio cassiere, onestissima persona, ma che perde la testa per nulla, essi hanno dichiarato che avevo avuto un attacco apoplettico?... Io?... Naturalmente, avendo picchiato la fronte...

Egli portava la mano alla fronte.

— Ho perduto un po' i sensi...

E ripetè arrabbiato:

— Un attacco alla mia età!... Con delle membra così flessibili.... con un cervello così limpido!...

Rideva rumorosamente, distendendo in eleganti movimenti di ginnastica le braccia e le gambe. La parola apoplessia era per lui quasi un insulto.

— No... Ecco semplicemente quello che è accaduto.

S'interruppe per suonare.

— Prenderemo il thè qui; debbo dirvi delle cose che la nostra gente non deve sentire.

Queste cose lo preoccupavano certamente assai più della sua salute, giacchè subito la tristezza invase i suoi tratti. Willy provò quest'impressione: «Sia per il suo stato di salute, sia per altro, ho fatto bene a venire».

Il signor Robertson tornò, nulladimeno di nuovo di buon umore, quando fu loro portata la colazione su magnifici e artistici vassoi d'argento: colazione composta di uova al prosciutto, di pesci freddi al [illegible], di formaggio, di fettine di pane leggermente arrostito e imbibite di burro, il tutto inaffiato dal thè.

— Ecco come è andata la cosa. Stavo entrando nel locale dove si trova la cassa, per consegnare delle tratte al cassiere, quando, ad un tratto, sono scivolato sopra una buccia di mandarino..... Sapete che abbiamo degli impiegati che fanno colazione in ufficio... Stupidamente il cassiere, invece di afferrarmi, ha dato un gran grido, e io sono andato a picchiare la fronte allo spigolo della cassaforte...

Willy, malgrado si fosse imposto di non mostrare alcuna inquietudine, ebbe un fremito, e non potè trattenersi dal fare questa osservazione:

— Se lo spigolo fosse stato più acuto!...

— Mio caro — replicò il padre — ho creduto sempre inutile perdere il tempo nelle ipotesi... su quello che avrebbe potuto accadere... Lo spigolo era abbastanza arrotondato per non farmi molto male... Appena se è uscito un po' di sangue... E mi sono rassegnato a lasciarmi mettere questo pezzetto di taffetà solo per evitare la polvere... è stata una leggera lacerazione...

— Oh! son persuaso che si chiuderà subito, babbo; ma... non vi risentirete poi della scossa?

— Non me ne risento già più! — affermò il signor Robertson.

Poi aggiunse, con un sorriso amaro:

— Ho ben altro da pensare.

— Quando... è succeduta la caduta — interruppe Willy — avete subito ripreso i sensi?

— Cioè a dire — confessò il signor Robertson — che per un bel po' non ho avuto le idee molto chiare... Diavolo, dopo aver picchiato il capo in quel modo, perchè è stato come se mi avessero dato una bastonata sulla testa, e dopo uno svenimento, non si poteva subito riprendere completamente la lucidità! Hanno poi visto che avevo la faccia un po' congestionata, e allora hanno parlato subito di attacco apoplettico e di altre baggianate... Nei tempi passati, i medici mi avrebbero salassato... Per far piacere a quelli di oggi, ho dovuto ingoiare dei purganti ed astenermi dall'andare all'ufficio; ma, oggi, è finita... Non sento altro che un po' di pesantezza alla testa, e se non avessi fatto tremare l'impiantito, entrando, avrei finito di radermi senza tagliarmi... *All right!* figliuol mio!

Non solo era finita, ma egli volle anche che non se ne parlasse più. Guardò l'ora.

— Non andrò all'ufficio che verso mezzogiorno; ho già dato i miei ordini...

Suonò, fece portar via gli avanzi della colazione; poi, sul vecchio tavolo d'acajou incrostato di disegni in legno bianco, distese dei piani e delle carte che si trovavano in un casellario accanto al letto.

— Ora lavorate nella vostra camera da letto, babbo?

— Eh! sì... Così quando non posso dormire mi metto a lavorare. Tante volte nella notte vengono delle buone idee, che bisogna subito sviluppare.

— Ah! babbo, lavorate troppo! — esclamò molto affettuosamente Willy. — Era ora che venissi ad aiutarvi!...

— Grazie, giovinotto, grazie. Ma...

Il signor Robertson andò ad appoggiare le mani sulle spalle di Willy che era seduto.

— Ma... intendiamoci! Finora, Willy, vi ho lasciato presso a poco libero di condurvi come vi piaceva; giacchè, son d'avviso, che ognuno in questo mondo deve regolarsi a suo modo. Se, in ciò che sto per dirvi, troverete dei punti che non vi andassero a genio, siete padronissimo di conservare la vostra indipendenza! La sostanza di vostra madre, non molto grossa, ma sufficiente per un impiego di capitali, è a vostra disposizione; siete perfettamente libero di seguire una strada diversa dalla mia.

— Babbo, son vostro figlio! — rispose semplicemente Willy.

— Vi saranno forse dei bocconi amari da ingoiare... e certamente un lavoro pesante...

— E' quello che preferisco, soprattutto poi se posso aiutare a voi.

— Non v'impegnate prima di avermi ascoltato.

— Son tutto orecchi, babbo.

Un'orgogliosa soddisfazione apparve sul viso del signor Robertson; egli tornò presso il tavolo e cominciò a cercare fra le carte. William si levò subito, e:

— Ditemi quella che cercate, babbo.

— Lasciatemi fare, master Willy — disse il padre, celiando. — Voi dovete solo ascoltare e guardare... Ma... Ma che avete alle mani?

(Continua).

Un Congresso repubblicano a Roma per il 20 settembre

Roma, 31, mattino.

Nella riunione di ieri sera della sezione romana del partito repubblicano, venne, con l'adesione dell'on. Barzilai, stabilito di convocare a Roma per il 20 settembre il Congresso nazionale del partito repubblicano con questo ordine del giorno votato all'unanimità: « La sezione repubblicana affida alla Commissione esecutiva della Federazione del Lazio la organizzazione di un Congresso repubblicano nazionale a Roma per il 20 settembre nel teatro Adriano ».

Per varie questioni elettorali, amministrative e politiche si votò per acclamazione il seguente ordine del giorno: « L'assemblea generale della sezione repubblicana romana circa alcuni recenti voti di repubblicani dissidenti da questa sezione riguardanti uomini [illegible] del partito nelle rappresentanze amministrative del Comune e della Provincia; rivendica a sè ogni diritto di controllo e di critica per quelle rappresentanze che sono emanazione della grande maggioranza dei repubblicani romani, che sono stretti sempre intorno alla vecchia sezione; conferma nella suddetta rappresentanza la più grande solidarietà, ed esprime il plauso per la loro illuminata opera a vantaggio del decoro del partito ».

Per le elezioni politiche ha ratificato le proclamazioni già annunziate e cioè: per il primo collegio il dottor Ercole Mattencci; per il II, Bardazzi; per il IV, Costanzo Premuti; per il V, Salvatore Barzilai.

Per gli altri avvenimenti svoltisi l'assemblea generale votò, per acclamazione, un ordine del giorno contro l'Austria e la condotta del nostro Governo facendo voti che l'agitazione per Mario Sterle non si calmi.

Come si procederà contro i fattorini telegrafici scioperanti di Milano

Roma, 31, mattino.

Il *Popolo Romano* reca: « Il ministro onorevole Calissano si è occupato, coll'ispettore centrale comm. Pascoli, dell'ultima fase dello sciopero dei fattorini telegrafici di Milano e dei ricorsi da molti di essi presentati, conferendo con la Commissione che esamina le responsabilità incontrate da coloro che presero parte allo sciopero medesimo.

Per quanto si afferma, saranno considerati dimissionari tutti i fattorini che non ripresero il lavoro nel termine della diffida loro fatta. Pei fattorini che presentarono istanza di riammissione, adducendo d'essere stati costretti ad abbandonare il lavoro con minaccie, il ministro ha ordinato accurate indagini per accertare l'attendibilità delle allegate asserzioni. Sembra infine che saranno deferiti alla Commissione disciplinare quei fattorini che, pure avendo ripreso servizio nel termine della diffida, hanno però preso parte allo sciopero e quegli altri che, essendo in congedo o sospesi, vi hanno partecipato e, sebbene invitati a riprendere servizio, non lo fecero, senza avere alcun motivo che giustificasse tale loro astensione.

Quattro aviatori aggregati alla spedizione polare Amundsen

Cristiania, 31, mattino.

Il capitano Nilsen, che comanderà il *Fram* che deve trasportare la spedizione polare di Amundsen, è partito ieri sera per Amburgo. Arriverà a New York il 8 settembre e proseguirà il suo viaggio per Colon, dove raggiungerà il *Fram*, che verrà da Buenos Aires. Il *Fram* è stato invitato ad attraversare per il primo il canale di Panama.

Se non gli sarà possibile attraversare con la sua nave il canale, il capitano Nilsen ha intenzione di fare il giro per l'America del Sud, giacchè è necessario che il *Fram* arrivi a San Francisco al principio dell'anno prossimo. La spedizione lascierà San Francisco nel mese di giugno e molto gli resterà ancora da fare.

Quattro aviatori saranno aggregati alla spedizione. Il piroscafo sarà munito di telegrafia senza fili. Il capitano Amundsen raggiungerà il *Fram* a San Francisco, non avendo il tempo di incontrarlo a Panama. Il primo porto nel quale il *Fram* si fermerà, dopo lasciato San Francisco, sarà Nome. Dopo Punta Barrow, il piroscafo supererà la barriera dei ghiacci, probabilmente in settembre. Appena sarà fermato dai ghiacci, gli aviatori esploreranno i dintorni. Il capitano Nilsen ha detto che lo Spitzberg sarà il primo luogo in cui si fermerà il *Fram* nel suo viaggio di ritorno.

L'"Ernest Rénan„ avariato

Parigi, 31, mattino.

Un grave accidente è occorso all'incrociatore corazzato *Ernest Renan* nella rada di Tolone. Mentre la nave si disponeva a salpare per un lungo viaggio all'estero si scoperse casualmente che nella chiglia si era prodotta un grossa falla. Immediatamente l'incrociatore venne rimorchiato in bacino, ove si constatò che l'avaria era assai grave. Occorreranno alcune settimane per le necessarie riparazioni. Si ignora la causa dell'avaria. Il prefetto marittimo ha nominato una speciale Commissione perchè indaghi e accerti le responsabilità. Circola la voce che si tratti di un atto di « sabotaggio ».

L'*Ernest Rénan* è un incrociatore corazzato entrato in servizio nel 1909, che stazza 13.644 tonnellate. Esso era da poche settimane ritornato da una lunga crociera nell'Oriente. Sulle coste albanesi rimase parecchie settimane colle altre navi italiane, austriache, inglesi e tedesche.

Sanguinosi tumulti operai a Dublino

Londra, 31, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Dublino che gravi tumulti sono avvenuti questa sera dopo un Comizio operaio indetto per organizzare lo sciopero. Gli intervenuti tentarono di percorrere le vie della città, ma la polizia volle disperderli. Ne nacque un tumulto. Molte vetrine e fanali furono infranti. Una pioggia di sassi cadde sui policemen, che da parte loro distribuirono legnate da orbi.

Quando si riuscì a ristabilire l'ordine, settanta dimostranti furono medicati all'ospedale, ed altri si affrettarono a rincasare, malgrado fossero feriti, per sottrarsi alle conseguenze giuridiche. Da parte dei policemen vi furono otto feriti, alcuni dei quali gravemente.

Riscuoteva la pensione della madre morta da 25 anni

Parigi, 31, mattino.

La morte di un comandante di fanteria, di guarnigione nella nostra città, ha condotto alla scoperta di un caso poco comune. L'ufficiale si era fatto rilasciare l'attestato di vita di sua madre, vedova di un colonnello e, munito delle carte legali, si recava a riscuotere la pensione della signora, che egli diceva afflitta da malattia. In realtà era impedita di riscuotere la pensione per una causa più grave: era morta. Questa gherminella è continuata per 25 anni e la somma ottenuta con questa frode raggiunse la cifra di 156.000 lire. Gli ufficiali pagatori sono stati resi responsabili di questa frode.

Cronaca Cittadina

I telefoni della « Stampa » portano i numeri 23-40 Direzione, e 14-36, 11-15 Redazione (intercomunali).

Per il III Collegio

La proposta di deferire ai senatori residenti in Torino l'esame della situazione nel III Collegio e la scelta del candidato del partito liberale — proposta, che ha trovato consenzienti con la cittadinanza le Associazioni politiche e i giornali — è entrata nel periodo di pratica attuazione.

Infatti i due senatori anziani conte San Martino di Valperga e Angelo Rossi, pregati di assumersi il cómpito di adunare i colleghi, hanno cortesemente accettato e dirameranno di questi giorni una circolare per l'adunanza, che avrà luogo nella prima diecina di questo mese.

Il continuo miglioramento del Principe Adalberto

Le condizioni del principe Adalberto, figlio del duca Tomaso di Genova, sono assai migliori. S. A. ha passato la giornata sabato e la notte tranquille. I fenomeni infettivi vanno gradatamente scomparendo e di pari passo anche la febbre diminuisce. Sabato il prof. Pescarolo e ieri il dottor Colla sono stati assai soddisfatti del decorso della malattia, la quale entrerà tra breve nel periodo della convalescenza.

Echi delle onoranze all'abate Chanoux

Al telegramma che il Comitato e l'Ordine Mauriziano hanno spedito a S. M. la Regina madre, alla patrona del Comitato stesso, durante la cerimonia pietosa, l'augusta Donna faceva inviare la seguente risposta:

« *Prof. Vaccari*,

« Ospizio Piccolo San Bernardo.

« Sua Maestà la Regina madre, commossa e grata, vivamente ringrazia lei e i componenti del Comitato del gentile ed affettuoso telegramma.

« Il pensiero e il cuore di Sua Maestà hanno seguito con mesta simpatia la pietosa e solenne cerimonia, e la memoria dell'abate Chanoux era anche qui evocata colla espressioni del più sincero rimpianto e della più calda ammirazione.

« La dama d'onore: March. *Di Villamarina* ».

Il Duca di Oporto

E' arrivato ieri da Roma, ed ha proseguito per Parigi, S. A. R. il Duca d'Oporto.

L'ambasciatore Tittoni

E' transitato ieri dalla stazione di Porta Nuova, diretto a Roma, S. E. l'ambasciatore Tittoni.

Il prossimo arrivo di un battaglione del 50 fanteria

Il nostro corrispondente da Misurata ci segnalava giorni addietro il prossimo rimpatrio di un battaglione del 50.o Fanteria, comandato dal tenente colonnello cav. Francesco Pescara-Diano.

Il battaglione, secondo altre notizie pervenuteci, dovrebbe giungere oggi stesso, lunedì, a Genova, per proseguire poi alla volta di Torino.

Finora il Comando della Divisione non ha fatto alcuna comunicazione ufficiale.

Ancora della protesta dell'Associazione segretari comunali

A proposito di una corrispondenza da Roma che si riferiva, incidentalmente, all'atteggiamento dell'Associazione segretari comunali per i fatti di Trieste, il signor Ferruccio Caressa ci scrive osservando che non sarebbe possibile usare verso il Governo austriaco lo stesso trattamento usato ai sudditi italiani. E soggiunge: « L'assunzione degli impiegati comunali del Regno è subordinata al requisito della cittadinanza italiana, giusta l'articolo 83 del Regolamento per la esenzione della Legge comunale e provinciale; anzi, detta legge, all'articolo 150, dispone che il requisito stesso è indispensabile anche per l'ammessione all'esame di patente di Segretario Comunale, ne risulta che tali disposizioni siano state finora violate.

« Sia di fatto che il requisito della cittadinanza può, contrariamente alla consuetudine fin qui seguita, essere considerata inderogabile anche pei funzionari comunali dell'Austria: ciononostante, la protesta dell'Associazione dei Segretari si conforma alla più rigorosa coerenza, perchè non sconfessa il diritto di revoca dei licenziamenti, ma invoca che, in caso di ulteriore intolleranza, vengano tutelati dal nostro Stato tutti i diritti acquisiti col rapporti contrattuali e siano in conseguenza stabiliti equi risarcimenti, così pei funzionari italiani del Comune di Trieste, come per gli impiegati delle Aziende municipalizzate e degli Istituti autonomi, che in Austria, al pari di altre aziende private, sono soggette alla progredita legislazione sul contratto d'impiego, che ha pieno vigore di diritto pubblico.

« Risulta chiaro pertanto che i provvedimenti domandati dall'organizzazione si informarono a doverosi principi di solidarietà di classe e vennero inoltre contenuti in quella minima entità di tutela richiedibile a qualunque Governo che disponga di una «diplomazia ».

Feste in Borgo S. Salvario per la Regina del Mercato

Il mercato di piazza Madama Cristina, per iniziativa della Società « Cavalleria Rusticana » e dell'Unione fra esercenti, commercianti ed industriali del Borgo San Salvario, festeggierà anch'esso la sesta reginetta del mercato di Porta Palazzo. Le feste si svolgeranno nei giorni 20, 21, 22 e 23 settembre, e già il Comitato sta componendo il programma di esse.

Musica al pubblico

Sul corso Duca di Genova la Banda del 49.o fanteria, diretta dal maestro Speciale, darà concerto stasera, lunedì, dalle ore 20,30 alle 22, con questo programma:

1. Saint-Saëns: *Danza macabra* — 2. Mendelssohn: *Ouverture* op. 24 — 3. Thomas: *Fantasia Mignon* — 4. Giordano: *Spigolature Fedora* — 5. Meyerbeer: *Pout-pourry sinfonico Roberto il Diavolo*.

Cattivo figlio

Il carradore Seghizzi Giovanni d'anni 46, abitante in via Buniva 10, è figlio della settantenne Martano Anna, abitante in una casa di sua proprietà in corso Regina Margherita 5.

Per cause non ben precisate lo sciagurato non ha sensi di affetto e di devozione verso la vecchia genitrice; anzi l'altro giorno in seguito a una lite egli non esitò ad alzare le mani sul corpo della vecchia donna, minacciandola di gettarla in una fogna esistente nel cortile stesso. La minaccia non potè essere compiuta per l'intervento di alcuni abitanti; ma l'episodio non sfuggì alla pubblica sicurezza, la quale fece procedere all'arresto dello sciagurato.

La difesa d'un arrestato

Il padre di quel giovane Teresio Ercole, che fu arrestato nel bosco di Millefonti, insieme ad altri due, ci scrive dicendo che suo figlio venne tratto in arresto mentre dormiva in riva del Po e non sa nulla di nulla del furto di ritagli di rame, tanto è vero che non tentò di fuggire.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,46
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,26

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,66
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Come si specula sulla pietà

Vi è, pur troppo, una numerosa classe di persone le quali vivono speculando sulla pietà pubblica. E la speculazione non è di quelle che danno magri compensi, poichè, per onore dell'umanità, non sono poche le persone il cui animo è sensibile alla voce di ogni sofferenza, specialmente quando essa viene espressa attraverso alle corde vocali di un piccolo essere, lacero, sparuto, pallido, la cui sola presenza attesta un'esistenza tormentata da triboli e da privazioni. Nella letteratura vi sono commoventi pagine splendidamente descrittive della grama vita di questi piccoli e deboli paria della società, legati come schiavi a esseri abbietti, senza cuore, i quali riescono a campare allegramente, parassiti immondi, delle miserie veramente pietose delle loro piccole vittime.

Non soltanto però attraverso alle descrizioni dei maestri d'arte, ma anche attraverso alle realtà descritte con più modesta prosa dagli scrittori di cronaca, il mondo viene saltuariamente a conoscenza di tali tristi quadri di vita. E tale è appunto l'episodio che stiamo per narrare.

Esso è avvenuto verso le 2 della notte, all'angolo di via Alfieri, e di piazza San Carlo, vale a dire a un centinaio di metri dalla Questura Centrale. Verso l'ora indicata l'attenzione dei passanti fu chiamata dalle dolorose lamentazioni di un ragazzo, che un uomo, reso più irato forse da libazioni alcooliche, stava percuotendo con tutta la forza dei suoi muscoli. La scena non mancò di suscitare l'indignazione degli astanti e delle guardie accorse. Fermato l'energumeno e fatta una sommaria indagine, ecco quanto si venne a sapere. L'uomo che batteva — a nome Gnesi Emilio fu Quintilio, d'anni 40, da Lalatico Pisa) — era il padre del piccino, che ha nome Carlo ed ha 10 anni. Il ragazzo era stato incaricato dal genitore di andare in giro a chiedere l'elemosina ai passanti mediante una litania di lamentazioni capaci di impietosire anche i cuori meno facili ad impietosirsi. Fino ad una certa ora il ragazzo sembra che abbia adempiuto lodevolmente il suo cómpito; ma, fattosi tardi, la stanchezza ed il sonno gli intorbidirono le energie, e la sua voce non fu più capace di accenti dolorosi, secondo il formulario insegnatogli dal padre. Questi, che seguiva di lontano le manovre del figliuolo, vedendolo cedere agli inviti della pigrizia, si sentì accendere d'ira, e chiamato a sè il ragazzo, gli inflisse la nessuna paternale, che richiamò l'attenzione del pubblico. Naturalmente le guardie, udito il racconto dell'episodio, invitarono padre e figlio alla Questura, ove furono trattenuti uno in arresto e l'altro in custodia. E speriamo che la lezione abbia il potere di svegliare nell'animo del triste uomo qualche buon senso di dovere paterno.

Il castigo dell'ubbriaco

Il manovale Manavella Giuseppe, d'anni 47, abitante in via Sacchi, N. 62, transitando per detta via in istato di ebbrietà, cadde al suolo e si produsse una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Fu soccorso da due guardie municipali e con vettura pubblica condotto all'Ospedale Umberto I, dove i sanitari lo fecero medicare, giudicandolo guaribile in giorni 15. Gli stessi agenti lo fecero poscia ricoverare provvisoriamente all'Ospizio municipale in via della Consolata, N. 30.

Furto

Il signor Molinatto Carlo, proprietario di una panetteria in via Nizza 356, denunziò che ignoti ladri muniti di scalpello, penetrarono nel suo negozio e vi rubarono due biciclette.

Caduto in uno scavo

La notte scorsa il manovale Giovanni Barbaro, d'anni 52, recatosi a pernottare, come di consueto, in un cantiere posto all'angolo di corso Dante e via Saluzzo, ove è addetto ai lavori, cadde in uno scavo profondo due metri circa, ferendosi al gomito destro e producendosi alcune contusioni al torace. Stamattina il poveretto fu trovato dal capomastro Saracco, il quale, per mezzo d'una barella della Croce Verde, provvide a farlo trasportare all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Scontro tra ciclisti

Passando in bicicletta per Corso Principe Eugenio, il tranviere Vittorio Luciani, di tredici anni, si scontrava all'angolo di via San Donato con certo Mario Peretti, che procedeva in senso contrario, montando anch'egli una bicicletta. Il dottor Pinardi, dell'Ospedale San Giovanni, ove il Luciani fu accompagnato, lo medicò di abrasioni multiple alla faccia, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

L'imprudenza d'un ragazzo

Il ragazzo tredicenne Luigi Nicola, essendosi aggrappato ad una vettura tramviaria, che percorreva la stradale di Lanzo, ne scendeva improvvisamente presso via Ganna, senza badare che sopraggiungeva l'automobile portante il numero 63-1558, la quale seguiva la vettura a breve distanza. Il conduttore dell'automobile fece del suo meglio per evitare l'investimento, ma la distanza era troppo breve. Il Nicola venne gettato a terra e riportò contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo. Il dottor Savio, del Municipio, lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Per curare un'indigestione

La quindicenne Ghibaudo Caterina, abitante in via Cesana, 90, mentre si trovava al proprio banco per la vendita di gelati, sul corso Vittorio Emanuele II, oltre Po, ingoiò nove pastiglie di chinino per curare il malessere causatole da una indigestione. Poco dopo veniva assalita da acuti dolori viscerali, accompagnati da vomito. Una guardia municipale con vettura pubblica la condusse all'Ospedale San Giovanni, dove fu sottoposta alla lavatura dello stomaco e rimandata fuori pericolo.

La colpa

Al droghiere Lorenzo Ponzo, che ha negozio in via Mazzini, 58, è toccata ieri a mezzogiorno, una brutta sorpresa, la quale gli ha procacciato anche tutta una serie di grattacapi, così da dover trascorrere il pomeriggio non a passeggio, ma negli uffici della Questura. E questo per aver usato, in perfetta buona fede, una gentilezza.

Giovedì scorso si presentava nel negozio del signor Ponzo una giovane sui vent'anni, bionda e piuttosto pallida, la quale chiese alle commesse di custodirle fino al giorno seguente un pacco, soggiungendo che esso conteneva dei merletti. L'involto fu ritirato senza alcuna difficoltà e deposto in un canto, e la giovane se ne andò per i fatti suoi. Nella drogheria la conoscevano, perchè vi era stata altre volte per acquisti: era la stiratrice Angela Bellingeri, d'anni 20, abitante nei pressi del negozio, cioè al numero 58 della via Mazzini e lavorante in via Alfieri, 22.

Passò il venerdì ed il sabato e le commesse non pensavano più al pacco ricevuto in consegna. Ieri mattina, a mezzogiorno, mentre il signor Ponzo si apprestava a chiudere il suo negozio e le commesse rimettevano un po' d'ordine negli scaffali, fu ritrovato l'involto. Una delle ragazze, Emma Freola, si stupì che la Bellingeri non fosse tornata a riprendere i suoi merletti e, quasi mossa da un presentimento, prese il pacco e per curiosità ne strappò un poco la carta in presenza delle sue compagne. L'involto esalò un ripugnante odore ed il signor Ponzo, avvertito, osservando più meglio il contenuto s'avvide che non si trattava di merletti, ma di una creaturina in istato di avanzata putrefazione.

Non c'è bisogno di dire quanto doloroso fu lo stupore del signor Ponzo e delle sue commesse, ma l'unica decisione possibile fu subito presa: avvertire l'Autorità di Polizia.

Il delegato Bandiera della Questura Centrale si recò sul luogo e fece visitare il corpicino da un medico municipale, il dott. Lavatelli, il quale giudicò che si trattava di un maschietto giunto a perfetto termine. Non aveva traccie di violenza ed il medico non potè pronunciarsi sulle cause della morte.

Dopo le constatazioni legali, il corpicino fu chiuso in una cassetta e trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Il funzionario raccolse la deposizione del signor Ponzo e delle commesse, poscia, con l'agente Callo della squadra mobile si recò all'abitazione della Bellingeri e la dichiarò in arresto, facendola accompagnare alla Questura centrale.

La giovane stiratrice appariva affranta e piangente. Fu interrogata subito, ma negò recisamente di essere la madre della creaturina chiusa nel pacco.

La Bellingeri ammise di aver portato un involto alla drogheria, ma soggiunse ch'esso conteneva veramente dei merletti e che il giorno dopo ella si era fatta premura di andare a ritirarlo.

Le commesse, interrogate, dichiararono che il pacco era stato veramente depositato dalla Bellingeri, la quale era ben conosciuta e che nessun'altra persona aveva mai lasciato oggetti nella drogheria.

Dopo queste constatazioni i funzionari ritennero opportuno richiedere un medico per una perizia. La Bellingeri fu visitata ed il sanitario dichiarò che essa recava le traccie della recentissima maternità. La giovane stiratrice contestò tuttavia le affermazioni del medico, piangendo, e spiegò il suo stato con altre ragioni fisiologiche. Più tardi fu interrogata anche dal giudice istruttore avv. Musiliarardi, presenti il commissario Orsini della squadra mobile ed il cancelliere Vittorio Margaria. La stiratrice si ostinò a negare e non mutò la sua linea di condotta. A sera ella fu inviata alle carceri giudiziarie.

Il pericolo corso da un bambino

Il bambino Tarchia Luigi, di tre anni, lasciato momentaneamente incustodito nell'abitazione, in via Pollenzo, N. 49, bevette ad una scodella contenente una soluzione di cloruro di calce, che si trovava sopra una tavola. Accortasi, la madre richiese il medico del locale distretto, dott. Mosso, il quale praticò al piccino la lavatura dello stomaco, mettendolo fuori pericolo.

Investimenti

L'orologiaio Alfredo Lanza, d'anni 45, abitante in corso Vittorio Emanuele, 19, fu investito dall'automobile 63-794 condotto dallo *chauffeur* Bianino Antonio. Per cura della guardia di pubblica sicurezza Sanna Severino e delle guardie notturne Brosso Pasquale e Bussetti Angelo, egli venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono delle abrasioni e contusioni multiple, giudicate guaribili in dieci giorni.

— Il calzolaio Balma Pietro, d'anni 58, abitante in via Caselle, 10, mentre transitava all'angolo dei corsi Principe Oddone e Regina Margherita venne urtato da un ciclista sconosciuto, riportando una ferita lacero contusa alla gamba destra. Una guardia municipale lo accompagnò al Policlinico San Donato, dove fu medicato dal dott. Devecchi e giudicato guaribile in sette giorni.

La caduta di una fantesca

La fantesca Felicita Gaspera, d'anni 38, abitante in corso Vittorio, 85, cadde mentre attraversava l'androne della casa N. 32 di via Massena, e si produsse la frattura della gamba destra. La Gaspera fu accompagnata dai militi della Croce Verde all'Ospedale Martini, ove il dottor Caligaris la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 30 giorni.

Il sublimato

Nella propria abitazione di via Sant'Agostino, 4, l'operaia Maria Mignotto, d'anni 18, trangugiava a scopo suicida due pastiglie di sublimato corrosivo. Una guardia municipale, richiesta dai famigliari, provvide a condurre la ragazza all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pesci la sottopose alla lavatura gastrica, ricoverandola con prognosi riservata.

Lo sconosciuto che batte

Il guantiere Giacomo Perucca, d'anni 30, abitante in via Maria Vittoria, 30, in via Moncalieri fu percosso da uno sconosciuto. Il Perucca venne medicato dal dottor Cappora all'Ospedale San Giovanni, e giudicato guaribile in otto giorni.

Per futili motivi

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato dal dottor Pinardi il [illegible] Attilio Morando, d'anni 20, abitante in corso Francia, 95, il quale aveva riportato una contusione alla regione temporale sinistra. Il Morando raccontò d'essere stato percosso dal suo principale Biagio Ferrero, in seguito ad un diverbio sorto per futili motivi. Guarirà in otto giorni.

Una pietra dalla montagna

Il mario Giovanni Ghellino, d'anni 40, abitante in via Cibrario, 30, trovandosi presso Castiglione, veniva colpito al capo da una pietra caduta dalla montagna, così da riportare una ferita piuttosto grave. Il Ghellino venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in un mese.

Seguendo la Cronaca

Fioretta e Patapon

brillantissima commedia teatrale, di Hennequin e Veber, riduzione cinematografica della nuova Casa torinese « La Film Artistica Gloria ». Questo lavoro, già universalmente e favorevolmente noto, grazie all'abilità dei suoi ottimi interpreti, e sotto la sagace direzione di Mario Caserini, è riuscito, nella sua nuova veste, un vero gioiello di spigliata e briosa comicità. Il pubblico, che desidera godersi un'ora di sano divertimento, accorra al rinomato « Cinema Borsa », di via Roma, ove si proietta da oggi al 14 corrente.

Il disastro del "Titanic„

Il Cinema Meridiana ripeterà ancora oggi, a richiesta generale, questa emozionante e commovente azione cinematografica, che ottenne un successo veramente straordinario.

Dieci importanti Debutti

avranno luogo questa sera al Teatro-Concerto Parco Michelotti: fra questi la celebre cantante francese Suzia Jeko. A partire da stasera gli spettacoli saranno a prezzi normali.

Il "Quo Vadis?„ al Teatro Torinese

seguito a grande orchestra, con cori ed a soli, ha riportato così grande successo, che l'impresa ha stabilito di dare tre ultime rappresentazioni cinematografiche, la prima alle ore 14,30 e le altre alle 17 e 20.45. Oggi, il grandioso dramma in 5 parti: *I due sergenti*.

REATI E PENE

La disgrazia d'un maresciallo

(*Tribunale Militare di Torino*).

Il disgraziato caso del maresciallo-capo Pironti Emanuele ha occupato parecchie udienze del nostro Tribunale Militare ed interessato vivamente il pubblico numeroso che le ha presenziate. Ecco di che si tratta.

In un pomeriggio del gennaio scorso il capitano Arzani del 5.o artiglieria di stanza alla Venaria Reale, essendo venuto a conoscenza che il maresciallo Pironti, il quale aveva chiesto di essere dispensato dal servizio perchè molto raffreddato e desideroso di mettersi a letto, era invece uscito dalla caserma, dava incarico al tenente aiutante maggiore Guarienti di constatare la cosa. Questi infatti sorprendeva il maresciallo nella sala di convegno dei sottufficiali, epperò senz'altro lo ordinava agli arresti. Il maresciallo tentò allora di scusarsi col tenente, che insisteva nell'affermare che il sottufficiale si era contraddetto, mentre in verità, dato ammalato; mentre in realtà a richiesta per la dispensa dal servizio era stata motivata dal forte raffreddore. Ma il Guarienti non ammise le scuse, anzi si rifiutò di ascoltarlo mantenendo l'ordine di arresto. E poichè il Pironti insisteva ancora il tenente, richiamatolo a diverso contegno, gli voltò le spalle e per la scala di servizio si avviò verso il cortile. Era quasi pervenuto all'ultimo pianerottolo quando, dall'alto della scala, dove trovavasi il maresciallo ch'era ritornato sui suoi passi, si udivano le parole *maledetto, asino, vigliacco* ed altro. Ritenuto il tenente che le contumelie fossero a lui dirette dal sottufficiale, ed immediatamente rifece le scale ed affrontò il maresciallo, invitandolo a ripeterle. Questi però energicamente contestò di averle pronunziate, onde del fatto fu redatto rapporto ed informata l'autorità giudiziaria militare. Seguì istruttoria istruttoria ed il Pironti fu anche inviato all'ospedale militare, dove il maggior medico cav. Morino lo sottopose a lunghe indagini.

L'avvocato fiscale presso il nostro Tribunale Militare lo ritenne responsabile di insubordinazione con insulti verso il superiore ufficiale, e sotto tale imputazione la Commissione di inchiesta lo rinviò al giudizio del Tribunale nostro territoriale.

I dibattimenti furono movimentati e laboriosi perchè il maresciallo, che subito aveva negato di essere l'autore delle gravi offese pronunziate all'indirizzo del tenente, si mantenne in una ostinata, recisa negativa. Anzi, a sua volta, accusò il superiore di tratto scorretto ed offensivo a suo danno.

Il Tribunale giudicò che egli e nessun altro poteva aver pronunziato le gravi offese, ma riconobbe che il medesimo doveva aver agito in uno stato di disordine psichico e di vizio parziale di mente. Onde, applicandogli il beneficio della semi-infermità e delle attenuanti ridusse la pena ad un terzo e lo condannò ad un anno di carcere computando la lunga carcerazione sofferta.

Il maresciallo ha fatto subito ricorso al Tribunale Supremo di guerra e marina.

Pres.: colonnello Cantrone; P. M.: cav. Boldo; dif.: avv. P. A. Omodei; segr. est.: avv. Mirabello.

Stato Civile di Torino

31 agosto 1913.

NASCITE: 20; cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Baloire Domenico con Truffa Luigia — Avetano Giuseppe con Celrano Giovanna — Dalmasso Alessandro con Maina Carolina — Gribaudo Amedeo con Munari Emma — Monatori Vincenzo con Falco Maria — Pavese Carlo con Migliasta Eugenia ved. Laviolo — Valle Tommaso con Bonaudo Teresa — Bonaventura Angelo con Ragazzi Idelma — Luciano Giuseppe con Vesturino Luigia — Martinenghi Giuseppe con Terelli Domenica — Zerbino Angelo con Ponte Maria.

MORTI: Tallone Maria, d'anni 71, di Careglio, operaia.

Caligaris Maria ved. Truffa, id. 80, di Biella, casalinga.

Nano Vittorio, id. 62, di Castiglione Tinella, agiato, strada Santa Lucia, 214.

Miravalle Cesare, id. 37, di Montemagno, litografo, via Monti, 8.

Rossi Gabriella, id. 22, di Mondovì, sarta, via Gioberti, 26.

Ella Domenico, id. 64, di Neive, cuoco, via Rosmini, 14.

Bertario Carolina n. Mosca, id. 17, di Borgaro, sellaia.

Capra Maria ved. Scursalone, id. 80, di Montegrosso d'Asti, casalinga.

Grillo Angela ved. Toci, id. 83, di Pinerolo, pensionata.

Trompeo Pietro, id. 54, di Rivoli, panieraio.

Pagliana Elisa n. Barelli, id. 63, di Aosta, casalinga.

Bottino Maria ved. Seriane, id. 65, di Crescentino, contadina.

Gastaldi Antonio, id. 23, di Pancalieri, [illegible].

Motta Virginia, id. 44, di Valduggia, serviente.

Camandona Giuseppe, id. 65, di Torino, meccanico.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 24; di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 2.

Una regina che vuole dimagrare

Parigi, 31, mattino.

Mandano da Londra al *Petit Journal* che la regina Mary, volendo seguire una cura per dimagrire, si rivolse ad uno specialista. Questo principe della scienza ha dichiarato che la Regina doveva sperare solo in una cura di massaggi. Il rimedio spiacque alla Regina, che rinunziò al progetto di rendere le linee del suo corpo più snelle.

Il consulto medico aveva fatto nascere delle voci inquietanti sulla salute della regina Mary: queste voci non hanno fondamento di sorta.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 31 agosto 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,3; ore 15: 737,0; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: 1/2 coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,2 — Minima + 16,2

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 ... + 28,4

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 ... + 18,0

1 Settembre 1913. — Il sole nasce alle ore 5,36, tramonta alle ore 18,3.

Giorno della luna 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana di opere comiche e operette Bernini-Agostini, diretta da Giuseppe Bernini). — Ore 21: *La Casta Susanna*, operetta in tre atti, musica del maestro Gilbert — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO. — Riposo.

TEATRO TORINESE — Rimodernato — (Impresa Gastaldi) — Ore 20,45: Il grandioso dramma popolare, in cinque parti: *I Due Sergenti* — Grande spettacolo teatrale a grande orchestra — 100 mq. di schermo.

CHALET VALENTINO — Ore 15,30 e 21: Concerti.

KURSAAL DURIO — Concerto. — Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigane - Skating.

Il re del Cambodge abdicherebbe

Parigi, 31, mattino.

L'*Echo de Paris* dice che si parla della abdicazione del Re del Cambodge, Sisowath, dell'età di 74 anni. Egli minato dall'oppio, non si trova in condizioni di regnare. La questione della successione preoccupa i cambodgiani. Essi hanno formato un Comitato con l'incarico di evitare che la Corona vada al primogenito di Sisowath, ma che sia invece assunta da uno dei figli dell'ex-re Narodom.

MERCATI

Bestiame.

SALUZZO, 30 agosto

Carne di vitello, al chilo, L. 1,60 — Id. di bue 1,70.

PINEROLO, 30 agosto

Buoi, al miria, da L. 8,25 a 9,— — Manzi da 8,— a 9,— — Vitelli da 8,50 a 10,50 — Sanati da 11,50 a 16,00 — Vacche da 4,50 a 8,50 — Maiali da 11,00 a 13,25 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni da 5,50 a 6,—.

Cereali.

SALUZZO, 30 agosto

Frumento, al quintale, L. 26,75 — Meliga 17,00 — Barbariato 23,10 — Segala 18,50 — Avena 23,50 — Orzo 40,— — Fave 23,50 — Fagiuoli franchi, al miria, 1,50.

PINEROLO, 30 agosto

Frumento, al quintale, da L. 26,70 a 27,00 — Segale da 21,00 a 22,12 — Granoturco da 20,60 a 22,00.

VERCELLI, 30 agosto

Frumento, al quintale, L. 24,50 — Segala 20,05 — Meliga 18,10 — Fagiuoli 27.15 — Id. dall'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni secchi —,—.

Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO, 30 agosto

Grissini, della portata di circa 40 per chilo, L. 0,52 — Id. della portata di circa 20 per chilo 0,47 — Pane 1.a qualità 0,47 — Id. 2.a qualità 0,34 — Paste nostrane 1.a qualità 0,55 — Id. 2.a qualità 0,47 — Riso 1.a qualità 0,—.

PINEROLO, 30 agosto

Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,— — Id. casalingo 3,40 — Grissini 7,—.

VERCELLI, 30 agosto

Riso nostrano, al quintale, L. 38,— — Id. bertone —,— — Pistino 22,50.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 30 agosto

Castagne secche, al miria, da L. 0,— a 0,— — Patate da 0,65 a 0,70.

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 30 agosto

Burro di piazza, al chilo, L. 2,40 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 1,15.

PINEROLO, 30 agosto

Polli, caduno, da L. 1,10 a 2,10 — Tacchini da 3,40 a 10,75 — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,25 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,45 a 2,50 — Id. 2.a qualità da 2,15 a 2,25.

Foraggio.

SALUZZO, 30 agosto

Fieno maggengo, al miria, L. 1,40 — Risetta 1,10 — Terzuolo 1,— — Paglia 0,50.

PINEROLO, 30 agosto

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,20 a 1,35 — Risetta da 1,10 a 1,20 — Terzuolo da 0,— a 0,— — Paglia da 0,45 a 0,50.

Legna e Carbone.

SALUZZO, 30 agosto

Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,28.

PINEROLO, 30 agosto

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,15 a 1,20.

Vino.

VERCELLI, 30 agosto

Vino, all'ettolitro, L. 44,—.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 29 — Aggio dell'oro 18,—.

Buenos Aires, 29 (sera) — Peso carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 108,50.

Londra, 29 — Argento pence 27 1/2 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

La FAMIGLIA del compianto

Cav. Domenico Vallino

ringrazia sentitamente quanti presero parte al suo dolore, e vollero rendere l'estremo tributo di affetto al caro Estinto.

Oropa, (Biella), 31 agosto 1913. 600 B

Sabato, 30 corrente, alle ore 21,30, decedeva in Pavia

BOGGIO CLOTILDE

d'anni 22

Ne dànno il tristissimo annunzio il padre MAURIZIO; la madre VIOLA PRIMITIVA; i fratelli CORRADO, Tenente di vascello, EMILIO, SILVIO, MARIO; le sorelle ROSA col marito PIER FELICE RAVELLI, EMMA col marito Ingegnere ERCOLE MAGLIOLA e figli MAURO e GIANCARLO, BICE e parenti tutti.

Biella, 31 *agosto* 1913.

La cara salma giungerà alla stazione di Biella il 2 settembre, alle ore 9,51, e verrà trasportata direttamente alla Chiesa ed al Camposanto.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite. 600 B

ULTIME NOTIZIE

Tragica battaglia a Dublino
tra scioperanti e polizia
Otto ore di lotta - 300 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 1, mattina.

Una rivolta estremamente grave, giacchè all'ora attuale si sono più di trecento feriti e parecchi morti, è scoppiata a Dublino, questa notte.

Questa rivolta non è ancora terminata all'ora in cui vi telegrafo ed è il risultato di otto giorni di sciopero e delle esortazioni incendiarie di un agitatore irlandese, John Larkin.

Questo Larkin, che è, quanto sembra, un uomo molto energico e attivissimo, aveva, durante questi ultimi anni, organizzato numerosi scioperi generalmente riusciti fra le industrie dei trasporti.

Le cause del movimento

Al principio della settimana scorsa, data del Concorso Ippico di Dublino e della fiera del cavallo, a cui convengono compratori da tutte le parti del mondo, si è appreso ad un tratto che gli addetti alle tranvie avevano dichiarato lo sciopero, e, cioè, proprio nel momento in cui la Capitale dell'Irlanda aveva una popolazione doppia, a causa dei numerosi visitatori.

Grazie agli sforzi delle Autorità, numerosi conduttori ripresero il loro servizio e lo sciopero in parte fallì. Il Larkin cercò invano, con discorsi sediziosi, di guadagnare partigiani alla sua causa, e tanto fece che a causa di ciò fu arrestato, giovedì scorso, unitamente ai suoi quattro luogotenenti.

Rilasciato dietro cauzione, ed alla condizione che non tentasse più di turbare l'ordine pubblico, il Larkin convocò gli scioperanti ad un grande Comizio che doveva tenersi quest'oggi.

Pietre, bottiglie, mattoni

Ma appena si seppe che il Comizio era stato proibito dalla Polizia, il Larkin bruciò pubblicamente l'editto di interdizione e dichiarò che morto o vivo egli assisterebbe alla riunione prestabilita. Questa sera, parecchie migliaia di partigiani dello sciopero, si riunirono nella square, in faccia al Liberty Halle, quartier generale degli scioperanti. La Polizia aveva ricevuto l'ordine di spazzare la piazza. La folla, rifiutando di circolare, la Polizia caricò con i bastoni alla mano. Essa fu accolta a colpi di pietre, di bottiglie e di mattoni, e per più di otto ore la Polizia fece delle cariche su cariche.

La folla insorta non intendeva lasciare il campo; cacciata da un punto, si riuniva in un altro, e continuava nel suo contegno ostile.

Trecento persone, fra cui donne e fanciulli, sono stati ricoverati negli Ospedali di Dublino. Un centinaio di essi hanno ricevuto ferite gravissime. Uno dei feriti è morto e parecchi sono in uno stato disperato.

L'agitatore travestito

La Polizia ha avuto meno feriti, giacchè soltanto una quarantina di uomini furono messi fuori combattimento. In parecchi quartieri, specialmente in Inchirone, la lotta continua ancora e si annuncia che la Polizia avrebbe dovuto richiedere l'aiuto della truppa.

Mentre il combattimento continuava nei quartieri eccentrici, parecchie migliaia di persone si erano riunite a Sack Ville Street, via principale di Dublino, nel luogo di appuntamento stabilito da John Larkin, per la dimostrazione di questo pomeriggio. Non si contava affatto sul già annunciato arrivo dell'agitatore. La Polizia custodiva rigorosamente tutte le strade che conducevano al luogo dell'appuntamento.

Ad un tratto si vide comparire ad un balcone di un albergo, abitato generalmente da ecclesiastici, John Larkin in persona, camuffato da vecchio, con le basette bianche, ed incurvato dall'età, accompagnato da una «nipote», che aveva per lui le più sensibili e grandi attenzioni.

Il Larkin era pervenuto ad introdursi questa mattina nell'hôtel in questione. Appena comparve, gli applausi frenetici della folla scoppiarono, poichè egli si pose a gridare: «Sono Larkin!». I poliziotti si slanciarono su di lui e lo trassero dal balcone.

Fortunatamente, però, la folla era più calma ed il suo arresto non provocò nuovi disordini.

A Dublino si è pertanto molto inquieti di questi incidenti ed i testimoni delle violenze di ieri e di oggi pretendono di vedere in questo un ritorno dei gravi movimenti popolari del 1883.

(Journal).

I BALCANI
L'Italia parteciperebbe alle trattative turco-bulgare

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

L'ufficiosa *Norddeutscher Allgemeine Zeitung*, nel suo commento di [illegible] sulla politica estera, si compiace della decisione presa dalla Bulgaria di trattare direttamente colla Porta per determinare i nuovi confini. Il giornale crede alla possibilità che la Bulgaria e la Turchia si possano intendere nel modo più soddisfacente. Sulla questione del boicottaggio il giornale conferma che la Russia ha inoltrato una tale proposta, ma che finora su di essa non si prese alcuna decisione. Il giornale ufficioso annunzia inoltre la nomina dell'exministro greco Coromilas a inviato a Roma. Infine annunzia come assicurata una intesa fra la Grecia e la Porta.

Una Nota viennese della *Frankfurter Zeitung* dà come probabile l'intervento dell'Italia quale rappresentante delle grandi Potenze nelle trattative fra la Turchia e la Bulgaria. Questo intervento — dice il giornale — non potrebbe evitare alla Bulgaria la perdita di Adrianopoli, ma avrebbe invece soprattutto lo scopo di unire queste due Potenze balcaniche.

Il comunicato bulgaro

Sofia, 31, notte.

Nei circoli bene informati si dice che, appena la Porta avrà aderito, il Governo bulgaro invierà a Costantinopoli tre delegati muniti di pieni poteri per risolvere la questione di Adrianopoli e della Tracia. Non si sa ancora quali saranno tali delegati. Si assicura che Natchevic è già munito di pieni poteri.

(Ag. Stefani)

Quanto costa all'Austria la crisi balcanica

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Il *Weltsblatt* è informato che il Ministero comune austro-ungarico sta trattando coi due ministri, quello austriaco e quello ungherese, la convocazione delle Delegazioni alle quali si dovrebbe presentare il gran conto delle spese militari incontrate nella recente crisi balcanica. Il giornale dice che la cifra definitiva di queste spese non è ancora stata stabilita, ma crede che non supererà la somma complessiva di 400 milioni. Non si debbono però calcolare in questi 400 milioni i crediti già votati per la stessa crisi balcanica dalle Delegazioni l'anno scorso. Si progetterebbe di convocare le Delegazioni per la fine di novembre e precisamente per il 23 di quel mese, ma il giornale non fa cenno della crisi scoppiata in questi giorni nel partito della maggioranza governativa, cioè tra i tedeschi a causa della sospensione della Costituzione in Boemia, e tra i polacchi a causa delle ultime elezioni dietali in Gallizia. Il giornale non dice quindi dove il Governo troverà la maggioranza per far votare i nuovi crediti.

Delcassé, Cambon e Barrère saranno sostituiti?

Vienna, 31, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Parigi che Delcassé non si trova bene a Pietroburgo come ambasciatore e che approfitta del suo congedo per preparare il suo ritiro dalla diplomazia e fare ritorno alla vita politica parlamentare. Il giornale aggiunge che tra breve si richiamerebbero anche l'ambasciatore francese di Londra e quello di Roma.

I nomi che dovrebbero brillare sui muri del Palazzo della Pace

Vienna, 31, notte.

Il *Correspondenz Bureau* riceve dall'Aja che il discorso pronunciato dal Ministro degli affari Esteri Swinderer in occasione dell'inaugurazione del Palazzo della Pace concludeva rilevando che i nomi di Berchtold, Grey, Sazonoff e Majorescu, per i loro alti meriti a favore della pace, dovrebbero brillare a lettere d'oro sui muri del palazzo.

Una contessa italiana derubata a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Un furto con scasso è stato commesso al numero 34 della via Tronchet, nell'appartamento occupato dalla contessa Polidori Falose, italiana, che attualmente si trova in villeggiatura ad Aix les Bains. La porta dell'appartamento è stata aperta con una pinza ed i ladri hanno [illegible] parecchi mobili, asportando oggetti di valore. L'importanza del furto non potrà essere precisata che quando la contessa Polidori ritornerà dalla villeggiatura. Essa è stata avvertita del furto dalla portinaia e dal commissario di polizia, che ha fatto un sopraluogo.

Una frana presso Landeron seppellisce diversi operai
Due italiani morti e uno ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 31 notte.

Telegrafano da Landeron (nei pressi di Dienne). Ieri sera, mentre si stavano compiendo i lavori presso la stazione, avvenne una frana. Parecchi operai sono rimasti sepolti. Due italiani furono ritirati dalle macerie morti. Erano rimasti soffocati. Un altro italiano rimase gravemente ferito e fu trasportato all'Ospedale di Neuveville. Non si conoscono i nomi delle vittime nè si sanno altri particolari.

Un discorso del ministro Nitti per l'inaugurazione dei lavori per il risanamento di Pozzuoli

Pozzuoli, 31, notte.

Oggi, alle ore 16, vi fu la solenne cerimonia dell'inaugurazione dei lavori della bonifica della città di Pozzuoli, coll'intervento del ministro Nitti, in rappresentanza del Governo, del prefetto di Napoli, del comm. Cosenza, primo presidente della Cassazione di Napoli, del sen. Sanise, presidente della Deputazione provinciale di Napoli, dei deputati Girardi e Sirigari, del sindaco di Pozzuoli, dei sindaci dei comuni del circondario e delle rappresentanze del cantiere di Pozzuoli. Telegrafarono la loro adesione il ministro Giolitti, Bertolini, Tedesco e Sacchi, i sottosegretari Facta, De Seta. La città è imbandierata e festante. Le musiche comunale e del 81.o fanteria percorsero la città suonando gli inni nazionali. Nel centro della piazza Vittorio Emanuele, che dovrà essere risanata, fu eretto un palco decorato con bandiere e piante ornamentali, ove presero posto le autorità. Prese prima la parola il sindaco, a nome della città, che porse un ringraziamento al Governo ed all'on. Sirigari per l'opera indefessa da lui prestata. Dopo il sindaco parlò l'on. Sirigari, applauditissimo, che espose i grandi vantaggi che Pozzuoli risentirà dai lavori di risanamento. Parlò quindi il min. Nitti. Dopo aver ringraziato il sindaco del saluto rivoltogli, a nome della cittadinanza, ha detto essere lieto di inaugurare i lavori di risanamento della città di Pozzuoli. Essi costituiscono non solo una opera civile, ma una opera economica di grande importanza. Constatò come negli ultimi due anni, nonostante le difficoltà prodotte dalla guerra in Oriente, i lavori pubblici abbiano avuto un largo sviluppo e dimostrò che mai l'azione dello Stato si manifestò più ampiamente; il che prova la solidità dei nostri ordinamenti finanziari e dimostra anche come l'economia nazionale abbia progredito. Il discorso del ministro fu interrotto spesso da applausi e coronato infine da un'ovazione. Terminato il discorso del ministro, fu scoperta una lapide commemorativa. Il vescovo di Pozzuoli impartì la benedizione. Il min. Nitti, il Prefetto di Napoli, il Vescovo, l'on. Sirigari ed altre autorità quindi firmarono una pergamena offerta in ricordo della cerimonia dall'ingegnere Bisci al Municipio di Pozzuoli. Stasera al teatro Sacchini alle ore 12 vi è stato un banchetto.

Un banchetto d'onore al comandante della "Sarmiento,,

Spezia, 31, notte.

Stasera, alle ore diciannove, vi fu, al Circolo della Marina, un banchetto offerto dal comandante in capo del dipartimento, ammiraglio Pastorelly, al comandante Ballge, dello stato maggiore della nave-scuola argentina *Sarmiento*. Erano pure invitate le autorità civili e militari. Allo *champagne* Pastorelly portò il saluto della Marina italiana alla nazione amica, inneggiando ai rapporti unenti l'Italia all'Argentina, ove risiedono un milione di connazionali. Conchiuse augurando che i rapporti reciproci divengano sempre più cordiali.

Rispose il comandante Ballge, ricambiando i saluti rivolti a lui ed alla Nazione argentina. Ringraziò Pastorelly per le gentilezze ricevute, inneggiando alla Marina italiana.

L'"Etna,, è giunta a Livorno cogli allievi dell'Accademia Navale

Livorno, 31, notte.

E' giunta qui la regia nave-scuola *Etna* avente a bordo gli allievi del vecchio ordinamento dell'Accademia Navale. La salute dei giovani futuri ufficiali è eccellente. L'*Etna* si tratterrà alcuni giorni nel nostro porto, per proseguire poi la campagna annuale d'istruzione, che terminerà colla fine di novembre.

Dopodomani incominceranno qui, colla visita medica, gli esami di concorso per 100 nuovi posti di allievi all'Accademia Navale nel corso normale di quattro anni per ufficiali di vascello. I concorrenti sono 426.

Il Principe di Galles dal Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Ieri sera è giunto a Berlino in automobile il principe di Galles che si trovava da qualche tempo in Germania. Egli scese alla ambasciata inglese. Nel pomeriggio andò al castello reale del Kaiser, che è tornato stamane da Breslavia.

Il giro di Berlino in aeroplano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Oggi continuarono le gare di aviazione per il giro attorno a Berlino. Due giri di 500 chilometri furono compiuti da nove aviatori. La vittoria rimase a Sacristo, che impiegò ore 3,1'54".

Quietanza falsificata

Milano, 31, notte.

All'Unione Cooperativa, l'impiegato Nastri Cesare, di anni 24, ha presentato una quietanza della Ditta Guarzi, cliente dell'Unione Cooperativa, riscuotendo l'ammontare di tremila lire. Fatte delle verifiche, si scoprì che anche un'altra volta il Nastri aveva presentato una quietanza, ritirando un importo pressochè uguale. Denunciato il fatto, il delegato Troise riuscì ad arrestarlo, insieme a due complici, certi Celso e Guido Laporta.

Violento uragano su Chambery

Chambery, 31, notte.

Ieri sera si è abbattuto sulla regione un violento uragano con grandine. I raccolti hanno gravemente sofferto nei comuni di Bisoy e di Saint Ombre.

Un caso di colera a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Vienna dice che un caso di colera asiatico si è verificato nella capitale austriaca. Questo caso è stato importato dalla Serbia da un commerciante ebreo, recatosi a Vienna per il Congresso sionistico. Questo caso di colera non ha impressionato l'autorità sanitaria di Vienna, poichè il traffico continuo fra l'Austria ed i paesi balcanici produce facilmente delle simili importazioni.

L'inaugurazione a Milano del Congresso Esperantista

Milano, 31, notte.

Nel salone superiore del Pulvinare, all'Arena, si è solennemente inaugurato oggi alle 16, il IV congresso Esperantista. Prima che i lavori venissero iniziati, il Comune offrì ai partecipanti al congresso un ricevimento. Presentava l'assessore conte Dal Verme, per il prefetto, il cav. Frigerio, il comm. Ronchetti per il Regio Provveditore agli studi, l'on. Cornaggia e molti consiglieri comunali. Terminato il ricevimento il dott. Angelo Filippetti, presidente dell'odierno congresso, dichiarò aperto il IV congresso dell'Esperanto. Egli ringraziò vivamente le autorità intervenute. Si soffermò brevemente a spiegare la lingua creata dal dott. Zamenhoff, e si compiacque che a questa riunione siano intervenuti numerosi circoli per «sentire, disse, quegli strani uomini che coltivano una lingua universale». E' sua speranza che non lontanamente sarà formato l'esercito dei convinti. Si cominciò col voler stabilire lingua universale. Il latino, poi venne alla luce il volapuck, che lanciò 85 giornali e trecento associazioni, poi venne un [illegible] geniale a suggerire la nuova favella, il polacco Zamenhoff. «Si ha bisogno di energie. Forti ci stringeremo, lavoreremo ostinatamente».

Prende la parola il conte Dal Verme. «L'Esperanto — egli dice — facilita i rapporti fra i popoli; in esso è racchiuso il sentimento della fraternità. Questa lingua che ora è giovanetta, diverrà un giorno gran dama e siederà accanto alla matrona dolce e romanamente bella che è la lingua latina. E' bene che l'Esperanto trionfi per i supremi interessi, letterari, civili e religiosi».

Il comm. Ronchetti porge il saluto augurale del ministro dell'istruzione on. Credaro. «L'Esperanto affratella i popoli» così egli conclude. Poi prende la parola il duca Eugenio di Monreale, che porta il saluto della città di Palermo. Il cav. Frigerio reca il saluto del prefetto.

Terminati i discorsi, Stromboli dà lettura delle adesioni fra cui si annoverano le seguenti: on. Credaro, sen. Panizzardi, on. Meda, ecc. Il dott. Zamenhoff scrive da Varsavia di essere impossibilitato di partecipare al Congresso, stante le sue cattive condizioni di salute.

Quindi il prof. Gez, pronunzia in Esperanto il discorso inaugurale. Reso omaggio al dolce idioma italiano, l'oratore fa presente il bisogno di una lingua comune a tutti i popoli, la quale serva per gli scambi internazionali. Conclude augurandosi che dal paese dei suoni e dei canti che fu in tutti i tempi la culla di ogni arte e di ogni scienza parta la favilla di diffusione della lingua internazionale. Seguono i saluti dei rappresentanti l'organizzazione esperantista.

La cerimonia inaugurale si è chiusa con la offerta per parte del signor Luigi Cattorini, del circolo esperantista milanese di un bastone d'onore al dott. Gez.

Domani mattina continueranno i lavori con la partecipazione di numerosi esperantisti di altre nazioni. In onore dei congressisti questa sera avrà luogo all'Arena un concerto vocale.

Un convegno di pompieri

Livorno, 31, notte.

Coll'intervento di squadre di pompieri di tutta la regione toscana e dei pompieri dell'Arsenale di Spezia, si è celebrato qui con grande solennità un riuscitissimo convegno, con molte gare. Si è anche consegnato solennemente, alla presenza di tutte le Autorità civili e militari e di un enorme folla, una medaglia d'oro del Comune di Livorno ai pompieri della nostra città in segno di gratitudine per l'opera attiva da essi prestata durante il periodo doloroso del 1911, periodo di cui ormai per la rinnovellata fortuna di Livorno, va scomparendo pure la memoria. Hanno parlato il presidente dell'unione dei pompieri della Toscana, ingegnere Aretini, l'assessore del Comune di Livorno, Rossello, in rappresentanza del sindaco. Il comandante dei pompieri Ciri, che fu direttore tecnico dei lavori nel disastro di Messina, e la signora del comandante Mangani, di Livorno, che fu madrina della bandiera. Si è poi formato un imponente corteo, il quale, preceduto da una musica, si è diretto allo stabilimento delle acque della salute, ove ha avuto luogo un'interessante gara nella quale sono riusciti vincitori dei primi premi gli allievi della regia scuola, riformatorio di Pisa e della scuola d'arti e mestieri di Firenze.

L'autorità ecclesiastica rifiuta a don Ciro Vittozzi la reintegrazione negli uffici sacerdotali

Napoli, 31, notte.

Abbiamo uno strascico interessante del processo Cuocolo. Una delle figure più caratteristiche del processo era certamente quella del prete Don Ciro Vittozzi, che fu condannato come parecchi altri accusati. Scontata la pena nel penitenziario di Firenze, egli se ne tornò tranquillamente a Napoli e riallacciò quelle amicizie che lo resero tristamente celebre. Sua prima cura fu di sollecitare dal comune di Napoli la reintegrazione nell'ufficio di cappellano del cimitero. Il comune rispose che la domanda sarebbe stata presa in considerazione, dopo che Don Ciro Vittozzi si fosse messo in regola con l'autorità ecclesiastica. Don Vittozzi si rivolse alla Curia arcivescovile, la quale rispose che, la reintegrazione nelle funzioni sacerdotali (celebrazione della messa, confessione, ecc.), dipendeva esclusivamente dalla Congregazione del Sacramento, alla quale la domanda avrebbe dovuto essere inviata.

Don Vittozzi si portò a Roma a presentare direttamente questa domanda all'autorità ecclesiastica competente. Il sollecitatore ebbe per risposta che il provvedimento gli sarebbe stato comunicato a mezzo della Curia arcivescovile di Napoli. La risposta ora è giunta ed è completamente negativa.

Il provvedimento è conseguenza della condanna non solo, ma di tutto ciò che dal dibattimento è emerso. Si dice che Don Ciro, appreso il tenore della risposta, ritenendosi completamente rovinato, è stato preso da lieve malore.

Gli ufficiali della "Sarmiento,, festeggiati alla Spezia

Spezia, 31, notte.

Stamane, il comandante in capo del dipartimento ha offerto al Circolo di Marina un pranzo in onore del comandante e dello Stato Maggiore della nave-scuola argentina *Sarmiento*. Allo spumante brindò l'ammiraglio Pastorelly inneggiando al Presidente della Repubblica Argentina ed alla Marina argentina. Seguì il comandante argentino Balde, che brindò al Re d'Italia ed alla gloriosa Marina italiana. La musica della Marina svolse un interessantissimo programma.

Il "Caprifoglio,, di Gabriele D'Annunzio

Parigi, 31, notte.

Il *Caprifoglio*, è il titolo del nuovo lavoro di Gabriele D'Annunzio, che sarà rappresentato all'Ambigu. Il *Ferro*, la *Casa in dissoluzione* sono titoli ormai defunti. Il nuovo titolo è ispirato da un antico «lai» di Maria di Francia.

«Si sa che il grande poeta — scrive *Comoedia* — non ignora nulla della nostra lingua, di cui anzi è padrone nei suoi più sottili arcaismi. Il *Caprifoglio*, commedia moderna, sarà scritta direttamente in francese e D'Annunzio la tradurrà lui stesso in italiano. L'autore sta per ultimare in questo momento il suo lavoro, che dai pochi fortunati che lo conoscono è designato come la cosa più bella e più nobile che abbia mai concepito. Il celebre scrittore ha voluto dirci in confidenza il titolo definitivo del suo lavoro. Molti vedranno nel *Caprifoglio* un enigma; alcuni, più saggi, vi discerneranno [illegible]».

Il primo interrogatorio a Como di Porter Charlton
Il processo si farà a novembre

Como, 31, notte.

Porter Charlton, si è alzato stamane di ottimo umore ed al carceriere incaricato della sua sorveglianza, ha detto che finalmente ha potuto dormire profondamente, dopo tanti giorni di viaggio, perchè il rullio del piroscafo gli impediva un sonno tranquillo. Ha quindi fatto un confronto tra le carceri americane e quelle di Como, conchiudendo che le carceri leggiù sono molto diverse. Il detenuto ha impiegato circa un'ora per la sua «toilette» personale. Ha chiesto quindi di poter mutare abito e gli ne è stato dato uno elegante, grigio, che aveva in una delle sue valigie.

Porter Charlton è stato visitato stamane dal medico delle carceri, ma egli sorridendo ha detto di stare benissimo e di non aver bisogno dell'opera sua. Si è intrattenuto col capo carceriere, esprimendo la speranza che il processo sia svolto presto e la ferma sua fiducia che i giurati di Como lo rimanderanno in America assolto.

A mezzogiorno, da una trattoria vicina gli è stata servita un'abbondante colazione. Nel pomeriggio il procuratore del Re, cav. Menzini, il giudice istruttore Rognone e l'interprete rag. Vitale, si sono recati al carcere, e Porter Charlton venne sottoposto al primo interrogatorio. Essendo l'istruttoria assolutamente segreta non si può sapere quali dichiarazioni l'uxoricida abbia fatte. Sembra però che la versione che egli ha dato del delitto sia alquanto diversa da quella che fu riferita dai giornali americani e che egli diede ai giudici di New York.

Durante l'interrogatorio il detenuto si è mantenuto calmo e sereno ed ha risposto con prontezza alle molte domande rivoltegli. La istruttoria continuerà domani e forse domani stesso il procuratore del Re dichiarerà chiusa l'istruttoria, rinviando gli atti alla sezione d'accusa. Si crede che il processo si svolgerà alla fine di novembre. Continuano a giungere all'indirizzo di Porter Charlton, dall'America del Nord, lettere e cartoline recanti espressioni di vivissima simpatia.

ULTIME DI SPORT

Il campionato ciclistico mondiale vinto da Rutt

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Al Velodromo di Lipsia si sono corse oggi le semifinali e finali del Campionato del mondo ciclistico. Le batterie si sono disputate, come sapete, giovedì. Gli italiani erano ben rappresentati, ma non poterono figurare nelle finali. Tutti però si piazzarono molto bene nelle batterie. In esse hanno dovuto combattere con avversari di primo ordine. Nella settima batteria Moretti dovette cedere il primo posto al noto corridore francese Poulain, e Polledri nell'ottava batteria fu secondo, a poca distanza dal tedesco Rutt. Polledri e Moretti si rifecero nel *repechage*, ottenendo entrambi il primo posto. Nelle finali del *repechage* gli italiani furono battuti dal francese Friol.

Nella prima semifinale corrono: Rutt, Stabe e Friol. La lotta è soprattutto tra Friol e Rutt. Rimane a quest'ultimo la vittoria.

Nella seconda semifinale il noto corridore danese Ellegard passa per il primo il traguardo, seguito da Hourlier e Schilling.

Nella terza semifinale precede Perchicot, è per poco innanzi a Poulain. Segue Meyer.

Nella finale, con una bellissima corsa, il Rutt riesce a guadagnare una lunghezza su Ellegard, passando per primo il traguardo, fra gli entusiastici applausi della folla, che saluta il connazionale.

Lo scorso anno il campionato mondiale era stato vinto dall'americano Kramer.

La corsa di mezzo fondo è stata vinta dal francese Guignard.

Per la "Coppa Pommery,, Guillaux vincitore per 4 km.

Parigi, 31, notte.

La settimana scorsa l'aviatore Guillaux che era partito all'alba da Biarritz al confine franco-spagnuolo, arrivò al tramonto vicino ad Altburg in un villaggio dove fu tratto in arresto dalle autorità tedesche. Egli aveva tentato di guadagnare la coppa Pommery della più grande distanza in linea retta dall'alba al tramonto. Quest'oggi dai calcoli del sig. Baes, del servizio geografico dell'esercito francese, risulta che l'aviatore Guillaux ha effettivamente vinto la coppa Pommery, avendo effettuato chilometri 1386.700 mentre il precedente detentore Brindejonc des Moulinaux aveva fatto quattro chilometri di meno, cioè 1382.600.

Verde vince la Coppa Prada

Genova, 31, notte.

Si è disputata oggi, sul percorso Busalla-Nizza Monferrato-Calamandrana, Km. 180, la corsa Coppa Prada, alla quale hanno partecipato tutti i migliori dilettanti. La caratteristica maggiore è stata data dalla presenza di Verde e di Ottonello Mario, i due recenti vincitori l'uno del Giro del Piemonte e l'altro della Milano-Ovada. All'arrivo è accaduto un incidente. Mentre procedevano in gruppo Torre, Ottonello, Dusio, Verde, Quaglia e Bisio, l'Ottonello è stato urtato da un imprudente ciclista e fatto cadere, trascinando nella caduta Torre e Bisio.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1.o Verde Mario, dell'Unione Sportiva Ovadese, alle ore 13,45, la partenza era stata data alle 8,15; 2.o Dusio Marcello, della Torino Giovane, alle 13,45'5"; 3.o Torre, del Veloce-Club Ligure, alle 13,45'15" 2/5; 4.o Bisio Luigi, dell'Unione Sportiva Ovadese; 5.o Ottonello Mario, dell'Unione Sportiva Ovadese; 6.o Quaglia Carlo, della Giovane Torino; alle 13,48; 7.o Cerri Angelo, dello Sport-Club di Milano; 8.o Vigoni Stefano; 9.o Ruggeri, dell'Astrapè di Torino; 10.o Baldi Cesare, della Fulgor di Asti. Seguono Preti Carlo, Bertarelli Attilio, Mariani Emilio, Barbieri Ernesto, Bianchi, Valentini, Mongiardino, Lapizo e Compagnoni.

La gara si è disputata con strade buone, ma con un caldo insopportabile.

Il Circuito motociclistico di Firenze

Firenze, 31, notte.

Oggi alle ore 14, sul circuito Bagni della Porretta-Pisa, Poggio Montano, Canevaccio, Castel d'Aiano, Bocca di Ravari, Ceraglio, Vergato, Riola, chilometri 80, si è disputata una importante gara motociclistica organizzata dallo Sport Club di Firenze. Era in palio oltre la coppa della Società delle Terme, il premio del *Nuovo Giornale*, del *Resto del Carlino*, dell'*Avvenire d'Italia* e cinque medaglie d'oro.

Ecco la classifica: Seconda categoria: 1.o Fenci Ugo, di Firenze, con motore Triumph che copre gli 80 chilometri in un'ora 2'30" alla media oraria di chilometri 57 all'ora; 2.o Galanti Giuseppe di Pontassieve con motore Singer in ore 1,34'2"; 3.o Grignani Eugenio di Torino, con Sangri e motore Jap in 1,34'28"; 4.o Zann di Faenza con Triumph in 1,34'37"; 5.o Spadoni con macchina Singer in 1,34'52". La coppa delle Terme è stata aggiudicata alla Triumph. Prima categoria: 1.o Magni Giovanni in 1,37'7" con macchina Bartolini e motore Zedel.

Famoso castello distrutto dal fuoco
La collezione d'orologi perduta
Altri incendi - Milioni di danni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

L'incendio, che era scoppiato nell'isola, davanti al porto di Cork, e che si temeva potesse estendersi alla polveriera che esiste in quelle vicinanze, fu spento la notte scorsa per l'intervento di marinai di una nave da guerra giunta in porto. Tuttavia i danni sono considerevoli ed ammontano a varî milioni. Questa sera altri due incendi si sono dichiarati: uno a Bristol e l'altro in Irlanda. A Bristol un caffè fu quasi interamente distrutto e tre persone, che dormivano nella casa al terzo piano, corsero un grave rischio di rimanere vittime dell'incendio. Queste tre persone, accortesi del pericolo, si precipitarono verso la porta di uscita, ma il cammino fu loro sbarrato dalle fiamme. Tornarono allora nella loro camera ed ebbero la prudenza di chiudere ermeticamente tutte le uscite per impedire alle correnti d'aria di facilitare il divampare dell'incendio. Stettero così prigionieri per oltre un'ora e furono poi liberati dai pompieri a mezzo di scale.

L'incendio in Irlanda ha distrutto interamente il celebre castello di Killarney House, appartenente al conte Thennare. Il castello costò parecchi milioni: conteneva grandi tesori d'arte, tra i quali numerosi lavori di Inigo Jones, ed una preziosa collezione di orologi di ogni tempo è andata quasi distrutta. Il fuoco durò fino alle cinque del mattino. Il custode del castello diede l'allarme ed i pompieri non tardarono a giungere, ma la loro opera a nulla valse, inquantochè le fiamme si erano impadronite già di tutto il fabbricato. Il castello era famoso perchè vi soggiornarono, fra gli altri, Re Edoardo, Re Giorgio, il Duca di Jork ed altre personalità.

La lotta tra gli avvocati per la soluzione del caso Taw

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Si ha da Montreal, che gli avvocati dello Stato di New York hanno fatto ieri sera una mossa abilissima profittando di un momento in cui gli avvocati del Taw attraversavano ad Ottava, per trattare della libertà provvisoria del loro cliente, sotto cauzione, si presentarono innanzi alla Corte di Appello canadese richiedendo l'annullamento dell'ultimo giudizio favorevole al Taw. La Corte Suprema accolse l'appello e stabilì il giorno per il processo. Esso fu fissato martedì, giorno in cui si deve discutere d'altra parte ad Ottava la questione della libertà provvisoria, sotto cauzione, del Taw. In tal modo i due processi restano abbinati. E' opinione di molti avvocati canadesi che i rappresentanti dello Stato di New York avranno questa volta la vittoria.

La signora Pankhurst sarà riarrestata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

E' noto che si è formata ultimamente una Commissione di persone, che avevano presentato al Ministro degli Interni una petizione, in cui si chiedeva che la signora Pankhurst non fosse riarrestata quando ritornerà in Inghilterra. Il Ministro degli Interni ha oggi risposto, rifiutando la domanda e dicendo che la signora Pankhurst è soggetta alle leggi dell'Inghilterra e che un Ministro non può infrangerle. La signora Pankhurst è stata condannata a tre anni di carcere per il suo noto delitto e sarà riarrestata quando la Polizia giudicherà la cosa opportuna.

Le missioni del sig. Cochon
Una buona giornata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Come aveva promesso recentemente ai locatari di via del Moncenisio, il signor Cochon, presidente della Federazione nazionale ed internazionale dei locatari, si è recato questa mattina accompagnato da un gran numero dei suoi compagni al mercato dei [illegible] Ornano per pregare il signor Bouillard, negoziante di burro e di uova, di condonare l'ammontare dell'affitto scaduto già da parecchi mesi a dei poveri suoi inquilini.

La polizia aveva organizzato un importante servizio d'ordine, ma la folla, composta di 5 o 6 mila persone, si assiepò innanzi al negozio per attendere l'esito del colloquio. Dopo inteso le ragioni del presidente dei locatari, il signor Bouillard gli promise che l'avrebbe accontentato e che avrebbe firmato nel pomeriggio una dichiarazione di rinuncia quando la folla se ne fosse andata. Siccome la folla anzichè diminuire aumentava l'ufficiale di pace che dirigeva il servizio d'ordine invitò il signor Cochon a recarsi al posto di polizia.

Il signor Cochon si lasciò docilmente condurre al commissariato, per uscire poco di poi, tranquillamente, da una porta nascosta. Alle tre il signor Cochon, accompagnato da altri delegati della Federazione, ritornava dal signor Bouillard e ne otteneva la attesa dichiarazione di rinuncia agli affitti a lui dovuti dai suoi locatari, ai quali concede di restare nella sua casa fino al 1.o gennaio del prossimo anno.

Il delitto di un alcoolizzato
Ferisce la moglie con 20 coltellate

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Una famiglia, composta di Carlo Delay, di anni 32, della moglie Enrichetta e di tre figli, festeggiarono stasera l'arrivo di un loro compatriota, originario dell'Havre. Dopo avere pranzato e bevuto abbondantemente, ritornarono a casa. L'ospite si recò al secondo piano della casa, dove era il suo letto. Senonchè, ad un tratto, intese delle grida partire dalla stanza da letto del marito e della moglie. Accorso in tutta fretta, vide la signora Enrichetta per terra in un lago di sangue e accanto a lei stava il marito, in uno stato di ubbriachezza comatoso, con un coltello tra le mani sanguinante. Che cosa era successo? In seguito a parole banali il marito prese a pugni la sua compagna. Questa, colpita al viso ha cercato di scappare. Il marito allora, in un momento di follia sanguinaria, munitosi di un coltello di cucina la colpì con tale furore che all'Ospedale le furono riscontrate una ventina di coltellate. Svanita la sbornia, egli ha dichiarato semplicemente che non aveva alcuna colpa, se mai, la colpa era dell'alcool. L'alcool ha fatto tutto. Lo stato della donna è gravissimo.

Il nuovo ministro greco a Roma

Atene, 31, notte.

L'ex-ministro degli Esteri, Coromilas, è stato nominato Ministro di Grecia a Roma.

(Stefani)

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. [illegible]



Lo scopo del Rasoio di Sicurezza AUTOSTROP non è di creare una forte vendita di lame ma bensì di far risparmiare lame e di radere alla perfezione

Nulla v'è da smontare per affilare la lama o per radersi coll'AUTOSTROP. Non si ha che a spingere il cuoio attraverso il rasoio stesso senza manipolare la lama e facendo scorrere il rasoio in su ed in giù sulla coramella si ridà ad una medesima lama un filo nuovo e perfetto. È più rapido, più conveniente d'ogni altro rasoio e ciò che è più importante si ottiene ogni volta un filo perfetto che permette di radersi assai bene.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame, una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle, si vende a L. 25. In vendita presso tutti i buoni magazzini del genere.

Agenti Generali per l'Italia: MARX & C., Casline d'Erba.

AutoStrop Safety Razor Co. Ltd. Londra, Parigi e Nuova York.

RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

I FORTUNATI

titolari che comperarono il

21 AGOSTO 1913

nei

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

sono invitati a presentare le tessere nei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta.

I rimborsi prescritti saranno destinati, come sempre, a scopo di beneficenza. 35478

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria compra e vende a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, 4 E. VIGLIANI fondo cortile. Apparecchi per distinguere pietre preziose. Casa antica, unica e seria. 319 A

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE — E INDEBOLIMENTI SESSUALI — Dott. Sinopoli, Via Lagrange 43, piano 1 nobile dalle ore 9 alle 10 1/2 - festivi dalle 9 alle 12

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 1

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 3-5, 7-8.

I VECCHI

affetti da cistite acuta e cronica, da prostatite, da restringimenti, da bruciori, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati CILINDRI BALSAMICI TORRESI, di burro di cacao medicato, che i più illustri specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. — Dirigersi: Premiato Laboratorio Chimico di G. TORRESI, Roma, via Mingoeta, 10. (Opuscolo e consulti gratis). — TORINO Schiapparelli; Farmacia Torta. 18030

ADULTI coniugi infelici, presbiti, signore e signori soli, chiedete Catalogo generale, con reperto articoli uso intimo, all'ISTITUTO D'IGIENE MODERNA, corso Vitt. Em. 18, Roma, che invia in busta non intestata contro rimessa di L. 2 (anche francobolli) rimborsabili sugli acquisti (Scrupolosa segretezza - Casa di fiducia). 32807

STUFE CUCINE ECONOMICHE STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO STUFE per SARTI e STIRATRICI GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 11 - Via Garibaldi, 23 - TORINO

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 33.

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1 — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, piano 2.o, Torino.

DIABETE ALBUMINURIA Malattie degli organi genitali e vie urinarie del duodeno, emorroidi, perdite, malattie segrete, restringimenti, ecc. Guarigione radicale rapida e senza ricaduta dei casi più antichi e gravi, mediante piante sconosciute. Chiedere all'inventore stesso Dott. DAMMAN, 76, Rue du Trône, Bruxelles (Belgio) oppure alla Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino, l'opuscolo generale D. 4, o l'opuscolo speciale per le malattie segrete S. 4 con certificati di guarigione. 37502

SARTORIA Successori Rocco Bajetto 2 TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-38 Assortimento svariato e ricco di stoffe inglesi, novità fantasia estate per abiti da passeggio e per ogni genere di Sport. Speciale "Brevettato Fresco"



BRODO MAGGI in DADI Il vero brodo genuino di famiglia Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5 Dai buoni salumieri e droghieri

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi miti, Cure segrete. — Via Po, 8, p. 1.o. c 37097

CONVITTO CIVICO DI SUSA R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari Preparazione agli esami di riparazione. Chiedere programmi alla Direzione. c 36790

Regia Pretura 1° Mandamento di Torino

L'ufficiale giudiziario sottoscritto notifica che alle ore 10,30 del giorno 9 settembre 1913, in Torino, Docks Porta Nuova, procederà alla vendita di numero quattro macchine tagliacarte per litografia e tipografia.

La vendita si farà a pubblici incanti ed in base al prezzo di perizia di lire novecento cadauna.

Torino, 28 agosto 1913. c 37545

MOLINARIS FLORINDO, ufficiale giudiziario.

COLLEGIO NERVA - RIVOLI Premiato con Medaglia d'Oro Scuole elementari - Tecniche - Corsi accelerati - Esami legali. — Aperto durante le vacanze. Prof. G. NERVA, Direttore.

Premiato Collegio Convitto ALBA (Piemonte) Regio Liceo - Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Regia Scuola di Enologia - Elementari. Corsi accelerati di Istituto e Scuola Tecnica. Prof. Dott. M. CANONICA, rettore. 37505

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

TRATTORIA via Stampatori, 14. Causa eventualmente, incanto volontario, martedì, 2 settembre, ore 9. c 37064

Offerte d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI istitutore per Collegio studenti, circondario Torino, buone referenze. — Libreria Petrini, via Garibaldi, Torino. c 37531

CERCASI un'abile direttrice sarta per laboratorio di una Sartoria nei pressi di piazza Castello. — Si ricevono le offerte indirizzate alla cassetta 1137 A., Haasenstein e Vogler, Torino, dal 1.o all'8 settembre prossimo. 37380

CERCASI commessa, bella presenza, pratica vendita mobili. — Celestino, XX Settembre, 16, Torino. 37350

CERCASI ragazzo per distribuire manifestini réclame. — Rigotti, via Garibaldi, 30. c 37500

CERCASI impiegato, viaggiatore, piazzista, tallorino, signorina iniziante. — Manunta, Bertola, 3. c 37404

CERCO piazzista esattore, stipendio fisso, buona provvigione. — Biglione, via Po, 38. c 37399

IMPIEGO fiducia sicuro avvenire. Richiedesi conoscenza lingue francese, inglese, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1108 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37158

PERSONA di servizio, capace cucina, troverebbe posto e buona paga presso famiglia industriali tre persone. — Scrivere, indicando ove abbiasi già servito, cassetta 1071 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 36910

SIGNORINA abilissima venditrice, preferibilmente biellese, articoli novità, cercano i Magazzini Ingrosso Giuseppe Garufo, Palermo. — Indirizzare offerte, pretese, referenze, fotografia (vi) fino al giorno otto settembre prossimo. 37971

SIGNORINA, giovanotto in grado di adoperare macchina addizionatrice-calcolatrice Comptometer cercasi urgentemente da importante Stabilimento in Torino. — Scrivere cassetta 1169 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37614

URGE istitutrice straniera, compagnia signorine, oppure bonne, credo, qualità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37340

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCO portineria, [illegible] referenze; marito, moglie, ragazzino. — Scrivere fermo posta, 913. c 37581

CONIUGI soli, garantenesi, marito pensionato, cercano portieria, ottime referenze. — Silos, posta, Torino. c 37190

CONTABILE corrispondente esperto, già direttore Azienda, offresi importante Ditta; miti pretese. — Ramirelli, posta. c 37256

CORRISPONDENTE perfetto francese, inglese, dattilografo, disponibile ottobre. — Casella postale 200. c 37188

GIORNALIERA, cuoca, cameriera, pronta mano impiego. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37171

GIOVANE ventunenne, istruito, cerca occuparsi come aiuto contabile presso Azienda o Ditta commerciale, anche in rappresentanza o negozio, mitissime pretese, anche nulla per il primo mese. — Scrivere cassetta 1110 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37430

PENSIONATO governativo quarantenne cerca decorosa occupazione. Ritiro corrispondenza e settembre. — Scrivere: Gengu, fermo posta, Torino. c 37587

PENSIONATO governativo, persona robusta, occuperebbesi come magazziniere in Torino. — Via Vanchiglia, 47, Dalberini Eligio. c 37401

SCRITTURALE, contabilità, scuole, Ufficio, Ditta, privato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37103

SIGNORINA distinta cerca da compiolrista macelleria. — Biglione, via Po, 38. c 37542

SIGNORINA, contabile abilissima, cerca posto direzione ufficio contabilità; cassiera. Referenze. — Scrivere cassetta 1148 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37005

TENGO piccole contabilità ore disponibili. — Fermo posta, Trecanto. c 37612

TESSITORE stoffe, anche biancheria, posto serio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37175

TRENTENNE, impiegato primario istituto, occuperebbesi ore libere giornaliere serali. — Tessera Touring 180913. c 37600

TRENTENNE, attivo, lunga pratica affari, viaggi, offresi Casa commerciale. — Santangelo, posta, Torino. c 37548

50 lire regalo chi trovi ovunque occupazione collaudo presso Fabbrica automobili, Garage, trentenne istruito, attivo. — Scrivere cassetta 1128 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37306

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAUSA decesso rimettesi in grosso centro provincia, sede mandamento, antico avviatissimo albergo, completamente rimodernato, con bar, garage, stallaggio. — Schiarimenti rivolgersi avv. Piero Biara, piazza Palazzo Città, N. 1, Ivrea, oppure scrivere cassetta 1102 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37647

DENTISTI. Cederebbesi avviatissimo gabinetto città industre climatica; preferirebbesi rilevatario. — Casella 366, Milano. 36616 M

RIMETTESI avviatissimo negozio mercerie causa trasloco. — Rivolgersi Diana, via Guastalla, 8. c 37401

SALSAMENTARIO avviato negozio da rimettere in paese commerciale vicino a Torino; poco esiguo fitto mite. — Scrivere cassetta 1167 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37510

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

VICINANZE Rivoli grandiosa villa moderna, 22 camere ammobigliate, giardino, frutteto, parco tre giornate, acqua potabile, luce, telefono, indicatissima grande famiglia, Comunità, Casa salute. Valore 85.000, vendesi subito 45.000. Esclusi intermediari. — Schiarimenti casella postale Centoquarantanove. c 36931

TERRENI fabbricabili da vendere. — Rivolgersi notaio Morone, Studio notaio Torretta, via Arsenale, 6. c 37516

TERRENI d'affittare via Drovetti, 7. — Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 28. c 37510

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI vasti locali uso industria con terrazzo. — Via Priocca, 4. c 36780

AFFITTASI alloggio sei vani. - Via Santa Teresa, 12. c 36789

ALLOGGIO 7 ambienti, giardino, Palazzina 4 ambienti, giardino. — Corso Casale, 109. c 37550

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi; pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 24. c 37505

DUE locali piano terreno uso ufficio, eventualmente con ampio sotterraneo asciutto uso magazzino, in casa signorile, affittansi per il primo di ottobre. — Scrivere a cassetta 1106 Z., Haasenstein e Vogler. c 37508

LOCALE piano terreno circa 40 metri quadrati uso magazzino, in corso Siccardi, affittasi per il primo di ottobre. — Scrivere a cassetta 1105 Z., Haasenstein e Vogler. c 37520

PALAZZINA grandiosa, 24 ambienti, vendesi, affittasi 0000. — Corso Moncalieri, 95, entrata via Fibra, 10. c 37500

TERREBRESI da persona esperta ed onesta amministrazione case, dietro concessione di piccolo alloggio. — Scrivere cassetta 1130 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37543

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camera, salotto ammobigliati. — Via Genova, 14, portinaio. 37491

AGIATO, mezz'età, cerca ampia camera mobiliata, comfort, possibilmente vitto, presso piccola famiglia, solo inquilino. — Dettagli cassetta 1100 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37065

CAMERA grande o camera salotto liberi, località quietissima, cerca impiegato stabile Torino. — Scrivere cassetta 1150 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37580

Annunzi vari 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BAMBOLA! - Vuoi bene così? Illustrate, giornate! Concedimi lunghissima letters; pregolane; ricordati... Crudele? Mia. c 37878

CACCIATORI. Vendesi cagna pointer spinone abilissima, età anni 9, due cani mesi 7, bellissimi, intelligentissimi; disponibili bracchi, pointers, spinoni. — Bruno, Cigliano. c 37340

IDEALE eterno, conforto, speranza, amore beccatamenti, sorrisi, sguardi ammaliatori, unica gioia, smaniosa, scriviamoci, domenica saltero corrispondenza, tesoro abbracciati, appassionatamente tuoi. 37610

LUSERIO — Perchè non vieni...? Quantomeno righe solo...; avresti potuto. Come puoi amare tormentandomi così? Disperatamente... c 37559

MIA. Sono prostrato dai dolori! Per pietà, scrivimi! Lascia ancora una speranza cuore desolatissimo! c 37600

RENATO — Ricevuto, grazie infinite, espressioni d'affetto tal fecero molto bene; lascierò piazza prima del tempo stabilito; t'informerò subito mezzo. Sto bene, manterrò promesso; non lasciarmi troppo solo; pensoti sempre; troppo. Saluti. c 37607

SOCIETA' Anonima cessioni fa sovvenzioni mutui a ma condizioni, eccezionale sollecitudine impiegati, operai governativi, dipendenti Provincia, Comune, Opere Pie, Monte Pietà, Camera Commercio, Banche, emissioni, Casse Risparmio, Ferrovie secondarie, Tramvie interprovinciali, purchè residenti Torino. — Rivolgersi via Barbaroux, 2, Torino. 30445

VOLPINI piccoli, belli, vendo. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 37022

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA primaria Scuola garantiscesi patente chauffeur governativa, prezzi bassissimi. — Minni, corso Regina, 209. c 36973

DISEGNO, Calligrafia, preparazione accuratissima esami. — Professore governativo, Madama Cristina, 8. c 37402

LEZIONI celeri calligrafia, disegno. — Coltura, via Massena, 83. c 37471

MATEMATICA. Allievo ingegnere, pratico insegnamento, dà lezioni; prepara esami. — Paolo, 20, posta. c 37354

PREPARAZIONE rapida, facile esami licenza, maturità licenza. Professore governativo. — Professore Contini, fermo posta. 37552

RAGIONERIA, Computisteria. Preparazione esami Istituto, Scuole commerciali, tecniche. — Dino Manoto, corso Valentino, 9. c 37558

SPAGNUOLO. Signore desidera prendere lezioni di conversazione spagnuola da persona originaria spagnuola. — Indirizzare offerte cassetta 1008 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37050

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria).

ARTICOLI tecnici. Cercasi a buone condizioni viaggiatore clientela propria, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1146 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 37509

ASSICURAZIONI stabilirebbesi Agenzie cobrano, provvigioni. Occorrono garanzie. Casella 230, Genova. 3665 G

ASSUMO piazzisti articolo forte consumo, Stipendio; provvigione. — Bessone, Gasometro, 11. c 37704

DISINFETTANTE notissimo cerca viaggiatore, ottime referenze, a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1143 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 37506

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

PENSIONE al mare per bambini gracili presso signora igienista. Educatrice. Cure materne, regime razionale efficacissimo. Comodità di scuole. — T. C. Barbotti, Villa Irene, Porto Maurizio. 3626 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTE [illegible], garantite, lire 55 a 80, liquido. — Via Lagrange, 16. c 37474

ELEGANTISSIME, insuperabili automobili per silenziosità, economia benzina. Provvasi qualunque salita: Moncenisio, San Bernardo. — Scrivere: «Sperber», Torino. Visite, prove Garage Beltrandi. c 37489

MOTO nuova, primaria marca, vendo d'urgenza. — Rivolgersi via Casello, N. 16. c 37500

MOTOTANDEM Borgo 4 1/3, come nuova, vendo partenza. — Baldo, San Secondo, 18. c 37008

MOTO Gep 9 cavalli, débrayage; un'altra 3 cavalli, L. 200. — Negozio Pizzi, via Garibaldi, 18. c 37404

G. HERMANN Fornitore della R. Casa d'Italia — Spolverini per viaggio e automobile — Mantelli — Loden per montagna

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 41

Fabbrica di **Impermeabili** Chiedere il Catalogo C.

AVVISO UNICO

PER TUTTO IL REGNO

Chi va soggetto a *Raffreddori*, a *Catarri*, a *Tosse*; chi ha o teme disturbi del *Naso*, della *Gola*, dell'*Orecchio*, di *Petto*; chi vuol premunirsi contro i disturbi in genere dell'*Apparato Respiratorio* si metta in guardia contro le insidie del Settembre e dei mesi successivi. Una cura di JODOVITAL iniziata presto è garanzia di difesa. Codesti malanni spiano e colpiscono di preferenza gli anemici, gli scrofolosi, i linfatici, gli artritici: i deboli, insomma, i vulnerabili. L'umidità, il vento, il freddo — complice il naso — attentano senza tregua alla integrità degli organi del respiro e insidiano la vita. In ogni casa, e specialmente dove vi sono dei bambini da proteggere, da salvare, vi sia sempre un POLVERIZZATORE e la NASOLEINA. E guai a chi ne trascura l'uso quotidiano! La polverizzazione del naso è una cosa piacevolissima, che dà un senso di benessere e di sollievo; che può risparmiare una infinità di sofferenze, scongiurare gravi malattie e salvare qualche esistenza. Dopo venti secoli circa, la NASOLEINA è il primo e l'unico rimedio contro il *Raffreddore*, rimedio istantaneo e prodigioso: libera le vie del respiro, arresta il male e lo risolve.

La NASOLEINA è un prodotto speciale e brevettato dal Farmacista Fissore di Genova: non si può avere che direttamente da lui. Chi manda L. 6,50 riceve per espresso POLVERIZZATORE e NASOLEINA.

AVVISIAMO: chi non compra direttamente non ha diritto ad alcuna garanzia e va incontro al pericolo quasi certo di cadere in una delle infinite imitazioni; le quali aumentano sempre, dato il successo straordinario della NASOLEINA.

Indirizzo unico: CAV. FISSORE, GENOVA

R. STABILIMENTO DEL FOSFOROGENO

Per una cura normale di JODOVITAL spedire L. 9,00, per la cura intensiva L. 15,00. Per una cura di FOSFOROGENO normale L. 8,00, intensiva L. 15,00.

DICHIARAZIONE Ci siamo riservata, e ci riserviamo, la vendita esclusivamente diretta, perchè possiamo e vogliamo assumere interamente e personalmente ogni e tutte le responsabilità; perchè vogliamo che l'acquirente abbia, dall'origine, tutte le garanzie che gli competono; perchè vogliamo imprimere e conservare al nostro *Prodotto* la sua fisionomia nuova, propria e caratteristica, tale da distinguerlo, da individualizzarlo, da separarlo e mantenerlo distinto. 23562